DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 19 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Dopo le gelate primaverili agricoltura in ginocchio
Zancaner a pagina V

La storia
Viaggio alla Nims «Moka addio, il futuro del caffè è in capsula»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Il Napoli frena l'Inter E il Milan torna a vincere
Alle pagine 15 e 17

«Scuola, sarà caos trasporti»

▶L'assessore De Berti: «In classe al 100%? Impossibile con la capienza dei bus a metà»

▶«In Veneto servono 1.500 automezzi in più ma non ci sono né possono essere trovati»

Elisa De Berti, vicepresidente della Regione del Veneto e assessore ai Trasporti, non ha dubbi: «Sarà un caos, in tutta Italia». Pensare di far tornare il 100% degli studenti a scuola in presenza con la capienza dei mezzi pubblici al 50% è «una follia». E avverte: «Nessuno osi dare la colpa alle Regioni. Ministero dell'Istruzione e ministero dei Trasporti non parlano tra loro, si devono almeno confrontare. È letteralmente impossibile portare i ragazzi a scuola al 100% in presenza col 50% di capienza dei mezzi pubblici». «Dovrei reperire altri 1.500 autobus - spiega ancora De Berti - Non 750, ma 1.500 perché mi viaggiano a metà capienza e tra l'altro nelle ore di punta. Già a Verona e a Mestre si era dovuto fare il doppio turno a scuola perché c'erano problemi col traffico. È tecnicamente impossibile per numero di autobus da reperire e per compatibilità con i flussi di traffico in accesso alle città. Umanamente, con le condizioni che ci sono oggi, 1.500 autobus in più non possono essere reperiti. È tecnicamente impossibile».

Vanzan a pagina 3

Ristoranti al chiuso via libera più vicino

Nel decreto sulle riaperture potrebbe arrivare un via libera, almeno a pranzo, per tutti i locali: usando quindi anche gli spazi al chiuso.

Bassi e Conti a pagina 2

La polemica

Oms, Speranza scarica Guerra: «Il dossier? L'hanno ritirato loro»

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ospite ieri di "Mezz'ora in più" su Rai 3, ha completamente scaricato sull'Organizzazione mondiale della sanità la decisione di censurare la il report sulla pandemia: «C'erano opinioni diverse dentro l'Oms. Ma non sono scelte che riguardano il Governo italiano, né le istituzioni italiane. Ed è bene chiarirlo una volta per tutte».

Pederiva a pagina 6

Le idee

Le regole post Covid per tutelare il lavoro

Francesco Grillo

«La fabbrica del futuro avrà due soli operai: un uomo ed un cane. Il lavoro dell'uomo sarà quello di dare da mangiare al cane. Il cane servirà, invece, per controllare che l'uomo non tocchi la macchina che produrrà tutto». La tetra previsione su un futuro senza lavoro è di Warren Bennis che, dopo aver conseguito il dottorato al Mit di Boston negli anni Cinquanta, fu consigliere di quattro presidenti degli Stati Uniti.

Quella profezia sull'impatto di tecnologie che promettono (e minacciano) di svuotare gli uffici, sembra, oggi, accelerata da un'epidemia che imponendo il lavoro a distanza, ha reso possibile un enorme esperimento di cambiamento organizzativo. Ma in che misura questo nuovo mondo nel quale siamo finiti da quattordici mesi è destinato a diventare quello nel quale resteremo intrappolati per sempre?

Vanno prese con le molle le previsioni che troppo automaticamente traducono gli effetti che la tecnica rende possibile, in impatto concreto sulla vita delle persone, delle aziende, delle istituzioni. Non c'è dubbio che l'evoluzione di lungo periodo dei sistemi economici è stata quella di ridurre progressivamente la dipendenza che l'uomo ha dal lavoro.

Il tempo che dedichiamo ad attività non lavorative è enormemente cresciuto rispetto agli anni nei quali si prefiguravano lotte di classe ed è lo stesso tempo libero ad essere diventato veicolo per costruire socialità.

Continua a pagina 23

Il giallo. Trovato vuoto, gli occupanti si erano già messi in salvo

L'aereo "fantasma" sul greto del Piave

L'ALLARME L'ultraleggero dopo l'atterraggio in emergenza sul Piave.

De Salvador a pagina 11

Friuli, in quarantena il presidente Fedriga Positivo il portavoce

▶Ma il tampone molecolare è negativo Contagiata anche l'assessore Rosolen

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga è in quarantena. L'isolamento fiduciario è scattato dopo che ieri - il portavoce Edoardo Petiziol ha scoperto di essere positivo al Coronavirus. Anche Fedriga si è sottoposto al tampone, ma per lui l'esito è stato negativo. Positiva invece l'assessore regionale all'Istruzione, la triestina Alessia Rosolen. Entrambi accusavano sintomi lievi del Covid.

Lisetto a pagina 4

Il focus

Veneto, ora i disabili possono prenotare su internet il vaccino

Ora disabili possono "forzare" il portale della Regione Veneto e prenotare la vaccinazione anti-Covid.

Vanzan a pagina 5

Il caso

Flop superbonus ma Lombardia e Veneto in testa

Forte attesa delle famiglie e grande fermento negli operatori, ma la misura del superbonus 110% stenta a decollare. In Italia si sono avviati lavori per 670 milioni, che richiederanno allo Stato una copertura ben inferiore a quella stanziata (18,7 miliardi). Oltre un terzo dei cantieri è localizzato in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Marcatili a pagina 8

Passioni e solitudini

Come ridare spessore al tempo che fugge

Alessandra Graziottin

Una sfida ci attende. Anzi è già qui: ridare spessore al nostro tempo quotidiano. In questo lungo anno di tempo "sospeso" gli atteggiamenti sono diversi. Molti attendono "che passi". Lo stato d'animo varia allora dalla rassegnazione all'inquieta inerzia, dalla depressione alla preoccupazione, dall'irritabilità alla collera sorda. In queste declinazioni dell'umore, ci sono tre grande denominatori comuni: (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 ✤ "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Verso il nuovo decreto

Sì ai ristoranti al chiuso ma il coprifuoco resta Scuola, ipotesi turni

▶Pressing di Lega e FI per il via libera a tutti i locali, verso l'ok da metà maggio

▶Oggi riunione del Cts, nuovo dl entro mercoledì. I governatori: ora accelerare

IL CASO

ROMA A ripartire lunedì prossimo, tutta insieme e tutti nello stesso giorno, sarà la scuola anche se Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della conferenza Stato-Regioni, chiede «di rivedere gli orari di entrata e di uscita».

La tensione è alta e le pressioni, in vista della stesura finale del decreto, sono tante. La riapertura "a metà" di bar e ristoranti, consentendo di servire i clienti solo a chi dispone di spazi all'aperto, funge da detonatore di ulteriori polemiche anziché, come era nelle intenzioni del governo, iniziare a ridare fiducia a un settore stremato. Coloro che non hanno spazio sufficiente per riaprire all'aperto protestano e le associazioni di categoria premono per far slittare alle 23 il coprifuoco visto che si potrà andare anche di sera al ristorante o al pub.

L'ARIA

Proprio per questo, secondo quanto ricostruito con fonti al lavoro sul dossier, su pressione di Lega e FI, nel decreto sulle riaperture potrebbe arrivare un via libera, almeno a pranzo, per tutti i bar e i ristoranti anche quindi utilizzando gli spazi interni, da metà maggio. Ovviamente rispettando le regole di distanziamento che le Regioni hanno già stilato: porte e finestre aperte per consentire il ricambio dell'aria, distanza tra i tavoli di almeno un metro, che diventano due nel caso di scenari epidemiologici ad alto rischio. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno», ha fatto sapere ieri la Fipe-Confcommercio, «significa prolungare il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti», ha aggiunto la Federazione, «non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti». Insomma, in attesa di una decisione del governo anche sulle riaperture all'interno dei locali, la Fipe ha chiesto all'Anci, che quantomeno i sindaci mettano a disposizione il maggior numero possibile di spazi esterni agli esercenti e che si continui a non pagare l'occupazione di suolo pubblico.

Mentre sullo slittamento del coprifuoco non sembrano esserci al momento margini per arrivare alle 23 già da lunedì prossimo, per il ristorante al chiuso c'è qualche possibilità di poter prenotare se non da subito, a metà maggio appunto. A premere sono soprattutto i presidenti di Regione, ma nel governo anche l'ala più favorevole alla ripresa delle attività invita alla prudenza. Il ministro Maria Stella Gelmini parla di «immunità di gregge ad agosto-settembre» e che sino a quella data occorrerà rispettare tutte le precauzioni. Ma i presidenti di regione premono anche per riaprire palestre, piscine e per un coprifuoco allungato sin dalla prossima settimana. Tutti sono convinti di essere già da lunedì in zona gialla, ma i dati per ora confermano il coloro solo per una decina di regioni.

In attesa della riunione del consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il nuovo decreto nella giornata di domani o di mercoledì, si riunirà oggi il Cts per valutare il pass che da lunedì servirà per spostarsi tra regioni di diverso colore e per partecipare a concerti, andare allo stadio o al cinema. Nella fase iniziale dovrebbe bastare un certificato che dimostri una delle tre condizioni richieste (vaccinazione, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione), ma si valuta anche l'app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo allo studio a Bruxelles.

LA BUSSOLA

«Si poteva riaprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio. Su qualche dettaglio potremmo collaborare col Governo per migliorare le misure», sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Spinge per allungare l'orario del coprifuoco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plaude alla stagione delle riaperture, ma, avverte, «alcune cose ancora non tornano».

Il ministro Speranza invita a «tenere insieme due parole: fiducia e prudenza. C'è l'esigenza di ripartire, ma va fatto con gradualità. Non ci sarà un 'giorno X' in cui tutte le misure spariranno». Di riaperture frutto di una «decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile», parla Nino Cartabellotta presidente di Fondazione Gimbe

Gli effetti di un'Italia rosso-arancione e gialla si protrarranno almeno sino alla metà di giugno e di conseguenza nelle prossime settimane il governo farà una valutazione delle misure ed è pensabile che per metà del mese prossimo potranno esserci altre riaperture sempre che prosegua a ritmi serrati la campagna vaccinale e scendano i contagi.

Andrea Bassi
Marco Conti

FEDRIGA E I PRESIDENTI DI REGIONE VOGLIONO RIVEDERE GLI ORARI DI ENTRATA E USCITA DEGLI STUDENTI PER EVITARE CONTAGI

LA RICHIESTA DELLA FIPE ALL'ANCI: RENDERE DISPONIBILI TUTTE LE AREE ESTERNE IDONEE PER INSTALLARE NUOVI DEHORS

Tel Aviv Si torna a vivere

Via l'obbligo di mascherina all'aperto Israele celebra il ritorno alla normalità

Da ieri in Israele non è più obbligatorio indossare la mascherina all'aperto, mentre resta la norma per gli spazi al chiuso. La decisione è stata presa dal ministero della Sanità in accordo con gli esperti in base a un drastico calo di tutti i segni della pandemia. Riaperte anche le scuole

Le Regioni già in corsa per il certificato vaccinale

- **Lombardia** – Progetto allo studio
- **Veneto** – Certificato allo studio con la propria App
- **Lazio** – Oltre **75.000 certificati** scaricati dall'App Salute Lazio
- **Sardegna** – In funzione la App di registrazione di chi sbarca, può fare da base ad un certificato
- **Campania** – Oltre **250.000 card** con il certificato vaccinale incorporato in consegna questa settimana
- **Sicilia** – Ha una App che potrebbe registrare i certificati

L'Ego-Hub

Pass, Ue pronta da giugno Le Regioni si organizzano con le App e le Smart-card

IL FOCUS

ROMA In attesa che a metà giugno circa arrivi il certificato vaccinale dell'Unione Europea, per una volta alcune Regioni italiane cercano di anticipare Bruxelles. E' il caso della Campania che da questa settimana inizierà la distribuzione di una tesserina plastificata dotata di un chip che certifica l'avvenuta vaccinazione del suo possessore. Da Napoli ne saranno distribuite circa 250.000 ad altrettanti cittadini campani che hanno ricevuto le due somministrazioni. Ma presto le preziose tesserine saranno milioni e consentiranno ai loro titolari di entrare in un cinema o in metropolitana o in un ristorante con la prova facilmente dimostrabile di essere immuni dal Covid.

La tessera che attesta il vaccino distribuita dalla Regione Campania

NEL LAZIO SCARICATI CIRCA 75.000 "CERTIFICATI" E LA CAMPANIA DISTRIBUISCE 250.000 TESSERE

Il telefonino (o la carta) e non la tesserina è la strada scelta dal Lazio per il suo pass. Nell'anagrafe regionale del Lazio sono già registrati circa 500.000 cittadini vaccinati. Oltre 75.000 hanno già scaricato sul loro telefonino o stampato su un foglio di carta la "certificazione vaccinale" con la quale possono dimostrare tutte le volte che ne hanno bisogno di aver ricevuto le due dosi.

GLI STUDI

I due certificati vaccinali regionali (e gli altri allo studio in Veneto, Lombardia o, sia pure solo parzialmente paragonabili, in Sicilia e Sardegna) si materializzano al momento giusto, visto che potrebbero coadiuvare la graduale riapertura delle attività di ristorazione e sportive in Italia.

E fanno un po' da prova generale per quella che - da giugno - sarà l' operazione "covid free certificate" su scala continentale, ovvero la nascita del certificato vaccinale che sarà distribuito a tutti i vaccinati europei sulla base delle medesime regole stabilite dall'Unione Europea. Perché aspettare giugno? «Perché in quel mese i vaccinati saranno moltissimi e dunque il pass non sarà in alcun modo discriminatorio verso chi, non per sua scelta, non avrà ancora potuto avere il vaccino», ha spiegato ieri il commissario europeo alle vaccinazioni Thierry Breton.

La card europea (che sarà distribuita dalle singole amministrazioni nazionali in due lingue, quella nazionale e l'inglese) sarà semplicissima da usare perché anche scaricabile sul telefonino.

In pratica dimostrerà l'immunizzazione di una persona con tre "percorsi" possibili: il vaccino; l'aver avuto il Covid almeno due mesi prima dell'emissione del certificato e dunque avere anticorpi naturali oppure l'aver fatto un tampone molecolare 48 ore prima.

I VANTAGGI

Entrare in possesso del pass sarà facilissimo perché già oggi tutti i vaccinati vengono registrati presso anagrafi regionali e nazionali con estrema cura. L'anagrafe infatti registra oltre al codice fiscale, il vaccino somministrato per ogni singola persona, le date delle iniezioni, il braccio che ha ricevuto l'inoculazione e anche il lotto produttivo cui apparteneva il farmaco utilizzato. Dopo la seconda iniezione basterà scaricare i dati su una apposita App (forse per l'Italia potrebbe essere utilizzata Immuni) oppure stamparli su carta.

Evidenti i vantaggi su tutti i fronti a partire dai viaggi di lavoro e per turismo. Ad esempio Trenitalia che ha appena lanciato due convogli giornalieri Roma-Milano liberi da Covid (ma che si possono prendere solo dopo il tampone) potrebbe riservare alcune carrozze ai soli possessori del certificato. Così come alberghi o centri turistici potrebbero iniziare a lavorare solo con persone sicuramente vaccinate.

Anche la frequentazione di palestre e piscine o di parti di strutture sportive potrebbe trarne enorme agevolazione.

Da questo punto di vista la card della Regione Campania sembra una soluzione particolarmente indovinata: basterà mostrarla oppure passarla sotto un lettore per poter entrare in un cinema o in un teatro o per utilizzare i trasporti pubblici o i taxi covid free e sentirsi finalmente liberi.

Diodato Pirone

MESTRE Il tram che collega Venezia con la terraferma. I limiti sulla capienza creeranno problemi a tutta l'utenza, non solo agli studenti

L'intervista Elisa De Berti

«Tutti presenti a scuola? Per i trasporti sarà caos»

▶L'assessore veneto: «Il 100% in classe? Impossibile con capienza dei bus a metà»

▶«Le aziende del Tpl sono tutte in rivolta: non si possono trovare 1.500 mezzi in più»

Dice che è «una follia». Che pensare di far tornare il 100% degli studenti a scuola in presenza con la capienza dei mezzi pubblici al 50% creerà «solo caos». Avverte: «Nessuno osi dare la colpa alle Regioni». E attacca: «Ministero dell'Istruzione e ministero dei Trasporti non parlano tra loro, si devono almeno confrontare». Elisa De Berti, vicepresidente della Regione del Veneto e assessore ai Trasporti, non ha dubbi: «Sarà un caos, in tutta Italia».

Vicepresidente De Berti, da lunedì 26 aprile, tutti i ragazzi torneranno in classe. Come siamo messi con i trasporti pubblici?
«È letteralmente impossibile portare i ragazzi a scuola al 100% in presenza col 50% di capienza dei mezzi pubblici».

Non ci sono i tempi per organizzarvi?
«Qua non è questione di organizzarsi, tra l'altro ricordo che l'organizzazione è in capo ai prefetti. Però: 100% di presenza con 50% di capienza è, non impossibile, ma da folli anche solo pensarlo. Semplicemente per un motivo: io oggi ho tutti gli autobus dispiegati nelle ore di punta e 500 autobus in più per garantire a 75mila ragazzi di andare a scuola, senza contare il trasporto pubblico locale».

Perché 500 bus in più?
«Perché sono 213mila i ragazzi delle superiori in Veneto, vanno a scuola - fino ad ora - al 50%, quindi, arrotondando, 100mila vanno in classe e di questi ce ne 75mila che usano i mezzi pubblici. Quindi, adesso per portare a scuola 75mila studenti sto utilizzando tutta la dotazione ordinaria del Tpl, il trasporto pubblico ordinario, più altri 500 pullman in tutta la regione».

I bus privati, però, non hanno la stessa capienza dei bus pubblici.
«Esatto. I bus privati non hanno i posti in piedi omologati, significa che su 50-52 posti se ne possono utilizzare 25-26, la metà dei posti dei bus Tpl».

Ma dal 26 aprile, come deciso dal governo, sparirà la dad e tornerà in classe il 100% degli studenti. La domanda è: ci saranno i mezzi pubblici per tutti?
«Per portare a scuola altri 75mila studenti devo andare sul mercato a reperire autobus aggiuntivi. Che però non ci sono. Faccio presente che alcune aziende di trasporto sono andate in Sicilia a prendere pullman perché qua non ce n'erano più. Ma se anche i pullman ci fossero, 75mila persone diviso 25 posti per pullman sono 3mila corse, ok? Posto che un autobus mi fa un viaggio di andata e uno di ritorno, vuol dire 1.500 autobus. Allora: io già ho 500, se non 600 autobus in più negli orari di punta, cioè dalle 6.30 alle 8 del mattino e da mezzogiorno mezzo alle 14 il pomeriggio, dal 26 aprile, se vanno a scuola tutti, sapete cosa dovrei fare?»

> «I DUE MINISTRI NON SI PARLANO. SONO NUOVI? SÌ MA I TECNICI SONO A CONOSCENZA DEI PROBLEMI»

> «SARÀ UN DISASTRO LA GENTE RESTERÀ SUI BINARI MA NESSUNO OSI DARE LA COLPA ALLE REGIONI»

Cosa?
«Dovrei reperire altri 1.500 autobus. Non 750, ma 1.500 perché mi viaggiano a metà capienza e tra l'altro nelle ore di punta. Già a Verona e a Mestre si era dovuto fare il doppio turno a scuola perché c'erano problemi col traffico. Una follia, fol-li-a! È tecnicamente impossibile per numero di autobus da reperire e per compatibilità con i flussi di traffico in accesso alle città».

Però la decisione politica è stata di abolire la dad, lei non è d'accordo?
«Vogliono portare tutti i ragazzi a scuola? Bene, ma allora devono modificare la norma e stabilire che sugli autobus privati, quelli non omologati per il trasporto pubblico, vale il 100% dei posti disponibili da seduti. Come sugli aerei, come sui bus del Tpl».

VICEPRESIDENTE Elisa De Berti guida l'assessorato ai Trasporti

Così, anziché 1.500 autobus, ne servirebbero solo 750, giusto?
«Esatto, ma sarebbero comunque lo stesso tanti. Si sta ripetendo lo stesso scenario dello scorso settembre. Però che nessuno venga a dire che è colpa delle Regioni perché non si sono organizzate. Il ministro dell'Istruzione e il ministro dei Trasporti si devono parlare! Sono da lì da un mese? Vero, ma i tecnici dei ministeri sanno bene quali sono le problematiche. Se si dice 50% della capienza del Tpl, è impossibile far andare a scuola i ragazzi con i mezzi pubblici. Oppure si dice: tutti i posti seduti e si arriva alla didattica in presenza fino a che è possibile, se riuscite ad arrivare al 60% arrivate al 60%, se riuscite al 70% bene, all'80 bene. Ma dire capienza dei mezzi pubblici al 50% e a scuola al 100% è follia».

Vicepresidente, ma con uno sforzo in più non ce la si può fare?
«Umanamente, con le condizioni che ci sono oggi, 1.500 autobus in più non possono essere reperiti. È tecnicamente impossibile».

Nel senso che non ci sono?
«Non ci sono. E non ci sono neanche gli autisti. Gli autisti del trasporto pubblico locale hanno abilitazioni diverse, dobbiamo ricordarlo?».

E i treni?
«Con i treni sarà un disastro. Domani, con una capienza al 50% e i treni che verrano presi d'assalto dal doppio degli studenti che abbiamo oggi, avete idea di cosa succederà? La gente non salirà a bordo, resterà sui binari. E tenteranno di prendere l'autobus».

Non si possono aumentare i treni?
«Non è solo questione di mezzi, abbiamo a che fare con rotaie e tracce, quelle non le posso aumentare».

Il ministro dei Trasporti l'avete sentito?
«Il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, era in Conferenza unificata Stato Regioni venerdì pomeriggio. Quando è venuta fuori l'agenzia di stampa che diceva 100% di didattica in presenza, ha detto: sto leggendo l'Ansa come voi. Non sapeva niente».

Ha sentito le aziende dei trasporti?
«Sono tutte in rivolta, hanno scritto ai prefetti. Le richieste sono: deroghe agli autisti e deroghe alle omologazioni per usare il 100% dei posti seduti. Ma avete idea di cosa succederà? Calche nelle stazioni, mancheranno gli autobus, sarà il caos. In tutta Italia, non solo in Veneto».

Alda Vanzan

L'emergenza Covid

Contagi in giunta, Fedriga in quarantena

▶Positivi l'assessore Rosolen e il suo portavoce con il quale il presidente del Friuli Venezia Giulia ha lavorato fino a sabato

▶Il governatore ha effettuato il tampone: negativo. Ma è scattato l'isolamento. Sintomi lievi per i due colpiti dal corononavirus

L'ALLARME

PORDENONE Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga si trova, da ieri, in quarantena. L'isolamento fiduciario è scattato dopo che - sempre nella giornata di ieri - il suo portavoce Edoardo Petiziol ha scoperto di essere positivo al Coronavirus. Anche il presidente Fedriga si è sottoposto al tampone molecolare, ma per lui l'esito è stato negativo. Positiva invece l'assessore regionale all'Istruzione, la triestina Alessia Rosolen. Sia lei che il portavoce del governatore Petiziol ieri accusavano alcuni sintomi lievi del Covid. Fino a ieri sera non erano scattate altre misure di isolamento per altri componenti della giunta regionale. La cui ultima riunione si è tenuta venerdì scorso, ma i lavori si sarebbero svolti online.

La quarantena per il governatore Fedriga è scattata in quanto nel pomeriggio di sabato ha lavorato in ufficio con il suo collaboratore. La conferma della positività il portavoce l'ha avuta soltanto ieri quando è arrivato l'esito del tampone molecolare: un test rapido precedente era stato negativo. A quel punto anche il governatore del Fvg, oltre a mettersi in autoisolamento a domicilio, ha effettuato il tampone molecolare che ha dato esito negativo. Nonostante il referto sia di negatività al Covid dovrà rimanere in isolamento fiduciario per la durata stabilita dal protocollo del Dipartimento di prevenzione. Fedriga nel pomeriggio di ieri ha partecipato - in collegamento e nella veste di presidente della Conferenza delle Regioni, ruolo al quale è stato eletto solo da pochi giorni - alla trasmissione di Rai Tre "Mezz'ora in Più" condotta da Lucia Annunziata. Durante la trasmissione, in cui il presidente ha risposto a molte domande della conduttrice rispetto alle riaperture, non ha fatto alcun cenno al suo stato di isolamento. Evidentemente era ancora in attesa di avere la conferma dal tampone molecolare.

È IL QUARTO CASO ALL'INTERNO DELL'ESECUTIVO REGIONALE LE ULTIME SEDUTE SI SONO SVOLTE ONLINE

FVG L'assessore Alessia Rosolen e il governatore Massimiliano Fedriga

IN GIUNTA

Oltre al caso di positività dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen non ci sarebbero al momento altri casi nella giunta regionale. Non si tratterebbe - almeno per ora - di un cluster interno alla giunta: gli altri assessori e le persone venute in contatto con Rosolen e con il portavoce del presidente Petiziol si sarebbero sottoposte al test che avrebbe dato esito negativo. Da diverso tempo, inoltre, la giunta regionale ha ridotto di molto gli incontri in presenza. E anche nell'ultima riunione di venerdì scorso i lavori si sono svolti con gli assessori collegati da remoto. Una decisione, quella di tenere le riunioni online, che la stessa giunta ha assunto nei mesi scorsi quando già altri assessori regionali erano stati contagiati. Quello di ieri dell'assessore Rosolen, infatti, è il quarto episodio di contagio che riguarda componenti dell'esecutivo regionale guidato da Massimiliano Fedriga. Nei mesi scorsi avevano contratto la malattia altre tre assessori: Sergio Emidio Bini, Graziano Pizzimenti e Fabio Scoccimarro. Il primo a contrarre il virus, era stato il responsabile delle Infrastrutture Pizzimenti, l'unico peraltro che ha avuto i sintomi più significativi anche se non tali da richiedere il ricovero ospedaliero. Sempre nei mesi scorsi era toccato ai colleghi Bini e Scoccimarro: per entrambi i sintomi sono stati lievi. Ieri la notizia della doppia positività dell'assessore Rosolen e del portavoce di Fedriga Edoardo Petiziol.

Davide Lisetto

Le vaccinazioni accelerano ma c'è il nodo degli over 80: 250 mila sono irreperibili

G Il contatore

dati: 18/04/2021 ore 20:51

Dosi somministrate (ITALIA)
258.306

Dosi somministrate in totale (ITALIA)
15.168.276

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente
-38,6%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente
+1,6%

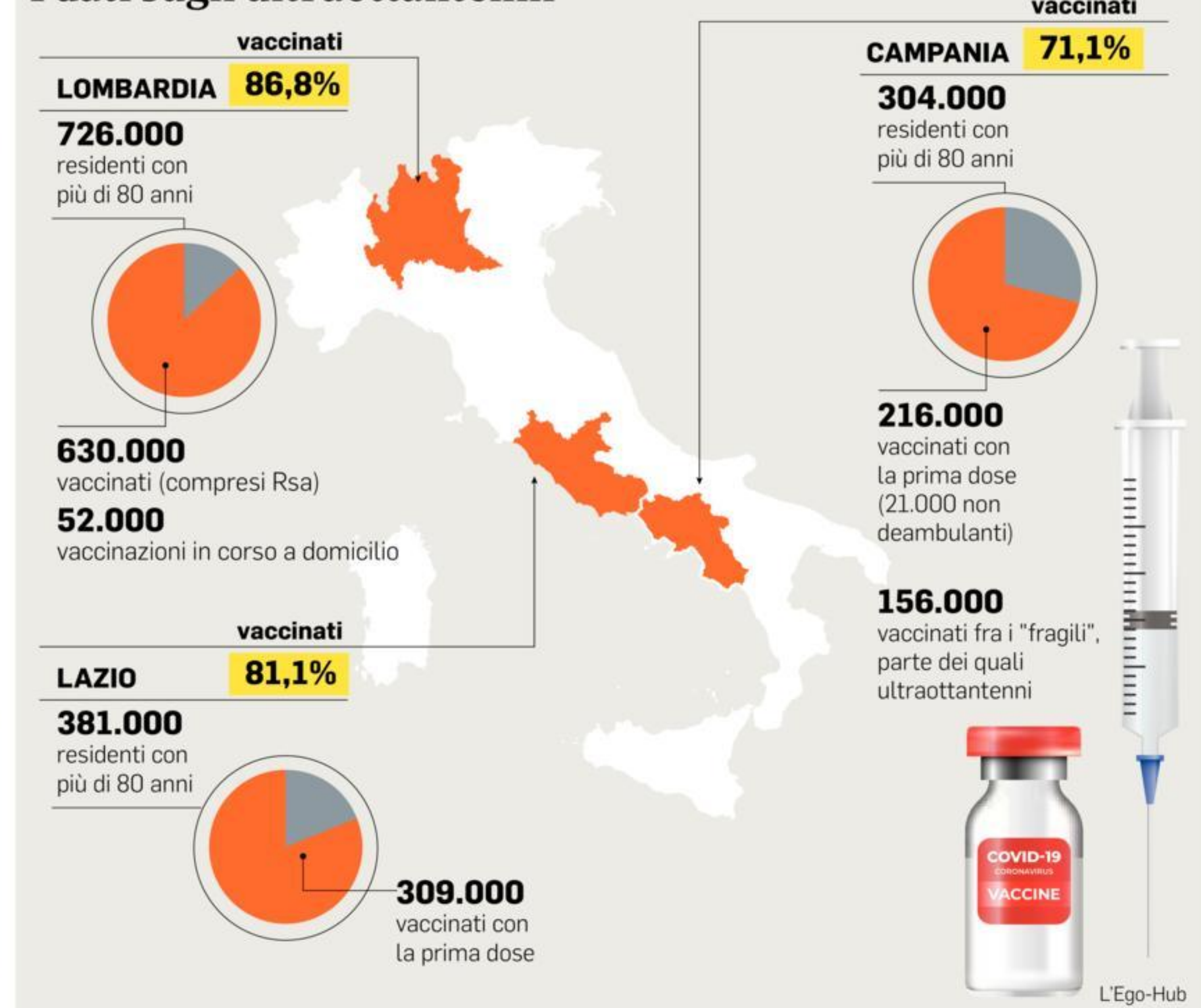
I DATI

ROMA Dal fronte delle vaccinazioni arrivano finalmente buone notizie: da giovedì a sabato sono state somministrate più di un milione di dosi, per l'esattezza 1.024.744 pari a una media di 341 mila iniezioni al giorno. Ieri pomeriggio risultava utilizzato l'87% delle dosi disponibili con ben quattro Regioni che svettano oltre il 90%: Umbria, Veneto, Emilia-Romagna e Puglia.

A dispetto delle secchiate d'inchiostro sulla paura del vaccino Astrazeneca è proprio il farmaco più discusso del mondo che sta facendo la differenza: negli ultimi giorni è stato somministrato in circa 100.000 dosi quotidiane. Finora 3,2 milioni di italiani sono stati vaccinati con il vaccino anglo-svedese, che viene lavorato anche nella grande fabbrica Catalent di Anagni.

A dare nuovo impulso alla campagna vaccinale nei prossimi giorni sarà poi la distribuzione alle Regioni di 400 mila dosi di Moderna e l'imminente arrivo di una notevole quantità di Pfizer. A fine settimana si attendono poi altre consegne di AstraZeneca e lo sblocco in America del vaccino Janssen della Johnson&Johnson del quale 180.000 dosi sono ferme a Pratica di Mare.

SETTE RECORD CONSECUTIVI

Molte Regioni hanno cambiato passo. La Lombardia si è stabilizzata su 50.000 somministrazioni al giorno. Il Lazio viaggia intorno a 30/35.000. La Campania venerdì ha fatto il record di 36.000. Ma la spinta più forte è arrivata dalla Puglia che ha inanellato sette record quotidiani consecutivi, con 34.359 vaccinazioni segnate sabato. Significa che in un giorno solo è stato vaccinato quasi l'1% di tutti i pugliesi. Non a caso proprio la Puglia sta sperimentando le somministrazioni senza prenotazione nella fascia sotto i 79 anni. E iniziative del genere hanno consentito di far decollare le vaccinazioni per la coorte fra i 70 e i 79 anni: erano 500 mila i 70enni protetti due settimane fa e oggi sono 2,1 milioni.

In questo quadro sta emergendo un problema tutt'altro che secondario: le Regioni sono in dirittura d'arrivo con la vaccinazione (almeno prima dose) degli ultra-ottantenni che si sono prenotati. Ma che fare con gli anziani non prenotati? Non si tratta di un dettaglio, perché secondo stime per forza di cose nasometriche i "nonni clandestini" sarebbero circa 250 mila sul totale di 4,4 milioni registrati all'anagrafe.

I primi conti li ha fatti la Regione Lombardia che conta in tutto 726.000 ultra-ottantenni. Fra prenotati e residenti nelle Rsa la Lombardia messo nel suo radar 630.000 nonni. Altri 52.000 stanno ricevendo la vaccinazione a domicilio che per forza di cose è lenta. Il totale fa 682.000.

E i 44.000 mancanti all'appello? E' possibile che una parte degli iscritti all'anagrafe lombarda in realtà viva fuori dai confini regionali o all'estero ma la Regione Lombardia sta organizzando quella che si prospetta come una sorta di "caccia all'ottantenne". Per questo il Pirellone ha chiesto al governo di poter inviare ai Comuni gli elenchi dei nonni "irreperibili" in modo che siano i vigili o i servizi sociali o i medici di famiglia a chiedere loro se non si sono prenotati perché non capaci di collegarsi a un computer o perché "no vax".

Il problema si amplifica nel Sud. Secondo alcune stime solo il 46% degli anziani siciliani si sarebbe prenotato per la vaccinazione e questo spiegherebbe anche il forte ritardo che la Regione ha accumulato nelle vaccinazioni di questa fascia dove risultano aver ricevuto una iniezione solo il 58% degli ultraottantenni.

IMMUNIZZATA QUASI TUTTA LA FASCIA D'ETÀ PIÙ ALTA, MA È CACCIA AGLI ANZIANI "FANTASMA"

Sui nonni anche la Regione Campania offre un quadro complesso. In Campania, infatti, il 94% degli ultra-ottantenni che si sono prenotati ha già ottenuto la prima dose. Un risultato rimarchevole. Però i nonni vaccinati finora risultano essere 216.000 su un totale di 304.000. E gli altri? Una parte sono classificati come "non deambulanti" e ne vanno vaccinati ancora circa 30.000 poi un'altra parte è finita nei "fragili", persone con malattie endemiche, che sono moltissimi in Campania: circa 280.000, ma quanti abbiano più di 80 anni non è noto. Anche qui è ragionevole pensare che almeno 20/30.000 anziani siano ancora fuori dal radar delle vaccinazioni.

Nel Lazio, infine, risulta vaccinato l'81,1% dei nonni, ovvero circa 310 mila sui 380 mila complessivi. Non è noto però quanti siano quelli che non si sono prenotati per incapacità oppure perché decisi a non farsi vaccinare.

Diodato Pirone

La lotta al Covid a Nordest

LA PROFILASSI

Prenotazioni, ora i disabili possono "forzare" il portale

▶Il sito della Regione del Veneto non riconosceva i codici fiscali degli invalidi civili prima del 2010

▶Da ieri Azienda Zero ha modificato l'accesso Circolare della Prevenzione alle Ulss sui familiari

VENEZIA Adesso si può. Pur con qualche giorno di ritardo rispetto all'annuncio del governatore Luca Zaia (doveva essere pronto tutto per lunedì scorso), da sabato notte i disabili possono "forzare" il portale della Regione del Veneto e prenotare la vaccinazione anti-Covid. Questo in quasi tutte le Ulss, ieri permanevano dei problemi alla 3 Serenissima, ma in linea di massima adesso i disabili possono prenotare la seduta vaccinale anti-Covid anche se il sistema non riconosce i codici fiscali. Il direttore di Azienda Zero, Roberto Toniolo, aveva confermato che si stava testando il portale e che in settimana sarebbe stato operativo. Alcuni disabili, senza aspettare l'annuncio ufficiale, hanno continuato a collegarsi giorno e notte al sito www.vaccinicovid.regione.veneto.it, scoprendo che, finalmente, la prenotazione era possibile.

I DATI

Il problema si era verificato perché la Regione si era limitata a caricare nel sistema solo i dati dei disabili ex legge 104 articolo 3 comma 3 forniti dall'Inps, ma l'Inps è competente in materia dal 1° gennaio 2010. Le persone con invalidità civile riconosciuta prima del 2010 si sono trovate così respinte: nel momento in cui inserivano il proprio codice fiscale compariva una scritta che diceva che non ne avevano i titoli, pur essendo disabili a tutti gli effetti. La Regione avrebbe potuto bypassare il problema inserendo nel sistema il codice di esenzione dei singoli disabili, tanto più che le singole Ulss hanno i dati vecchi e prima ancora ce li avevano le prefetture. Pur tentando di "incrociare" i dati, come detto dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, alla fine si è deciso di consentire lo stesso la prenotazione. Così Azienda Zero si è messa al lavoro e, da ieri, pare che tutto sia a posto. Le persone che rientrano negli elenchi contemplati dalla legge 104 potranno dunque prenotare la seduta vaccinale anche se il proprio codice fiscale non è riconosciuto. Chiaro che, poi, all'appuntamento, dovranno presentarsi con i pezzi di carta che documentano l'effettiva disabilità.

GLI ACCOMPAGNATORI

Con una circolare indirizzata alle Ulss, il direttore della Prevenzione Francesca Russo ha chiarito chi, tra accompagnatori e conviventi, ha diritto alla vaccinazione anti-Covid. Si tratta di otto categorie di persone: "i conviventi dei pazienti in lista di attesa o trapiantati di organo solido"; "i conviventi di pazienti in attesa o sottoposti a trapiano (sia autologo che allogenico) di cellule staminali emopoietiche (Cse) dopo i tre mesi e fino ad un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunodepressiva"; "i conviventi di pazienti trapiantati Cse anche dopo il primo anno, nel caso in cui abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva"; "i conviventi di pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive"; "i conviventi di pazienti oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure"; "i conviventi di pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza"; "i conviventi di pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico". E da ultimo i familiari conviventi-caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto dei disabili gravi ai sensi della legge 104 del 1992 articolo 3 comma 3. Nel caso dei disabili è contemplata la vaccinazione di un solo caregiver. Per quanto riguarda invece i minori estremamente vulnerabili che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, la circolare alle Ulss è che vanno vaccinati "i relativi genitori/tutori/affidatari".

Infine, che per quanto riguarda gli accompagnatori dei soggetti che rientrano nelle fasce di età, o categorie, che sono attualmente in fase di vaccinazione (over 80 e 79-70 anni), "questi possono essere vaccinati se compresi nella stessa fascia di età, nel numero di un accompagnatore per soggetto in appuntamento e compatibilmente alle dosi necessarie per l'attività in programma".

Alda Vanzan

MA GLI INTERESSATI DOVRANNO PRESENTARE LA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTA LA DISABILITÀ

L'autodichiarazione

Convivente e caregiver: ecco chi ha diritto alla dose

▶Le persone che accompagnano immunodepressi o disabili gravi possono richiedere, se rientrano nelle categorie previste, di essere anch'esse vaccinate. Devono però compilare, firmare e consegnare al Centro vaccinale una autodichiarazione in cui certificano di essere convivente di soggetto immunodepresso grave oppure unico caregiver/convivente di persona disabile grave ai sensi della legge 104/1992 articolo 3 comma 3. Le Ulss hanno predisposto appositi moduli per queste autodichiarazioni. Servirà anche copia di un documento di identità.

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 e 47 DPR n. 445/2000

Il/la sottoscritto/a ______
nato/a il ______ a ______
residente a ______, in via ______ (______)
utenza telefonica ______ e domiciliato/a in ______, via ______,
consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazione mendace o contenente dati non rispondenti a verità, come previsto dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445,

considerato che è stata avviata la campagna vaccinale anti COVID 19 sul territorio dell'Azienda ULSS n. 3 Serenissima in via prioritaria per alcune categorie,

al fine di accedere alla campagna vaccinale anti COVID19,

DICHIARA

SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ di essere:

○ **convivente di soggetto immunodepresso grave** (secondo la definizione delle nota regionale n. 173607 del 15 aprile 2021 pubblicata sul sito dell'Ulss 3)

○ **l'unico caregiver di soggetto disabile grave ai sensi della legge 104/1992 art. 3 comma 3**

○ **convivente di soggetto disabile grave ai sensi della legge 104/1992 art. 3 comma 3**

Il/la sottoscritto/a, ai sensi del D. Lgs. 196/2003 (codice di protezione dei dati personali) e del GDPR n. 2016/679 dichiara di essere a conoscenza che i propri dati saranno trattati dall'Azienda Ulss 3 Serenissima per assolvere agli scopi istituzionali connessi al processo di vaccinazione.

Il/la sottoscritto/a allega fotocopia di documento di identità in corso di validità.

______
(luogo e data)

Il dichiarante (firma per esteso e leggibile)

▶Scarica il modulo sul sito internet www.gazzettino.it

263
I pazienti nelle terapie intensive. Nell'ultima giornata 2 in più

12
Le vittime di Covid-19 nelle ultime 24 ore
In tutto 11.107 morti

-13
Il calo dei ricoveri nelle aree non critiche
I letti occupati sono 1.498

1.304.572
Le dosi somministrate in Veneto. Quelle ricevute sono state 1.411.840

I DATI

Veneto record: fatto il 92% delle dosi Ma Roma vaccina già i sessantenni

VENEZIA Nonostante la carenza di vaccini (Moderna distribuito col contagocce, Johnson & Johnson ancora bloccato, AstraZeneca adesso riservato ai soli over 65, Pfizer unico regolare nelle consegne), il Veneto è al primo posto in Italia per somministrazioni di sieri. Il report quotidiano del Governo, aggiornato alle 20.51 di ieri, dava a livello nazionale oltre 15 milioni di dosi somministrate sui 17 milioni consegnati (87,6%), con il Veneto in testa tra tutte le regioni: 1.304.572 dosi inoculate su un totale di 1.411.840, pari al 92,4%. Eppure in molti continuano a fare confronti con altre realtà: ad esempio, il Lazio, che ha "appena" l'88,1% di dosi somministrate su quelle ricevute, ha già aperto le prenotazioni ai sessantenni, mentre alcune Ulss venete sono arrivate solo ai settantenni.

IL REPORT

Sono 22.814 le dosi di vaccino somministrate in Veneto alla mezzanotte di sabato scorso, dato che porta il totale a 1.290.479. L'aumento delle prime dosi è di 15.540 unità (916.833 complessive, pari al 18,8% della popolazione), mentre sono 373.646 i cicli completati (due dosi) pari al 7,7% dei veneti. L'89,9% degli over 80 si è già visto somministrare almeno una dose. Per quanto riguarda gli ultraottantenni molte Ulss ieri hanno tenuto aperti i Centri vaccinali riservandoli proprio alle persone più anziane, mentre da questa settimana gli sforzi dei servizi speciali Usca e dei medici di base saranno concentrati nei confronti di chi è a domicilio e, per problemi di salute, non può muoversi. Questa settimana dovrebbe inoltre essere presentato "il tabellone a colori", come l'ha definito il governatore Luca Zaia, con l'indicazione approssimativa del periodo di vaccinazione per ogni classe di età.

MIGLIORA LA SITUAZIONE DEI RICOVERI NEGLI OSPEDALI GLI INDIPENDENTISTI PRESENTANO UN DECALOGO

LA POLEMICA

Intanto Indipendenza Veneta con Alessio Morosin ha predisposto un decalogo sul vaccino anti-Covid. «Preciso che non sono un no-vax, anzi, io sono a favore della vaccinazione - ha detto Morosin - ma in tanti, soprattutto operatori sanitari, si sono rivolti a me per capire cosa rischiano col vaccino anche dal punto di vista legale». Di qui l'iniziativa dell'associazione Bembo col contributo di Ennio Caggiano, medico, e dello stesso Alessio Morosin, avvocato: una lettera che ciascuno può mandare alla propria Ulss per chiedere lumi su efficacia e affidabilità del vaccino, eventuali reazioni avverse e danni post vaccinali, garanzie risarcitorie e coperture assicurative degli operatori non comprese nello "scudo penale".

INIEZIONE Continuano le somministrazioni di sieri anti-Covid

BOLLETTINO

Per quanto riguarda l'aggiornamento dell'epidemia, dal bollettino della Regione del Veneto risultano 680 nuovi casi di positività al Covid registrati nelle ultime 24 ore, mentre si contano 12 ulteriori decessi per un totale di 11.107 vittime dall'inizio della pandemia. Cala il numero dei ricoveri nei normali reparti medici: alle 17 di ieri erano 1.498 (-13), mentre è pressoché stabile l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, 263 (+2). I soggetti attualmente positivi in regione sono 26.427.

Al.Va.

Il rapporto dello scandalo

IL CASO

VENEZIA Questa sera "Report" mostrerà l'email che il 14 maggio 2020 Ranieri Guerra mandò a Roberto Speranza, per annunciargli la pubblicazione del contestato rapporto sulla pandemia, firmato dai ricercatori coordinati da Francesco Zambon. In realtà il dossier era appena stato insabbiato, come annunciò in quelle ore lo stesso direttore vicario dell'Oms a Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, nella chat adesso agli atti dell'inchiesta di Bergamo: «Sono stato brutale con gli scemi del documento di Venezia. Ho mandato scuse profuse al ministro».

"REPORT" MOSTRA L'EMAIL IN CUI IL VERONESE SI SCUSÒ CON IL TITOLARE DELLA SALUTE PER IL DOCUMENTO

Speranza scarica Guerra «Dossier ritirato? Scelta dell'Oms, noi all'oscuro»

▶Tirato in ballo dall'ex direttore vicario il ministro nega: «Il Governo non c'entra»

▶«Bomba mediatica? No, testo rispettabile E fui io ad aggiornare il piano pandemico»

Il fatto nuovo (e clamoroso) è che il titolare della Salute, ospite ieri di "Mezz'ora in più" su *Rai 3*, ha completamente scaricato sull'Organizzazione mondiale della sanità la decisione di censurare la pubblicazione: «C'erano opinioni diverse dentro l'Oms. Ma non sono scelte che riguardano il Governo italiano, né le istituzioni italiane. Ed è bene chiarirlo una volta per tutte».

L'IRRITAZIONE

Ai procuratori Antonio Chiappani e Maria Cristina Rota, che indagano sulla strage del Covid in Val Seriana, Guerra aveva dichiarato: «Sono a conoscenza del fatto che il ministro della Salute Speranza abbia manifestato disappunto circa la pubblicazione del report senza una preventiva comunicazione alle autorità italiane». Dopo giorni di rivelazioni come questa, per le quali peraltro il veronese è indagato per l'ipotesi di false informazioni ai pm, la misura dell'irritazione dev'essere colma nel Governo. Speranza non si è trattenuto: «Quell'email ci informava che era stato pubblicato quel report e ci riportava un dibattito io penso legittimo dentro l'Oms, dove c'erano posizioni diverse tra chi riteneva opportuno pubblicarlo e chi non riteneva opportuno pubblicarlo. Dopodiché io voglio essere chiaro su un punto: quelle scelte sono tutte dell'Oms. L'Oms dice se pubblicare o no un report, se ritirarlo o no. Sono scelte di cui noi prendiamo atto nel massimo rispetto».

LA FIDUCIA

Saranno i magistrati ad accertare fatti e responsabilità. «Ho pienissima fiducia nel loro lavoro – ha sottolineato Speranza – e sono sicuro che sapranno ricostruire tutto. Apparirà in maniera del tutto evidente la trasparenza e la piena lealtà delle istituzioni del nostro Paese, a partire chiaramente dal ministero della Salute ma anche dall'Istituto superiore di sanità». Quindi, rivolto alla conduttrice Lucia Annunziata, l'ulteriore puntualizzazione: «Me lo faccia ribadire: queste scelte sono in capo all'Oms». Proprio i vertici dell'agenzia internazionale, però, avevano scritto di voler modificare il testo ritenendolo «una bomba mediatica» nei confronti del Governo italiano. Il ministro si è mostrato di tutt'altro avviso: «Quel rapporto è rispettabilissimo, una fotografia con tantissimi numeri, regione per regione. L'ho letto con attenzione e l'ho rivisto quando ci sono state le polemiche: riconosce anche alcuni meriti al nostro Paese nella capacità di reazione e legittimamente contiene alcuni giudizi. Non c'è nulla di particolarmente rilevante per noi. Avevamo a che fare con ospedali pieni, problemi grandi, chi poteva metterlo in dubbio?».

LO STUPORE

Messa così, pare di capire che i capi dell'Organizzazione abbiano voluto essere più realisti del re, millantando però un fastidio istituzionale che Speranza ha derubricato a semplice stupore: «I nostri tecnici e scienziati hanno trovato singolare che apprendessimo di questo documento a documento pubblicato. E che fosse finanziato peraltro da un altro Paese (il Kuwait, *ndr.*), altra cosa singolare. Ma noi non abbiamo funzioni in questa partita, sono dinamiche interne all'Oms. C'è un'inchiesta che speriamo faccia chiarezza, però attenzione a dare una lettura distorta di un fatto che è molto più lineare e semplice di quello che sembra».

DOPO L'INFLUENZA

Il passaggio del dossier ritenuto dall'Oms particolarmente imbarazzante per il Governo era quello relativo al piano pandemico, una programmazione che secondo i ricercatori era rimasta per 14 anni «più teorica che pratica, con pochi investimenti o traduzioni delle intenzioni in misure concrete». Ma anche su questo, Speranza ha voluto smentire implicazioni: «Il piano pandemico antinfluenzale in Italia risaliva al 2006. Io sono diventato ministro nel 2019 e sono quello che lo ha aggiornato. Era un piano pandemico antinfluenzale, non era un piano anti-Covid specifico. Noi abbiamo lavorato per costruire dei piani Covid veri e propri, adeguati a una fattispecie nuova che era emersa, perché il Covid non è una semplice influenza». Giorgia Meloni, leader di Fdi, è tornata ieri a chiedere la sfiducia dell'esponente di Leu per le «inutili limitazioni delle libertà personali». Speranza però non molla: «Rappresento chi pensa che il diritto alla salute conti più di tutto».

Angela Pederiva

MELONI (FDI) CHIEDE DI SFIDUCIARE L'ESPONENTE DI LEU PER LE «INUTILI LIMITAZIONI DELLE LIBERTÀ PERSONALI»

PROTAGONISTI Qui accanto il veronese Ranieri Guerra, già direttore vicario dell'Oms. Nella foto grande il ministro Roberto Speranza

Il libro

Il 13 maggio esce "Il pesce piccolo" una storia di virus e di segreti

IL PESCE PICCOLO di Francesco Zambon
Feltrinelli
15 euro

Un foglio di carta intestata dell'Organizzazione mondiale della sanità, ridotto in brandelli attraverso una macchina distruggi- documenti. È l'emblematica immagine scelta per la copertina del libro "Il pesce piccolo. Una storia di virus e segreti", scritto da Francesco Zambon e edito da Feltrinelli. In prenotazione dalla scorsa settimana, il volume uscirà il 13 maggio, anniversario del giorno in cui il rapporto dei ricercatori di Venezia venne pubblicato per una manciata di ore.

IL RICERCATORE

Zambon: «L'Italia andava informata Ma ho toccato dinamiche di potere»

VENEZIA Ranieri Guerra l'ha definito «il somarello di Venezia», ma Francesco Zambon si sente piuttosto «il pesce piccolo». L'ha confidato lo stesso trevigiano a "Non è l'arena", ieri sera su *la7*, spiegando il titolo del suo libro e il senso della sua denuncia: «Non mi disturba più di tanto essere considerato un asinello, animale che lavora molto e che quando raglia si fa sentire. Però il pesciolino riesce a liberarsi dalla rete più facilmente dei pescecani e in quel periodo avevo la sensazione di essere in una bolla di vetro di assoluta incomunicabilità». Per questo il ricercatore si è dimesso dall'Organizzazione mondiale della sanità, di cui ora auspica «una ristrutturazione», ma intanto è chiamato a commentare il tema del giorno: Roberto Speranza sapeva o no del contestato rapporto? Risposta del 48enne: «È una cortesia istituzionale quella di informare il Paese sull'attività fatta. Questo era compito di Guerra, purtroppo non lo ha fatto e si è generato questo malcontento. Dopo di allora il ministro comunque non mi ha mai chiamato ed escludo che lo faccia».

I FILI

Domanda a Zambon del conduttore Massimo Giletti: quali fili ha toccato? «Penso che siano le dinamiche di potere importanti, che vanno ben al di sopra dell'Italia: con buona pace di ministero della salute e Istituto superiore di sanità, riguardano il rapporto tra Stati membri e Oms, che deve essere un'organizzazione indipendente». La sparizione del dossier avvenne alle 12.46 del 14 maggio 2020. «Ho chiesto che venisse ritirato – ha precisato Zambon – per una correzione sulla cronologia della Cina. L'errore è stato corretto in un paio d'ore, dopodiché doveva essere rimesso online. Ma alle 13, cioè 14 minuti dopo, mi è arrivata l'email che toglieva a me la facoltà di farlo. Mi venne detto che poteva deciderlo solo il direttore regionale dell'Oms Europa "perché vanno sistemate un paio di cose". Evidentemente si trattava dei fatti emersi dalle chat, che all'epoca ovviamente non conoscevo».

«MI SENTIVO UN PESCIOLINO DENTRO UNA BOLLA DI VETRO»
Francesco Zambon

LA COMMISSIONE

Intanto sul caso interviene l'ex senatrice dem Laura Puppato, che conosce personalmente Zambon: «Francesco è un uomo specchiato, che non si piega di fronte a prepotenze e abusi. Una commissione d'inchiesta sull'Oms? Quando il presidente Luca Zaia ne parla, spero che non la intenda solo per la banalità della censura sul merito del Veneto nella prima ondata. La commissione d'inchiesta avrebbe sì il dovere d'esistere, ma per mettere in luce gli errori spaventosi commessi nella seconda ondata, quando invece siamo stati la peggiore regione d'Italia, con situazioni su cui spero indagherà la Procura vista la quantità di vittime accumulate».

A.Pe.

Conegliano Manifestazione sotto esame della polizia

In 500 no-mask con il sindaco-medico

CONEGLIANO (TREVISO) Oltre 500 persone assembrate. Molte senza mascherina. Ieri pomeriggio a Conegliano il sindaco-medico Riccardo Szumski era a capo di una manifestazione in cui ha esposto i suoi dubbi sulla possibilità di ricorrere ai vaccini per sconfiggere il Covid. Polizia, carabinieri e vigili urbani hanno presidiato la zona. Non sono state elevate multe, ma il sit-in è stato videoregistrato e alcuni partecipanti sono stati identificati.

L'intervista Sergio Abrignani

«Mascherine e distanze avanti anche in autunno»

▶L'immunologo del Cts: chi parla di rischio non calcolato sbaglia, ma ora più test rapidi

▶«Nelle prossime settimane diminuiranno i morti, dopo l'estate ritorno alla normalità»

Aprire si può. Con gradualità, con le misure di precauzione come mascherine e distanze che dovremo mantenere anche in autunno, proteggendo sempre di più le persone fragili, soprattutto gli over 65, con i vaccini, ma anche potenziando i test rapidissimi, quelli salivari, da effettuare magari prima di un concerto o di entrare allo stadio. «Mi arrabbio quando sento parlare di rischio non calcolato. Al contrario, c'è una massa di dati, su cui lavorano i migliori epidemiologi italiani, che ci consentono di operare sui vari scenari per andare alle riaperture». Il professor Sergio Abrignani, immunologo della Statale di Milano e componente del Comitato tecnico scientifico, uno dei nuovi arrivati, nella versione aggiornata e più snella voluta dal premier Draghi. Difende la scelta del governo che consentirà, il 26 aprile, parziali riaperture, dai ristoranti all'aperto agli spostamenti tra regioni.

C'è chi dice: si tratta di un rischio calcolato male, ci sono troppi positivi, Sars-CoV-2 sta circolando molto.

«Chi parla di rischio non calcolato o calcolato male, sbaglia. Non sa che si lavora su una massa di dati che vengono elaborati da epidemiologi ed esperti di altissimo livello, i migliori in Italia, come Donato Greco, Giuseppe Ippolito, Gianni Rezza, Silvio Brusaffero, specialisti esterni come Stefano Merler. E intanto sentiamo parlare persone che criticano senza leggere quei dati e che non hanno idea di cosa sia l'epidemiologia. La certezza sul futuro non ce l'ha nessuno, il rischio zero non esiste, questo lo sappiamo. Ma sia chiaro che le decisioni vengono prese su scenari elaborati in base a dati che ci aiutano a trovare un equilibrio tra la necessità di garantire la sicurezza sanitaria e quella economica».

Sergio Abrignani
immunologo

AVANTI CON I TAMPONI SALIVARI: IN 4-5 MINUTI HAI IL RISULTATO INSIEME AI VACCINI E ALLE PROTEZIONI POSSIBILE EQUILIBRIO

Perché ci possiamo permettere di riaprire?

«Stiamo aumentando il numero dei vaccinati. Già oggi la curva dei decessi tra operatori sanitari, rsa e over 80 è stata abbattuta. Per fine maggio avremo protetto altre 12-14 milioni di persone. Tenga conto che il 90-91 per cento dei decessi è tra gli over 65. Nel caso degli ultra ottantenni purtroppo almeno il 20 per cento di chi si infetta muore. Per i settantenni siamo attorno al 10 per cento, mentre questa percentuale scende per i sessantenni. Dunque, proteggendo i più fragili, soprattutto gli anziani, vedremo diminuire i decessi. Già oggi più dell'80 per cento degli ottantenni ha ricevuto almeno la prima dose».

Le sole vaccinazioni non sono sufficienti.

«Esatto. Dobbiamo proseguire con l'uso delle mascherine e il distanziamento, precauzioni che saranno necessarie anche in autunno. Bisogna vigilare contro gli assembramenti e il mancato rispetto delle regole. Al contempo bisogna aumentare, notevolmente, i test rapidi».

Se ne stanno già facendo molti, ma i test antigenici comunque non sono così veloci.

«Io parlo dei test salivari. Ci sono nuove tecnologie, negli Stati Uniti prevedono di farne anche 500 milioni alla settimana. In 4-5 minuti hai il risultato. C'è un margine di errore, è vero, attorno al 5 per centro, ma puoi usarli ad esempio per andare a un concerto o per frequentare molte persone. Riduci comunque drasticamente le probabilità di contagio. Da soli i test salivari non bastano, ma se intanto molte persone saranno protette dai vaccini e al contempo manterremo l'uso delle mascherine, sarò comunque un punto di equilibrio».

Quando potremo tornare nei ristoranti al chiuso?

«Difficile fare previsioni. In estate meglio approfittare della possibilità di restare all'aperto. Con molte persone vaccinate in autunno tutto sarà comunque più semplice».

Non teme che la diffusione delle varianti possa ridurre l'effetto positivo delle vaccinazioni?

«Le varianti sono un'insidia, ma quella prevalente in Italia, l'inglese, per fortuna non aggira il vaccino. Inoltre, dopo i timori iniziali, si è capito che non ha una letalità maggiore rispetto al ceppo di Wuhan. Per quanto riguarda la brasiliana e la sudafricana in Italia ancora sono presenti in percentuali molto basse e i vaccini, comunque, anche per queste mutazioni garantiscono una protezione dalla malattia grave. Questo è ciò che conta. Se riusciamo ad abbattere la letalità, se diventa più o meno come quella dell'influenza grazie ai vaccini, allora, sia pure sempre con prudenza, potremo convivere con questo virus».

Quando avremo un effetto visibile delle vaccinazioni?

«Partiamo da un dato: ora abbiamo superato quota 350mila vaccinazioni giornaliere, presto arriveremo a mezzo milione, questo ci fa dire che a metà maggio la maggior parte degli over 65 sarà stata protetta. Anche perché dopo due settimane la prima dose, per tutti e tre i vaccini che stiamo usando, assicura una forte protezione ed evita i decessi. Per questo, sono convinto che nelle prossime settimane vedremo diminuire il numero dei morti per Covid. E per questo possiamo andare a riaperture graduali, senza azzardi. Il caso del Regno Unito ci dimostra l'efficacia dei vaccini. Loro sono partiti a gennaio da 1.500 morti al giorno, ora sono con qualche decina. In autunno probabilmente torneremo a una normalità che comunque ci chiederà di continuare a usare le mascherine e a rispettare le distanze. Ma l'obiettivo deve essere diminuire la letalità: oggi è al 2,5 per cento, se riusciamo ad abbatterla con i vaccini, ripeto, a quel punto possiamo accettare di convivere con questo virus».

Torniamo alla domanda iniziale: non teme che, come prevede qualcuno, queste riaperture si riveleranno una scommessa che non ci possiamo permettere?

«Non stiamo facendo ripartire tutte le attività contemporaneamente, non stiamo riaprendo tutto in una volta. C'è una progressione, che ci consente di misurare gli effetti, e al contempo di vedere aumentare il numero delle persone vaccinate. In parallelo manteniamo le misure di precauzioni, i controllo contro il mancato rispetto delle regole. Da esperto di malattie infettive se mi chiedessero "come facciamo ad eliminare questo virus?", dovrei rispondere "tenendo tutti in casa per altri sei mesi". Ma non si può fare, non è sostenibile, dunque va trovato un punto di equilibrio. E l'assicuro è un rischio calcolato, basato sui dati, non è un azzardo».

Mauro Evangelisti

Ristrutturazioni ferme

Flop del superbonus 110% troppi ostacoli burocratici

▶Avviati lavori soltanto per 730 milioni rispetto agli oltre 18 miliardi già stanziati

▶L'incentivo fiscale utilizzato soprattutto in Veneto e Lombardia. Condomini al palo

Marco Marcatili*

Forte attesa delle famiglie e grande fermento negli operatori, ma la misura del superbonus 110% stenta a decollare. Alcune imprese hanno già deciso di rinunciare a questa straordinaria opportunità per complessità della procedura e rischi durante il percorso. Molte altre imprese non sono nelle condizioni di valutare se impegnarsi in interventi condominiali senza la certezza della famigerata proroga al 2023 all'interno della versione definita del Recovery Plan da inviare dall'Unione Europea entro il 30 aprile 2021.

LE STATISTICHE

Secondo le ultime statistiche diffuse dall'Enea, in Italia si sono avviati soltanto 6.512 interventi per un valore complessivo di lavori di 670 milioni di euro, che richiederà allo Stato una copertura di oltre 730 milioni ma di gran lunga inferiore a quella stanziata e attesa dalla misura, vale a dire 18,7 miliardi.

Questi primi dati consentono almeno due valutazioni. La prima è che oltre un terzo dei cantieri sono localizzati in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. La più grande misura espansiva rischia di diventare la misura più iniqua, che penalizzerà i territori meno organizzati nella gestione di processi complessi sotto il profilo tecnico, finanziario ed amministrativo. La seconda valutazione è che sono solo 530 i cantieri avviati nei condomini che restano dunque in attesa da parte delle imprese di un approccio più speditivo, meno vincolato alle lungaggini delle progettazioni tecniche iniziali e più utile alle decisioni assembleari.

ESPANSIONE

La più grande misura espansiva del secolo in Italia rischia così di diventare la misura più regressiva: che escluderà alcuni territori caratterizzati da una elevata incidenza di edifici mono proprietari o unifamiliari non eleggibili a superbonus; che estrometterà molte imprese e progettisti "artigianali" dalla gestione di processi così complessi sotto il profilo tecnico, finanziario ed amministrativo; che escluderà le famiglie meno equipaggiate per valutare e selezionare i soggetti più affidabili.

Il superbonus 110% rappresenta una provvidenziale bombola di ossigeno per molte imprese della filiera costruzioni-impianti e, al contempo, uno strumento per manutenere e ammodernare un patrimonio immobiliare straordinariamente obsoleto ed inefficiente dal punto di vista energetico come quello italiano. Tuttavia, quando l'informazione è così confusa e le responsabilità dei soggetti di territorio non convergono verso obiettivi comuni, accade come in politica che le famiglie scelgono di non schierarsi e di rinunciare a questa straordinaria opportunità.

Il monitoraggio del superbonus di Nomisma individua in 10,5 milioni famiglie il bacino potenzialmente interessato all'utilizzo di questa straordinaria opportunità, per gran parte con la richiesta dello sconto in fattura stante la fragilità delle famiglie fortemente indebolite dalla crisi pandemica e indisponibili ad anticipare liquidità. Solo il 20% (2,1 milioni) delle famiglie hanno avviato i lavori o deliberato gli interventi, mentre il 25% (2,6 milioni) sono ancora in fase esplorativa e stanno verificando quale operatore è in grado di offrire un'adeguata risposta alla volontà di ristrutturazione non costosa ed invasiva. Sorprende, invece, come la maggioranza del partito a favore del superbonus (55% pari a 5,8 milioni di famiglie) non ha ancora potuto avviare nessuna iniziativa.

IL PERCORSO

Nella ragionevole consapevolezza che il superbonus sarà probabilmente prorogato al 2023 o addirittura trasformato in un provvedimento strutturale, seppure con aliquote più ridotte, vorremmo condividere la necessità di una inversione di rotta sotto un duplice punto di vista. Da un lato, almeno per tendere all'obiettivo sociale del "costo zero" per le famiglie e a un servizio "chiavi in mano", la filiera dell'offerta deve organizzarsi diversamente affiancandosi a general contractor di esperienza e con le carte in regola per gestire lo sconto in fattura o affidandosi a nuovi soggetti arranger utili nella gestione di tutta l'operazione sia nei confronti dei progettisti che degli istituti di credito. Dall'altro lato, i sindaci dei Comuni non possono più considerarsi estranei, ma sentire il dovere di rendere possibile la promessa ancora mancata e di far arrivare a più cittadini possibili le risorse pubbliche del superbonus.

Pensiamo che con un Super-Mario al governo il Supebonus casa sia la prima grande occasione di Superfiducia per tutti.

**Responsabile Sviluppo di Nomisma*

LA MISURA È STATA ADOTTATA IN MANIERA PREVALENTE DAI TERRITORI CHE HANNO EDIFICI UNIFAMILIARI

COLPA ANCHE DEI COMUNI CHE STENTANO A FACILITARE LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Studio Confesercenti

«70 mila negozi a rischio per l'online»

Le restrizioni per il Covid spingono le vendite online e affossano quelle di negozi e supermercati e questo, insieme alla crisi dei consumi innescata dalla pandemia, sta mettendo in grave difficoltà l'intero comparto del commercio al dettaglio. Lo evidenzia un'analisi di Confesercenti, secondo le cui stime sono circa 70mila le attività commerciali che, senza una decisa inversione di tendenza, potrebbero cessare definitivamente nel 2021. A rischio soprattutto le 35mila attività nei centri e gallerie commerciali, osserva Confesercenti, che chiede che «anche i centri commerciali» vengano «inseriti nel piano delle riaperture».

L'intervista Gabriele Buia

«Servono subito la proroga al 2023 e la semplificazione delle regole»

Il presidente dell'Ance sollecita di prolungare la misura di due anni

Tutti pazzi per il superbonus al 110 per cento, ma per colpa della burocrazia i lavori nei condomini stentano a decollare e così la proroga della misura a fine 2023 appare sempre più indispensabile. Ne è convinto il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, Gabriele Buia: «Serve un superbonus più lungo e più semplice da ottenere per permettere a tutti di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa. Allo stato attuale quasi la metà delle famiglie rischia di essere tagliata fuori».

Ci spiega perché?

«Attualmente la norma prevede che il superbonus venga prorogato al 31 dicembre 2022 solo per i condomini che al 30 giugno dell'anno prossimo avranno concluso almeno il 60 per cento dei lavori: un traguardo proibitivo considerato il tempo che ci vuole per ottenere le autorizzazioni necessarie a partire. A fine marzo erano stati realizzati interventi per circa un miliardo di euro, è una buona notizia. Ma in realtà l'avvio dei cantieri più problematici (quelli appunto che interessano i condomini) risulta rallentato dai pesanti iter burocratici e di conseguenza anche dall'incertezza sulla durata dei benefici».

IL PRESIDENTE ANCE: TROPPE CARTE DA COMPILARE, COSÌ OLTRE LA METÀ DELLE FAMIGLIE RESTERANNO FUORI

In tutto sono poche centinaia finora gli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il Superbonus. Come se ne esce?

«Da tempo l'Ance denuncia l'inerzia che sta bloccando questo strumento strategico per la crescita del settore edile e il rilancio dell'economia tricolore. I cantieri avviati sono pochi per via della macchina burocratica che è a dir poco complessa e prevede iter che richiedono mesi per essere completati. Ne risentono in particolare gli interventi sui condomini, che però sono anche quelli più urgenti, mentre per quanto riguarda i lavori che coinvolgono edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti va detto che la burocrazia è meno di ostacolo, tant'è che nel loro caso il numero dei cantieri che hanno ricevuto l'ok è decisamente più elevato».

Con il decreto Semplificazioni s'interverrà tra le altre cose su asseverazioni e verifica della conformità urbanistica, perché è una buona notizia?

«Oggi per ottenere il visto della conformità edilizia urbanistica bisogna affrontare un percorso che dura mesi per effetto delle inefficienze della Pubblica amministrazione. Bisogna passare dagli Sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da poco per la maxi detrazione. La mancata digitalizzazione degli archivi fa sì che i tempi di accesso agli atti siano spesso molto lunghi. Risultato? Le procedure non avanzano. A tale riguardo mi preme sottolineare che concedere la possibilità di poter procedere senza questa verifica preventiva non equivale a sanare un immobile e non può essere visto come un condono. Una semplificazione in tal senso sbloccherà poi anche gli interventi relativi agli elementi trainati, che risultavano rallentati a loro volta dalla verifica della conformità urbanistica».

Preoccupano pure i tempi di recupero del credito che impattano sulla liquidità delle imprese. Cosa fare?

«Non aiuta la quantità monstre di documenti e di autocertificazioni che imprese, professionisti, condòmini e in generale i titolari delle abitazioni oggetto d'intervento devono fornire. Appare perciò prioritario in questa fase accelerare sensibilmente i tempi di recupero del credito per proteggere le aziende».

Si è parlato anche di un possibile abbattimento dell'aliquota del bonus, al 75 per cento, che ne pensa?

« La misura per prima cosa va prorogata al 2023 lasciandola così com'è ora. Una volta estesa al 2023 non siamo contrari a ridiscuterne la struttura per gli anni successivi e a rivedere l'entità della detrazione verso il basso. Ma non è adesso il momento di affrontare questo tema. Anche perché le imprese oggi devono fare i conti pure con il rincaro dei prezzi delle materie prime nel settore edile e con i materiali che scarseggiano. La proroga serve anche a fare in modo che il superbonus non generi un pericoloso effetto imbuto».

In che senso?

«Estendendo la durata della maxi detrazione la domanda di materiali potrà essere spalmata su un periodo più lungo così da renderla sostenibile. Altrimenti il superbonus rischia di trasformarsi in un boomerang».

Francesco Bisozzi

I progetti per la ripresa

Recovery pronto per l'Ue Draghi stringe sul piano

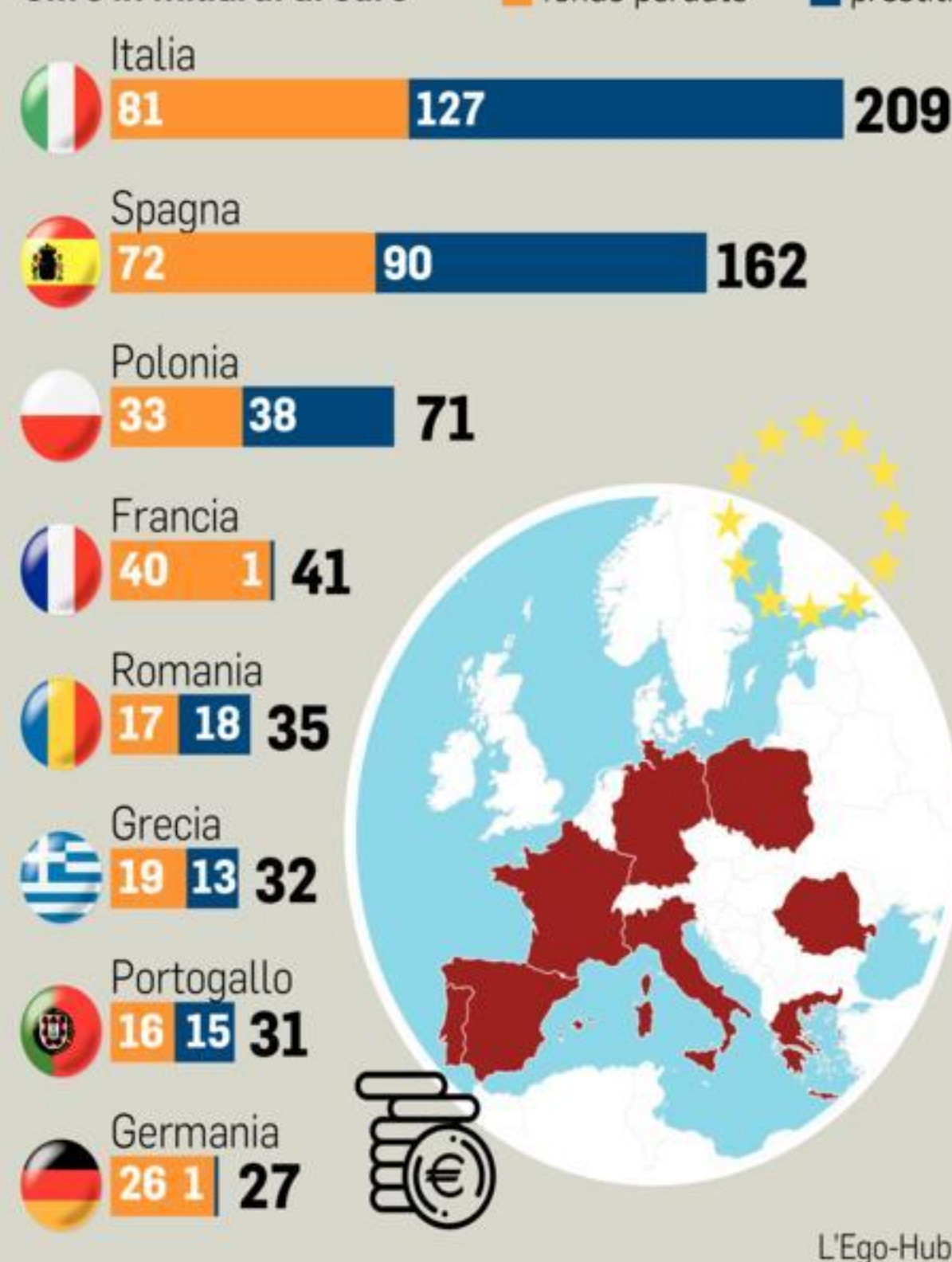
▶Palazzo Chigi smentisce le voci sui ritardi il documento a Bruxelles entro il 30 aprile

▶Verso un decreto per la governance e una doppia struttura per i controlli

LO SCENARIO

ROMA La voce rimbalza da Bruxelles a Roma. E piomba come un macigno sulla quiete domenicale di Palazzo Chigi. L'Italia, batte l'agenzia internazionale *Reuters*, potrebbe non farcela a consegnare in tempo per il prossimo 30 di aprile il Recovery plan alla Commissione europea. Fosse vero, per il governo sarebbe un doppio smacco. Primo, perché il governo guidato da Mario Draghi è nato con scritto nel suo codice genetico la missione di spendere bene i 200 e passa miliardi dei fondi europei per la ripresa. Secondo per le ragioni che, secondo la *Reuters*, starebbero rallentando il lavoro sul Recovery italiano. In sostanza la Commissione avrebbe espresso più di un dubbio sulla qualità del piano. Messa così, suonerebbe come una bocciatura senza appello dell'esecutivo guidato dall'ex presidente della Banca Centrale. Palazzo Chigi si è affrettato a smentire, e con una particolare forza, la notizia. «L'Italia presenterà puntualmente il 30 aprile il Piano nazionale di rilancio e resilienza», hanno fatto sapere fonti della Presidenza del Consiglio. La road map indicata da Draghi, hanno aggiunto le stesse fonti, è confermata: Draghi illustrerà il piano alle Camere il 26 e 27 aprile e prima di quella data ci sarà un passaggio in Consiglio dei ministri. La conferma che l'Italia non mancherà la scadenza del 30 aprile è arrivata anche da fonti della Commissione europea. «Da diverse settimane», ha fatto sapere Bruxelles, «lavoriamo intensamente con i governi per ultimare i piani nazionali, lavoro definito da due priorità: qualità e urgenza. La Commissione riceverà diversi piani nazionali entro la scadenza del 30 aprile e il piano italiano sarà tra quelli, anche perché questa è l'intenzione esplicita del governo».

I DUBBI

Ma da dove erano nati i dubbi sul rispetto delle scadenze da parte dell'Italia? Il primo a parlare di possibili slittamenti nella presentazione dei piani, era stato venerdì scorso Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione, iscritto al partito dei "falchi". «Alcuni piani di rilancio sono più avanzati di altri», aveva detto. «Meglio prendersi una settimana in più o due per fare buoni progetti, piuttosto che concentrarsi sulle scadenze». Una dichiarazione apparentemente neutra, ma che ha subito acceso i riflettori sull'Italia, prima beneficiaria del piano europeo. Se la presentazione slittasse, slitterebbe anche il primo acconto di 23 miliardi atteso da Roma tra luglio e agosto. Sarebbe un segnale che potrebbe mettere in agitazione i mercati finanziari, soprattutto dopo l'approvazione del Def che ha certificato come quest'anno il debito pubblico schizzerà a un passo dal 160%.

LA STRATEGIA

Draghi sa di dover parare questi colpi. La sua lunga esperienza alla guida della Bce lo ha ben preparato. Così in questa settimana darà segnali di accelerazione sul piano. Domani vedrà i sindacati per illustrare i piano. Presto sarà definita anche la governance, il meccanismo di gestione dei fondi. Sarà approvato un decreto ad hoc. Ci saranno due livelli, strettamente legati tra di loro. Una struttura di coordinamento centrale supervisionerà l'attuazione del piano e sarà responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione Europea, a seguito del raggiungimento degli obiettivi previsti.

Accanto a questa struttura di coordinamento, agiranno una struttura di valutazione e una struttura di controllo. Le amministrazioni saranno invece responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme. Invieranno i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale, per garantire le successive richieste di pagamento alla Commissione Europea. Saranno costituite delle task force locali che aiuteranno le amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento e a semplificare le procedure. L'Italia nei prossimi sei anni dovrà spendere 237 miliardi. Ai fondi del Recovery si aggiunge anche il fondo nazionale appena finanziato in deficit dal governo. L'impatto sul Pil di questa massa di investimenti, secondo il Def, sarà del 3,6 per cento.

Andrea Bassi

Politica e giustizia

Fallito il piano del Pd il caso Open Arms salda l'asse Salvini-FI

▶I dem speravano che la vicenda giudiziaria separasse Lega e azzurri. Ma l'intesa regge

▶Il capo del Carroccio conferma: il governo non si discute, noi baluardo sui migranti

LEGA Matteo Salvini e Giulia Bongiorno a Palermo (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Il silenzio di Pd e Leu sul rinvio a giudizio di Matteo Salvini per la vicenda dell'Open Arms è assordante ma significativo. Dopo che il segretario del Pd Enrico Letta si è scusato via sms con il leader della Lega per la felpa di "Open Arms" indossata il giorno prima della decisione palermitana, tra i dem si è compreso che, per il bene del governo, era meglio non esultare ma «abbassare i toni», come ha immediatamente invocato il governatore emiliano Stefano Bonaccini.

LA SCOMMESSA

La convivenza sotto lo stesso tetto è complicata ma destinata a non esaurirsi a breve. Senza contare che, quando si governa, altre tegole giudiziarie sono spesso destinate a cadere e nessuno può dire ora, quando, come e su quale testa finiranno. Sulla durata breve dell'esecutivo ormai non si fanno illusioni neppure i nostalgici del precedente e lo stesso Salvini ha finito con lo scommettere su Draghi convinto che alla fine i sondaggi daranno torto a Giorgia Meloni perché «sulle riaperture ha vinto la Lega» e il nuovo Recovery Plan è destinato a piacere al Carroccio e a tutto il centrodestra per il solo fatto di essere diverso dal precedente, realizzato da M5S, Pd e Leu.

Nei ragionamenti post sentenza di Palermo, c'è chi guarda al dopo-pandemia e, se possibile, anche al dopo Recovery Plan che a fine mese verrà consegnato alla Commissione Ue. L'appuntamento da tenere d'occhio sono le elezioni politiche in Germania del prossimo settembre e all'avvio - previsto già ad inizio del nuovo anno - delle trattative a Bruxelles per cambiare le regole di bilancio che restano sospese. A quel tavolo l'Italia dovrà sedersi con un debito record di 2.643 miliardi, il 160% del Pil. «Rinunciare ad un "negoziatore" d'eccezione come Mario Draghi, potrebbe essere complicato da spiegare a noi del Pd, ma anche alla Lega e a FI, spiega un ministro dem. Ed è proprio questa incognita a frenare le ambizioni dei partiti e a bloccare le polemiche. Giovedì scorso è stato Roberto Occhiuto, capogruppo di FI alla Camera, a sottoporre a Mario Draghi - nel corso dell'incontro a palazzo Chigi sul Recovery Plan - il problema dei «temi divisivi fuori dal patto di governo» che "galleggiano" in Parlamento. La risposta del premier è stata secca e molto chiara: «Io ho tre priorità da affrontare, gestione della pandemia, uscita dalla crisi e Recovery. Dopo affronteremo il resto». E' l'indefinito "resto" a rendere i partiti nervosi e i rispettivi leader, in affanno, ma costretti a coabitare sino a quando le tre emergenze non saranno finite e Draghi non avrà spiegato che cosa gli "resta" da fare prima di lasciare palazzo Chigi. Ma se tocca a Draghi decidere quando "spegnere la luce", ancor più complicato è usare l'arma giudiziaria per fare fuori - come si faceva una volta - quello che prima era avversario e ora è alleato. Senza contare che sotto la scure della magistratura potrebbero presto finire non solo altri autorevoli esponenti del precedente governo, con il quale il Pd «dialoga», ma - seppur per argomenti diversi - anche qualcuno in carica e per fatti che riguardano sempre il passato. Ieri il ministro della Salute Roberto Speranza è andato nuovamente in tv a difendere il lavoro del suo ministero sulla vicenda del piano pandemico. Ma tra l'Oms, gli appalti per mascherine e ventilatori, il rischio di veder coinvolti nelle inchieste "pezzi" importanti anche del «nuovo centrosinistra», consiglia quantomeno di non premere sull'acceleratore lasciando a Salvini anche la potestà di continuare a cavalcare il tema degli sbarchi. Il leader della Lega, incassato il colpo, sta cercando di trasformarlo in argomento a suo vantaggio ponendosi come unico baluardo all'immigrazione incontrollata nella certezza che, malgrado le lusinghe, FI non mollerà mai l'alleanza, come si continua a sperare nel Pd, e che tentare di metter fuori la Lega significa metter fuori anche Fi. Soprattutto se resta l'attuale legge elettorale.

A PUNTELLARE L'ALLEANZA TRA I DUE PARTITI DI CENTRODESTRA C'È ANCHE LA LEGGE ELETTORALE

MATTEO CONVINTO CHE ALLA FINE I SONDAGGI DARANNO TORTO ALLA MELONI: SULLE RIAPERTURE ABBIAMO VINTO NOI

Marco Conti

CON LE RUOTE ALL'ARIA Dopo un'avaria al motore, l'ultraleggero Storch è stato condotto dal pilota sul greto del Piave. Nella fase di discesa, un tronco lo ha fatto ribaltare, lasciando però incolumi sia il 66enne che il passeggero 25enne (foto VIGILI DEL FUOCO)

Ultraleggero si schianta: giallo sul Piave, tutti salvi

▶A Falzè, nel Trevigiano, passante nota un velivolo sul greto e lancia l'allarme

▶Soccorsi mobilitati: pilota e passeggero erano usciti incolumi il giorno prima

L'INCIDENTE

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TREVISO) Quello che si è parato davanti agli occhi di un uomo che ieri mattina passeggiava lungo il Piave, in provincia di Treviso, sembrava lo scenario di una tragedia. Tanto da far mettere in moto un'imponente macchina dei soccorsi con elicotteri, mezzi del Suem, camion dei vigili del fuoco e carabinieri. Pensavano a un disastro aereo, invece si trattava dell'atterraggio in emergenza di un ultraleggero Storch, che il pilota trevigiano 66enne Francesco Moretti era riuscito a far planare sul greto del fiume sabato sera. L'uomo ha messo in pratica le manovre da protocollo, ma i danni subiti dal velivolo e il fatto che fosse ormai buio lo hanno costretto ad abbandonarlo temporaneamente, per poter organizzare il recupero la mattina successiva, cioè ieri. A poco è servito lasciare nella cabina vuota un messaggio che spiegava l'accaduto, perché i passanti dalla riva opposta temendo un incidente grave non hanno esitato a lanciare l'allarme. Soccorritori e forze dell'ordine sono accorsi e solo dopo qualche ora il mistero dell'ultraleggero si è risolto.

L'ALLARME

Erano circa le 10 di ieri quando un uomo, passeggiando lungo il Piave alle porte di Falzé, frazione di Sernaglia della Battaglia, ha notato fra i sassi del greto sulla riva opposta uno strano oggetto. Aguzzando la vista si è reso conto che erano le lamiere bianche di un piccolo velivolo. Giaceva con le ruote all'aria e le ali a contatto con il suolo, capovolto. Esattamente dall'altro lato del Piave, nel comune di Nervesa della Battaglia, ha sede la Fondazione Jonathan Collection che gestisce il campo di volo Francesco Baracca. Conoscendone il gestore, il passante lo ha immediatamente chiamato per chiedere se si fosse verificato un incidente. In quel momento è stato dato l'allarme ai numeri di emergenza. Sentendo parlare di un ultraleggero ribaltato vicino all'acqua e temendo che qualcuno potesse essere rimasto all'interno, il dispiegamento di forze è stato massiccio.

I SOCCORSI

Il Suem di Treviso ha mandato in loco l'elicottero, mentre si precipitavano a Falzè anche i vigili del fuoco e i carabinieri oltre a Drago, l'elicottero del Reparto volo dei pompieri di Venezia. Raggiunta la carcassa del piccolo velivolo, sono cominciate le ricerche dei potenziali feriti. Nella cabina di pilotaggio non c'era nessuno e nemmeno tracce di sangue. C'era invece un biglietto: "Ho fatto un atterraggio di emergenza. Domani tornerò a rimuovere il velivolo, nessuno si è fatto male". A quel punto le ricerche hanno subito una svolta, mentre sulle rive si assiepavano non pochi curiosi richiamati dal fragore degli elicotteri e dal viavai. Gli accertamenti hanno permesso di tirare un sospiro di sollievo quando il 66enne è stato rintracciato. Si era trattato di un incidente e nessuno era rimasto ferito. A spiegarlo ai militari è stato lo stesso pilota.

LA RICOSTRUZIONE

Si è così appurato che il 66enne sabato pomeriggio era partito a bordo del suo velivolo Storch dal campo di volo di Montebelluna. A bordo con lui c'era anche un passeggero di 25 anni. Tutto è andato liscio fino a quando, verso le 18.30, l'ultraleggero ha effettuato un atterraggio all'aviosuperficie di Nervesa. Un fuori programma, dal momento che quella manovra non era prevista e non era stata comunicata ai gestori della struttura. Poco dopo il piccolo mezzo da turismo è tornato a decollare ma, subito dopo, si è presentata quella che in gergo è definita "piantata motore". Un'avaria che non permetteva all'ultraleggero di proseguire. Da protocollo è vietato fare rientro alla base volo e bisogna atterrare in emergenza, secondo una procedura di routine che è alla base di tutti i corsi per piloti. Così il 66enne ha condotto il mezzo dove non avrebbe messo a rischio altre persone, sul greto. Nella fase di discesa un tronco lo ha fatto ribaltare, lasciando però incolumi i due occupanti che, una volta usciti sulle loro gambe, si sono fatti recuperare dovendo però lasciare sul posto lo Storch fino alla mattina successiva. Il mezzo è poi stato recuperato ieri pomeriggio, issato con l'elicottero dei pompieri e depositato alla vicina base di volo Baracca.

Serena De Salvador

L'AVVISTAMENTO DEL RELITTO DALLA RIVA OPPOSTA: NON SI POTEVA VEDERE IL BIGLIETTO LASCIATO DAI DUE OCCUPANTI

L'AVARIA AL MOTORE POCO DOPO IL DECOLLO POI LA MANOVRA DI EMERGENZA E IL RIBALTAMENTO DOVUTO A UN TRONCO

Dramma nel Vicentino

Uccide la moglie a martellate, poi chiama il 112

Ha impugnato un martello e l'ha colpita. Così un muratore 51enne di origine albanese ha ucciso la moglie di 39 anni. È accaduto nell'abitazione della coppia a Pove del Grappa (Vicenza) dove erano presenti i figli di 13 e 9 anni. Dopo il delitto l'uomo ha chiamato il 112 e si è consegnato ai carabinieri giunti da Bassano. La famiglia vive nel vicentino da anni e mai aveva avuto problemi sia di lavoro che di convivenza nella piccola comunità. L'omicida, pur sotto choc, ha parlato con gli inquirenti, raccontando quanto avvenuto. I bambini invece - subito allontanati dalla casa - sono stati affidati ad un parente. Il delitto ha catalizzato l'attenzione nel piccolo paese e gli investigatori hanno dovuto allontanare i curiosi che si erano avvicinati all'abitazione. Secondo i vicini di casa la coppia era «tranquilla, anche se schiva», la donna usciva solo per accompagnare i figli a scuola o per fare la spesa.

«Io aggredito come Willy Sono stati dei vigliacchi»

IL CASO

ROMA «Sono stati dei vigliacchi, mi hanno aggredito in due ma c'erano altre persone, una decina credo, spero che adesso li trovino tutti». Guarda fuori dalla finestra, il braccio destro dietro il capo, le gambe incrociate. Indossa una tuta di ginnastica rossa e nera Lorenzo, 17 anni appena, steso su un letto nel reparto di Chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale San Giovanni di Roma. È provato, scosso, ma fortunatamente salvo «mi è sembrato di vivere quello che è accaduto a Willy e provare a riposare, dormire con questo pensiero è stato difficile».

Sabato pomeriggio mentre con un compagno di classe e altri amici stava passeggiando a Colleferro, un gruppo di ragazzi lo ha visto si è fermato con la macchina e lo ha raggiunto. Nata una discussione, probabilmente un nuovo capitolo di una lite avvenuta già nei giorni scorsi davanti a un bar di Segni, una piccola cittadina di appena 9.200 abitanti non distante da Colleferro dove Lorenzo abita con la mamma.

LA VISITA

Dal letto dell'ospedale il ragazzo - che ha riportato un trauma cranico, la frattura del setto nasale e la compromissione della mandibola - desta lo sguardo meravigliato quando nella stanza entrano l'assessore alla Salute del Lazio e il sindaco di Colleferro, Pierluigi Sanna, accompagnati dal direttore del Dipartimento "testa-collo" del San Giovanni Angelo Camaioni. «Grazie per essere venuti a trovarmi - dice il ragazzo - non me lo aspettavo». Con loro ripercorre quegli attimi terribili che lo hanno fatto piombare nell'incubo vissuto da Willy Monteiro, il giovane che proprio a Colleferro lo scorso settembre è stato ammazzato di botte dai fratelli Bianchi. «È stato bruttissimo - dice Lorenzo - poteva succedermi la stessa cosa». Le analogie del resto sono impressionanti e spaventano. Anche gli aggressori del 17enne come i due fratelli Bianchi praticano le arti marziali, l'MMA in una palestra di Colleferro frequentata anche da Lorenzo, rimasto vittima, suo malgrado, di un'aggressione nata per difendere un amico. Proprio come accadde a Willy. Un attacco inaspettato ma secondo le indagini non premeditato. O almeno non pianificato. I ragazzi che lo hanno colpito - Christian Marozza e Lorenzo Farina di uno e due anni più grandi - sono stati arrestati per disposizione della Procura di Velletri con l'accusa di lesioni gravissime e trasferiti nel carcere di Rieti. Non avrebbero però cercato Lorenzo e i suoi amici, li avrebbero incontrati per caso su Corso Filippo Turati e lì si sarebbe riaccesa una vecchia discussione avvenuta, apparentemente per futili motivi, giorni prima di fronte ad un locale di Segni. «Ve ne dovete andare da Colleferro, non ci dovete venire qui» avrebbero urlato prima di passare ai pugni e ai calci. «Li conoscevo tutti di vista - ricorda Lorenzo - uno di loro veniva in palestra con me, faceva il buono poi fuori vallo a capire: è diventato un gradasso, c'era stata una discussione tempo fa, avevo difeso un mio amico. Uno contro uno lo metti in conto però erano di più forse dieci e questo è da infami, da vigliacchi».

IN OSPEDALE L'assessore alla sanità del Lazio Alessio D'Amato in visita a Lorenzo, 17 anni, ricoverato a Roma

LO SGOMENTO

Lorenzo sta bene per quanto possibile, la mamma dopo che le è rimasta al fianco per tutta la notte è tornata a casa. «Non volevo - dice il ragazzo all'assessore D'Amato e al sindaco Sanna - che si stancasse, mi sento bene tutto sommato». Chiede cosa sia successo ai due che lo hanno picchiato e aggiunge: «Devono essere puniti perché se non gli succede nulla cose del genere ricapiteranno ancora. Speriamo che non riaccada a un altro ragazzo».

Mentre proseguono le indagini per risalire al branco (si starebbe cercando anche un video dell'aggressione e il pm che segue l'inchiesta, Giovanni Travaglini ha disposto il sequestro dei cellulari dei due arrestati), tutta una città è rimasta in ansia, «memori di quanto è accaduto al povero Willy - spiega l'assessore D'Amato - mi auguro che i responsabili vengano tutti individuati e che siano chiariti i motivi di queste violenze».

Camilla Mozzetti

LORENZO, 17 ANNI, PICCHIATO A COLLEFERRO DA UN GRUPPO DI RAGAZZI DUE GIOVANI ARRESTATI: PRATICANO ARTI MARZIALI

La cellula segreta dei russi omicidi e bombe in Europa

▶Attentati in Repubblica Ceca e altri Paesi Praga espelle 18 diplomatici di Mosca

▶Gli stessi agenti del Gru tentarono di avvelenare l'ex 007 Skripal in Inghilterra

IL CASO

Una squadra specializzata del Gru, ovvero il "Glavnoe razvedyvatel'noe upravlenie", i servizi segreti russi, si è mossa per l'Europa seminando morte e distruzione tra l'ottobre del 2014 e il marzo del 2018. Un'unica cellula di agenti capaci di avvelenare ex 007 di Mosca passati al nemico, l'Inghilterra. Sabotare un deposito di forniture militari in Repubblica Ceca, con lo scopo di intimorire un venditore d'armi, anche lui vittima di un attentato in Bulgaria, che stava concludendo commesse con l'Ucraina. Paese, quest'ultimo, in conflitto con la Russia dal 24 febbraio 2014, da quando l'esercito di Vladimir Putin ha annesso la Crimea. L'ultimo capitolo di una guerra a bassa intensità che si combatte in Europa è stato scritto ieri, quando il primo ministro della Repubblica Ceca, Andrej Babis, ha espulso dal suo Paese 18 diplomatici russi.

CRISI DIPLOMATICA

Il motivo? I servizi segreti di Praga hanno scoperto che il 16 ottobre e il 3 dicembre del 2014, dietro l'esplosione di un deposito di munizioni nel villaggio di Vrbetitsa, costata la vita a due operai, c'era la mano di un paio di agenti del Gru, dell'unità segreta 29155, specializzata in operazioni all'estero. La scoperta è avvenuta al termine di una delicata indagine che ha portato gli 007 della Repubblica Ceca a condividere informazioni con i colleghi inglesi del'"MI6".

Ebbene, si è scoperto che poco prima dell'esplosione del magazzino di armi, due ispettori avevano visitato il sito. Due controllori, in realtà agenti russi sotto copertura, che avevano inviato i loro passaporti scansiti via e-mail alla Imex Group, la società che gestiva il deposito.

Un passo falso compiuto dalle spie del Cremlino. I documenti erano contraffatti, Ruslan Tabarov del Tagikistan e Nicolaj Popa, un cittadino moldavo.

Le foto sui passaporti, è emerso nei giorni scorsi, corrispondono a quelle dei due uomini accusati dalla Gran Bretagna di aver avvelenato a Salisbury, Sergej Viktorovic Skripal il 4 marzo 2018. Quest'ultimo, un'ex spia russa divenuta collaboratrice dei servizi segreti inglesi.

I due agenti si erano recati nel Regno Unito questa volta con i nomi di Ruslan Boshirov e Alexander Petrov e avevano cercato di assassinare il loro ex collega nel Gru, Skripal, imbrattando la maniglia della porta della sua abitazione con il novichok, un potente veleno. Ormai la copertura dei due agenti dell'unità segreta 29155 è definitivamente saltata, i veri nomi sono Anatoly Chepiga e Alexander Mishkin, ufficiali del Glavnoe razvedyvatel'noe upravlenie.

La Repubblica Ceca ha diffuso le foto dei due russi ritenuti responsabili per l'attentato al deposito di munizioni di Vrbetice che nel 2014 fece due vittime

TRA LE LORO AZIONI L'ESPLOSIONE DI UN DEPOSITO D'ARMI CHE SI CREDEVA DOVUTO A UN INCIDENTE. NON SI ESCLUDONO ALTRI CASI

BULGARIA

Ma non è tutto. Le esplosioni di Vrbetitsa hanno portato alla scoperta di un altro tentato omicidio sempre col novichok, ai danni del trafficante di armi Emelian Gebrev che di quel magazzino era il proprietario. Ebbene, Gebrev nell'aprile del 2015 fu avvelenato a Sofia probabilmente da Sergei Fedotov, una terza spia russa coinvolta con l'attentato a Skripal. Le autorità bulgare hanno scoperto che Fedotov e altri due uomini dell'Unità 29155 avevano fatto il check-in in un hotel nello stesso complesso dell'ufficio di Gebrev nell'aprile 2015. Infine la stessa unità russa è sospettata di aver organizzato un tentativo di colpo di stato in Montenegro nel 2016.

«Le relazioni ceco-russe hanno subito un grave colpo, ma dobbiamo reagire», ha dichiarato il ministro degli Interni e degli Esteri Jan Gamachek in conferenza stampa. Gamachek ha detto che porterà il "caso Vrbetitsa" alla riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Ue, previsto per lunedì (abbandonando al contempo la sua prevista visita a Mosca, durante la quale aveva intenzione di discutere la fornitura di Sputnik V alla Repubblica Ceca). Il nuovo caso russo esplode a 18 giorni da quello avvenuto in Italia. Il 30 marzo un agente del Gru, Dmitry Ostroukhov, a Roma è stato bloccato dai carabinieri del Ros mentre comprava da un ufficiale della marina, Walter Biot, materiale classificato. La spia russa è stata espulsa dall'Italia, il capitano di fregata è stato invece arrestato.

Giuseppe Scarpa

Spettacolo

Marisa Laurito compie 70 anni e si regala un libro

La vita «che amo profondamente, voglio che per me sia una crescita continua. Fino all'ultimo respiro imparerò, bevendo ogni sorso di vita, rischiando, tentando imprese che forse non riusciranno mai, curiosando e scoprendo sempre nuove terre da esplorare». Parola di Marisa Laurito (nella foto), classe 1951, 70 anni il 19 aprile, che ripercorre la sua storia attraverso flash di ricordi, ritratti, scelte, persone importanti, esperienze, amori, delusioni e rinascite, nella sua autobiografia, "Una vita scapricciata" (Rizzoli).
Il libro, scandito da un coinvolgente mix di leggerezza e profondità, si apre sulle numerose vite che l'attrice, conduttrice e negli ultimi anni anche artista (esprime la sua creatività attraverso quadri, vasi e la fotografia) sa di aver vissuto dopo essersi sottoposta a sedute di ipnosi regressiva: da quella di una donna francese del '700 che ha abbandonato agi e famiglia per il vero amore, a quella da pemangku, sacerdote di un tempo induista a Bali, che Marisa Laurito considera la sua seconda terra, dopo Napoli.

Flavio Ferretti, genovese, 60 anni, guida la Nims di Padova, l'azienda che produce su concessione della Lavazza
«Il consumo è cambiato con la trasformazione della famiglia e rispecchia anche i nuovi ritmi sociali degli italiani»

«Addio alla moka Il caffè è in capsula»

L'INTERVISTA

Un tempo la preparazione del caffè era una specie di cerimonia familiare. Un rito che seguiva l'acquisto della miscela preferita, in chicchi da macinare più o meno finemente. Il vecchio macinino era immancabile in ogni cucina, quasi sempre del colore del caffè. Infine la caffettiera che per fare un buon caffè non doveva essere nuova, anzi più era usata e più era buono il caffè. Immancabili, a volte numerosi, tra i regali di matrimonio i servizi da caffè.
Sul caffè sono stati scritti canzoni, poesie, pagine di teatro poi è stato il Carosello negli anni del miracolo economico a diffondere un prodotto sempre più di largo consumo, confezionato già macinato per lo scaffale del supermercato.
Erano spot che avevano il sapore del tempo. Vi ricordate Caballero e Carmencita i due pupazzi del Caffè Paulista? "Carmencita sei già mia, chiudi il gas e vieni via" diceva lui, mentre il coro si chiedeva: "Dov'è, dov'è, dov'è la donna?". Reggeva il confronto con i baffi dell'omino Bialetti, Calimero piccolo e nero, con Angelino di SuperTrim, con Toto e Tata che risolvevano ogni cosa col buon gelato Motta. Certi slogan diventano popolari e in qualche modo aiutano a uniformare la lingua.
C'era un ordine per i bambini: "Dopo Carosello tutti a nanna".
I marchi veneti erano in prima fila nella vetrina di ogni sera, prima del tg. In quel Carosello si parlava molto in veneto, era una specie di moda: *"Mi non so, mi son foresto"* dice l'omino di un brodo, *"Miguel son mi"* aggiunge l'improbabile messicano che aspetta il caffè. È veneziana la Brillantina Linetti, come il Pino Silvestre Vidal. Veneti la Marzotto, gli abiti Facis, l'Ovocrema della Paolini e Villani.
L'allora fondatore Gianni Germani a Padova in quegli anni, getta le basi di una piccola azienda, la Nims, che col tempo si ingrandirà, sempre seguendo il mercato, passando dai materassi all'aspirapolvere, dai robot elettrodomestici alle macchine del caffè. Nel 2017 la Nims è entrata nella Lavazza che ne ha rilevato la società, sfrutta appieno l'epoca d'oro delle capsule, distribuisce macchine direttamente ai consumatori, 70 mila apparecchi l'anno: «Noi siamo totalmente fuori dal mercato dei bar, il 70% è con le famiglie, il 30 per cento con partite Iva e uffici. La dimensione delle nostre macchine ci fa lavorare prevalentemente nelle case, negli uffici e studi professionali».
Lo stabilimento di via della Navigazione Interna ha un fatturato di 103 milioni di euro, conta su un centinaio di dipendenti e alcune migliaia di agenti. In un anno la Nims distribuisce qualcosa come 250 milioni di capsule. A dirigere l'azienda è Flavio Ferretti, genovese, 60 anni, arrivato a Padova per la fusione con l'azienda produttrice di caffè, una vita alla Lavazza. Due figli che vivono in Olanda: «Non sono riuscito a vederli nemmeno a Pasqua. Bisogna sperare nei vaccini per potersi finalmente ritrovare tutti insieme».
Il consumo del caffè è cambiato con la trasformazione della famiglia. Non c'è più Caballero e nemmeno Nino Manfredi che per vent'anni è stato il testimonial popolare: «Più lo mandi giù e più ti tira su». Col tempo il caffè è salito in Paradiso ed è tornato sulla terra.

FATTURATO DI 103 MILIONI DI EURO CENTO DIPENDENTI E MIGLIAIA DI AGENTI IN UN ANNO 250 MILIONI DI PASTIGLIE

«I veneti preferiscono l'aroma e il gusto dell'Arabica»

SUL MERCATO Flavio Ferretti, direttore della Nims; un corso per personal shopper e un'immagine pubblicitaria

Signor Ferretti, il mercato del caffè è cambiato così tanto?
«Negli ultimi 25 anni c'è stata la metamorfosi: prima c'era la Moka e rappresentava la tradizionale famiglia italiana, quella in cui quasi sempre il capofamiglia lavorava e la moglie si occupava della casa e dei figli. Oggi lavorano entrambi i componenti della coppia, pochi figli e spesso affidati ai nonni. Il tempo per fare lavori domestici è crollato. Oggi qualsiasi cosa dia un valore aggiunto a parità di prodotto è molto importante e questo spiega il successo del confezionato. Il caffè ha rispecchiato il mutamento della società. In Italia ci sono 700 torrefazioni, una media di due per provincia. Il mercato del "porzionato" da solo assorbe un quarto, il resto è ancora sul consumo tradizionale, ma le prospettive parlano chiaro: il futuro sarà della capsula. Va così bene che ci prepariamo ad assumere per questo e per il prossimo anno: stiamo formando personale che lavorerà con noi, in controtendenza con la situazione».

Una vita per il caffè, la sognava da ragazzo?
«Da ragazzo sognavo di andare in giro con una valigetta senza saper cosa volesse dire fare il rappresentante di commercio o il commesso viaggiatore, come si diceva allora. Non avevo chiarissimo cosa fare, ma mi affascinava questa idea, soprattutto mi affascinava andare in giro. Forse l'avevo visto in qualche film e mi era piaciuto. La vita ha voluto che facessi qualcosa di simile e sono contento. Ho potuto davvero girare il mondo. Sono entrato in Lavazza nel 1983 e non ne sono più uscito, mi sono formato all'interno, ho avuto la possibilità di lavorare e di studiare, ho salito gradino per gradino, fino a diventare amministratore dell'azienda padovana. La Lavazza acquisisce il caffè crudo, lo importa, lo trasforma e poi lo vende. Il caffè, come tutti i prodotti della natura, può avere annate buone e cattive, per mantenere la qualità del prodotto alta ci si risvolge ai paesi dove il raccolto è stato buono».

In che modo promettete nuova occupazione?
«Abbiamo creato il "personal shopper" che è un venditore evoluto. Il mercato è abituato al metodo classico, più fatturato e più prodotti possibile; noi invece vogliamo essere a casa del cliente finale, il personale shopper una volta che ha capito le esigenze della famiglia, formula la proposta commerciale più adatta. Il caffè che una volta si faceva a casa era tutti i giorni lo stesso caffè fatto allo stesso modo. Oggi si può scegliere tra centinaia di gusti: più carico, più leggero, gusto forte, cremoso, decaffeinato... Ci sono bisogni nuovi e allora ecco un consulente che conosce bene il mondo del caffè, sa che dentro una famiglia ci sono gusti differenti: c'è un caffè per chi studia, uno per chi lavora, uno a colazione, uno a pranzo, una bevanda più che una pausa. Li prepariamo con corsi di formazione molto intensi, la prima parte è legata alla conoscenza del caffè, del mondo del caffè che è da scoprire e spesso complesso. Poi devono sapere tutto della macchina, perché devono spiegarlo al consumatore anche per quanto riguarda la manutenzione e la soluzione dei problemi. Siamo molto contenti della risposta, in questo momento non abbiamo limiti, pur con le difficoltà della pandemia abbiamo formato 70 incaricati e con la seconda ondata ne avremo altri duecento. I primi sono già in attività e continueremo per tutto quest'anno e per il prossimo. Indirettamente diventa anche un'operazione sociale, siamo alla ricerca di persone che possano lavorare per noi".

E la capsula cambierà?
«L'universo della capsula completa la preparazione, devono conoscere tutte le informazioni relative. Siamo gli unici in grado di fare una capsula da due caffè per volta, certo più conveniente. Inoltre, siamo pronti a lanciare la capsula compostabile che si può buttare direttamente nell'umido perché perfettamente smaltibile».

In che modo la pandemia ha cambiato consumi e mercato?
«Il nostro mercato ha seguito l'impatto del lockdown che ha incrementato i consumi a casa perché non è possibile uscire, andare al bar; il caffè si fa e si consuma a casa e le occasioni per prenderlo sono aumentate. Nel Veneto, come in quasi tutte le regioni del Nord, si consuma maggiormente la miscela Arabica. Più si scende e più le preferenze vanno a una miscela più robusta, più carica. Naturalmente conta anche il prezzo. Ma ovunque si vada, il vero caffè è quello italiano».

Edoardo Pittalis

Luca Abbadir, 36 anni, veneziano di Marghera, è stato premiato dalla guida Identità Golose come miglior sperimentatore d'Italia in cucina per il 2021. Dall'alberghiero di Castelfranco alla grande ristorazione a Senigallia. E Venezia sempre nel cuore

Il cuoco alchimista che sogna un bacaro

Luca Abbadir, miglior sperimentatore in cucina per il 2021; l'interpretazione del gelato in un dessert

L'ODORE DEL RAGÙ

I racconti dei cuochi di successo sono sempre affollati di mamme e nonne abilissime in cucina, di domeniche mattina passate ad osservare il rito dell'impasto per gli gnocchi o le tagliatelle, di profumi di soffritti che si infilavano fin dentro le camere da letto quando uno si era appena svegliato e voleva solo fare colazione e pensava di imbattersi in una bella tazza di caffelatte con i biscotti più che con gli odori di aglio e cipolle. Ma anche di trattorie di famiglia, di cucine affollate, rumorose e odorose, di grandi pranzi. Invece Luca Abbadir, veneziano di Marghera, classe 1985, ora Executive Chef alla Madonnina del Pescatore a Senigallia, ha iniziato la strada che lo ha portato dove è adesso (e fra un po' lo sveleremo) partendo da zero e il massimo dei ricordi è l'odore del ragù che aleggiava sulle scale. I suoi genitori (papà elettricista, mamma impiegata) avevano poco a che vedere col cibo. Ma se adesso Luca è uno dei più apprezzati giovani cuochi d'Italia non è stato per la magia irresistibile di quel profumo, ma perché, non avendo voglia di imbarcarsi in percorsi di studio troppo impegnativi, decise di iscriversi ad un istituto alberghiero ("una volta, almeno, succedeva così: vai all'alberghiero, intanto, che poi vediamo"). E però proprio nella scelta della scuola, il Maffioli di Castelfranco Veneto, si nasconde forse l'indizio decisivo. Perché c'erano ottimi istituti alberghieri anche più vicini a casa ma lui ha voluto quello perché allora, venti anni fa, si diceva che fosse il migliore.

Un formazione di alto livello gastronomico con curriculum di tutto rispetto

SCALATA CONTINUA

Un'attrazione verso le cose fatte bene che poi sono state alla base del suo percorso, una crescita continua e inesorabile, spinta da una passione scoperta giorno dopo giorno: due anni al Leon d'Oro a Mirano, uno nelle cucine del Casinò di Venezia, poi la specializzazione alla prestigiosa scuola di cucina Alma, fondata da Gualtiero Marchesi a Colorno (Pr). Insomma, a 21 anni il ragazzo aveva già un curriculum bello pieno, quando è entrato nelle cucine di Uliassi, a Senigallia, un anno come stagista, il secondo nello staff. Per poi spostarsi di appena sei chilometri e approdare dall'altro grande senigalliese, Moreno Cedroni, alla Madonnina del Pescatore (oggi due stelle Michelin).

NEL LABORATORIO ATTREZZATO REALIZZA I PIATTI UTILIZZANDO MACCHINE DI OGNI TIPO

IL MARE NEL DESTINO

Qui Luca ha messo radici in faccia all'Adriatico, che evidentemente era nel suo destino, e sono passati 14 anni. Ormai è davvero – Moreno a parte, ovviamente – l'anima di un progetto che comprende anche lo spettacolare Clandestino affacciato sul mare nella baia di Portonovo, ai piedi del monte Conero, Anikò, il negozio di eccellenze del mare, e Tunnel, il laboratorio in cui pensano e realizzano i loro piatti, antro sperimentale popolato da distillatori, bagni a ultrasuoni, liofilizzatori, celle di maturazione controllata e altre diavolerie: «La cosa incredibile – spiega Luca - è che dopo essermi iscritto all'alberghiero per fuggire a percorsi di studio più faticosi, in realtà non ho fatto altro che studiare, dalla scuola, dove comunque ho sempre avuto ottimi voti, ad oggi, dove lo studio è alla base del mio lavoro e ho dovuto imparare nozioni di scienza, medicina e farmacia».

Che lo studio paghi – certamente abbinato ad un talento innato che Luca ha scoperto strada facendo – lo dice la sua storia. I successi decretati dalla guida di Identità Golose negli anni (miglior sous chef d'Italia nel 2012, miglior sperimentatore in cucina nel 2021)e l'escalation che lo ha portato ad essere oggi Executive chef, responsabile della pasticceria e anima del laboratorio di ricerca di uno dei più importanti ristoranti italiani.

VENEZIA NEL FUTURO?

Un lavoro incessante che ogni anno ha bisogno di una lunga sosta rigeneratrice. Così la macchina si ferma tre mesi all'anno. Che Luca utilizza in parte per aggiornarsi ("Passo almeno un mese a lavorare in un grande ristorante") il resto per stare con la mamma a Marghera, e con gli amici di sempre. Quasi sempre a tavola: «Siccome non mi stanco mai di mangiare e provare faccio tappa fissa a Verona, dal mio amico Giancarlo Perbellini. Poi gli aperitivi all'Hybrid Tower di Mestre, col suo spettacolare panorama, approfitto anche per godermi i bacari veneziani, dalle Do Spade al Bancogiro. E almeno un passaggio al Quadri, uno dei più bei ristoranti d'Italia, dove il fascino incomparabile del luogo si accoppia con la qualità dei piatti e del servizio. Venezia è una città che dal punto di vista della ristorazione ha fatto passi da gigante con tanti giovani bravi e pieni di stimoli. E proprio a Venezia mi piacerebbe, un giorno, aprire qualcosa di mio. Ho in mente un bacaro dove interpretare al massimo della qualità la cucina veneziana».

Claudio De Min

Dessert moderni

Lo Stupore nei dolci (poco classici)

Stupore è uno dei mantra dello chef veneziano Luca Abbadir. E Stupore era anche il titolo della lezione tenuta a Dossier Dessert a Identità on the road, il ciclo di incontri online che ha sostituito, giocoforza, il Convegno di Alta Cucina di Identità Golose in presenza rinviato a data ancora da destinarsi. Stupore in cucina significa anche saper abbattere i muri tra dolce e salato ed è quello che Luca persegue nel suo lavoro di ricerca. In quella occasione Luca ha presentato tre dessert. Il primo si chiamava Lago ghiacciato (a base di lamponi e mirtilli), il secondo Delizia d'autunno (i cui ingredienti sono carciofi, finocchi, topinambur e koji) e il terzo Cioccolato che non ti aspetti (nel quale l'ingrediente principale, il cioccolato Tulakalum 75% di Valrhona, diventa bianco come la neve). E Cioccolato che non t'aspetti, assieme ad Ape Regina e Cedronita, è stato fra i suoi dessert più instagrammati dall'estate post-lockdown. Luca avvisa: "Attenzione però, perché io non sono un pasticcere classico": A dire la verità lo avevamo sospettato. (C.D.M.)

Molto più che un'osteria Mira, addio al mito "Kankari"

LA STORIA

Se non siete mai stati all'osteria dei Kankari dovete immaginare prima di tutto il contesto. Via Fossa Donne a Mira è un istmo di asfalto che unisce la tangenziale alla ferrovia della linea Venezia-Padova, una strada interna e residenziale dove si trovano solo campi e villette. Eppure proprio in questo lembo di nulla, tra nebbie invernali e calura estiva, è nato uno dei punti di ritrovo più significativi di tutto l'entroterra veneziano. Per trent'anni l'osteria dai Kankari è stata il riferimento di generazioni. Quello che in origine era il "covo" storico della sinistra della Riviera del Brenta si è progressivamente trasformato in una tappa obbligata per gli artisti di passaggio. Marco Paolini e Ascanio Celestini sono solo alcuni dei clienti speciali che qui hanno lasciato un pezzo di cuore. L'osteria, da qualche mese ha chiuso: i proprietari hanno deciso di vendere il locale (ad uso residenziale) e gli storici gestori, Marco Rizzo e Moira Mion, hanno dovuto arrendersi. Il popolo dei Kankari, il 7 aprile, si è ritrovato in una serata amarcord (online) sul canale Twitch RE-Entertainment con un vero e proprio boom di collegamenti, visualizzazioni e commenti.

LE ORIGINI

Negli anni '90, era il classico bar di periferia per giovani, in tempi in cui l'alcol ai minorenni non era esattamente un tabù. Poi era arrivata Moira, attrice, musicista, cuoca, nel 2000, e sotto la sua gestione era iniziato un percorso lungo 20 anni, mescolando la vocazione teatrale e artistica con la buona cucina. Dal 2010 si è unito anche il suo compagno, Marco, istrionico musicista e affabulatore. «Questa era un po' l'"ultima Thule" - racconta - chi era fuori tempo massimo si giocava l'ultima carta». Negli anni, i Kankari hanno organizzato iniziative importanti e seguite, abbinando la musica all'enogastronomia: il 1. maggio una non stop di concerti con griglie sempre accese da mattina a sera; il "Bati marso", capodanno contadino in cui si partiva dall'osteria per una processione con carretto e musicisti lungo un percorso a tappe nelle varie corti contadine; la viglia Kankara, nata per fare un po' il verso alla messa alcolica di Mestre diventandone poi la sua (lontana) cugina di campagna. E poi cene a tema e tanti concerti.

RICORDI Una delle tante serate musicali organizzate dall'Osteria "Kankari" di Mira; Moira Mion, attrice, musicista, cuoca: storica titolare del locale veneziano

LE VOCI DEGLI ARTISTI

I clienti dell'osteria, come ricorda lo scrittore e giornalista Andrea Semplici, sono «filosofi falliti, musicisti, falliti illustratori falliti, giornalisti falliti, metalmeccanici e figli di t..., questi ultimi, invece, riuscitissimi. Qui sorgeva la più bella ostaria del Nord-est italiano, qui ogni notte, per anni, è stato un racconto, una complicità, un abbraccio». Tra i clienti affezionati anche il brianzolo Lorenzo Monguzzi, cantante dei "Mercanti di liquore": «Un luogo magico e misterioso - ricorda - fin dalla prima volta la sensazione era quella di casa. È uno dei posti a cui devo molto, molte delle storie che ho raccontato le ho ascoltate o le ho viste succedere qui, dove si radunava un'umanità un po' "contromano"».

Nicola Privato, direttore della scuola di musica jazz di Mira Thelonious Monk, aveva istituito una serata a settimana di jam session. «All'inizio la cosa è partita un po' sottotono - racconta - poi abbiamo allargato a nomi importanti e negli ultimi due anni le serate erano sempre da tutto esaurito. Aver perso questo punto di riferimento è un duro colpo». Ne sa qualcosa Gianluca Casadei, fisarmonicista e "braccio musicale" di Ascanio Celestini. «Ci sono capitato quasi per caso ed è stato amore a prima vista. Sono stato io a portarci Ascanio per la prima volta». Quella volta, l'attore romano venne sfidato dal personale dell'osteria a una gara di barzellette: finì alle 5 del mattino.

Ora, in tempi di pandemia, di riaprire neanche a parlarne. Ma la speranza di rivedere in azione Marco e Moira insieme a tutto lo staff (Francesco, Juri, Michele) è ancora viva. «È ancora presto - chiudono Marco e Moira - ma a qualcosa stiamo pensando».

Davide Tamiello

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 19, Aprile 2021

Serie A
Volata per la Champions: l'Atalanta sorpassa e inguaia la Juventus, scatto Milan su autorete
Mauro e **Reggio** alle pagine 16 e 17

Formula 1
Verstappen conquista Imola ma Hamilton c'è Bene le Ferrari
Ursicino a pagina 19

Basket
Varese sbanca Treviso: colpo salvezza. Tonut trascina Venezia
Drudi a pagina 20

ERIKSEN RIPRENDE IL NAPOLI

▶I nerazzurri frenano al "Maradona" dopo 11 vittorie di fila ma ottengono un punto d'oro nella marcia verso lo scudetto

▶La squadra di Gattuso in vantaggio grazie a un pasticcio difensivo di Handanovic e De Vrij. Gran gol del danese

Il commento

Conte non corre alcun pericolo, per Pirlo invece un duro colpo

Claudio De Min

Conte rallenta dopo undici vittorie di fila, ma è tutto assolutamente normale, soprattutto se a frenarti è il Napoli. Il vantaggio dell'Inter scende così di due punti, il Milan risale a meno 9: quisquilie, come direbbe Totò, lo scudetto è sotto controllo e i giochi sono già fatti. Non in zona Champions, dove prosegue la stagione da incubo della Juventus. Perché al di là dei demeriti, dell'inevitabile interruzione della serie infinita di scudetti, di una rosa non all'altezza delle stagioni precedenti, della scommessa Pirlo, al netto di tutto questo l'impressione è che la sorte stia infierendo sui bianconeri. Dall'inizio della stagione è un calvario continuo, fra problemi di ogni tipo, infortuni, contagi, errori arbitrali, episodi contrari. E anche la sfida con l'Atalanta di ieri ha confermato la tendenza: l'infortunio di Ronaldo alla vigilia, quello di Chiesa in corsa, e la mazzata finale del gol su punizione, a 3' dal 90', oltretutto con la determinante deviazione di Alex Sandro. Senza contare che con l'Atalanta la Juve non perdeva da vent'anni e che ieri è stata l'unica senza gol fra le venti di serie A. Per come è arrivata, va detto, è una sconfitta pesante non solo per la classifica ma anche per il morale. Oltretutto fra lo 0-0 che sembrava scritto (e giusto) e l'1-0 finale c'è una colossale differenza: nel primo caso la Juve avrebbe tenuto i bergamaschi sotto di due punti e il bilancio degli scontri diretti in parità, invece non solo ha subito il sorpasso ma in caso di equilibrio all'ultima giornata sarebbe Gasperini a farla franca. La corsa Champions dei bianconeri si complica e non poco, con il Milan che torna più 4 grazie ad un autogol (qui, invece, la buona sorte ai rossoneri non è mancata), la Lazio teoricamente a un punto (se batterà il Torino nel recupero) e il Napoli che si avvicina.

NAPOLI	1
INTER	1

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 6; Di Lorenzo 6, Manolas 6, Koulibaly 6, Rui 5; Fabian 5 (46' st Bakayoko), Demme 5,5; Politano 5,5 (46' st Hysaj n.g.), Zielinski 5 (43' st Elmas), Insigne 6; Osimhen 5 (29' st Mertens). In panchina: Contini, Idasiak, Zedadka, Maksimovic, Rrahmani, Petagna, Cioffi, Lobotka. All.: Gattuso 6.
INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6,5, De Vrij 6, Bastoni 6; Hakimi 6,5, Barella 6,5, Brozovic 6, Eriksen 7 (38' st Gagliardini n.g.), Darmian 6,5 (23' st Perisic 6); Lukaku 6, Lautaro 6 (30' st Sanchez n.g.). In panchina: Padelli, Radu, Vecino, Sensi, Ranocchia, Young, D'Ambrosio, Pinamonti. All.: Conte 6,5.
Arbitro: Doveri 6
Reti: 37' pt Handanovic aut, 10' st Eriksen
Note: ammoniti Koulibaly, Darmian, Demme, Politano. Angoli 3-4

INCISIVO Christian Eriksen, autore del gol del pareggio. Per l'Inter fondamentale la sua crescita

NAPOLI Si interrompe a quota 11 vittorie consecutive la striscia da record dell'Inter che al 'Maradona" viene fermata dal Napoli sul pareggio. La squadra di Conte mantiene nove punti di vantaggio sul Milan e il Napoli si avvicina alla zona Champions e ora insegue la Juve a due punti.

Partita tattica col Napoli che blocca sul nascere le iniziative della capolista, aggredendo i nerazzurri nella loro area di rigore. La squadra di Conte, a sua volta, cerca di lanciare proprio dalle retrovie il contrattacco, mandando il pallone in verticale su Lukaku che combatte corpo a corpo con Koulibaly che gli riserva una rigida marcatura a uomo.

Gli azzurri nel primo tempo mantengono più degli avversari il possesso del pallone. Il ritmo è basso per lunga parte della prima frazione e la capolista, che fino a quel momento si era distinta solo per una traversa scheggiata da una conclusione di Lukaku, servito in area da una punizione di Brozovic, si anima soltanto dopo l'autogol di Handanovic-De Vrij, al 36', che porta in vantaggio i padroni di casa.

L'iniziativa è di Insigne che si libera sulla fascia sinistra e piazza il pallone al centro a mezza altezza, proprio davanti alla porta. Handanovic si lancia e blocca la sfera ma su di lui irrompe De Vrij che lo tocca con una gamba, gli fa perdere la presa e provoca un clamoroso autogol del portiere.

L'Inter solo a quel punto si riversa più decisamente in attacco e crea due limpide occasioni, prima con Lukaku che devia sul palo un passaggio su punizione di Eriksen e poi con Barella che, lanciato in area da Martinez, si fa precedere da Meret in uscita.

PALI

Nella ripresa l'Inter trova presto il pareggio. È il 9' quando Manolas devia un passaggio a centro area di Darmian sul quale irrompe Eriksen che dal limite dell'area di rigore insacca con uno splendido fendente di sinistro in diagonale.

La gara diventa a questo punto più equilibrata e il gioco si svolge prevalentemente a centrocampo senza che le squadre riescano a creare grosse occasioni, se non con Politano che al 35' colpisce l'incrocio dei pali con un tiro in diagonale. Nei minuti finali la gara viene controllata a centrocampo da entrambe le squadre, a dimostrazione del fatto che il risultato finale è gradito ad entrambe. L'Inter è più vicina allo scudetto e il Napoli alla zona Champions alla quale potrà continuare a puntare nel finale di stagione.

Superlega, furia Uefa: «Chi la fa è fuori»

▶Pronta una maxi causa da 50 miliardi. Federcalcio e Lega a fianco di Ceferin

IL CASO

Nubi all'orizzonte sul futuro del calcio. A poche ore dal lancio, da parte dell'Uefa, del nuovo format della Champions, scoppia il caso della Superlega. Progetto dal quale, tra l'altro, Dazn si è tirata fuori con una smentita ufficiale. L'idea è sempre la stessa. Creare un campionato con i top club europei. Per questa ieri a mezzogiorno, la Lega serie A ha convocato un Consiglio d'urgenza nel quale gli animi sono stati fin troppo accesi per essere solo una domenica di campionato. Ma ad andare su tutte le furie è stata l'Uefa, che ha minacciato di escludere i club che puntano sulla Superlega. Che, al momento, sembra continui a restare soltanto un'idea ricca, ma priva di concretezza.

IL FORMAT

Il format della nuova competizione è ancora da definire. Ci sarebbero 15 top club come membri permanenti, mentre altre 5 squadre varierebbero ogni stagione, anche se il metodo di qualificazione non è stato ancora determinato. Le partite dovrebbero giocarsi a metà settimana, ad eccezione della fase finale nel week end. Tutti i club, dunque, potranno sfruttare i fine settimana per tornare a giocare i rispettivi campionati. La SuperLega prevede 2 gironi di 10 squadre, con le prime 4 ai quarti. Ciò garantirebbe a ogni squadra 18 partite. Si punta a 4 miliardi di euro annui dalle emittenti. Furiosa la Uefa che assieme a Federcalcio inglese e Premier League, Federcalcio spagnola reale (Rfef) e LaLiga, Figc e Lega Serie A, ha voluto allontanare lo spauracchio che, a intervalli regolari, incombe sul calcio. L'intenzione è quella «di fermare questo cinico progetto – si legge nel comunicato –. Prenderemo in considerazione tutte le misure a nostra disposizione, a tutti i livelli, sia giudiziario sia sportivo, al fine di evitare che ciò accada». Minacciando i club e i giocatori di vietargli di partecipare alle competizioni internazionali: «Questo persistente interesse personale di pochi va avanti da troppo tempo. Quando è troppo, è troppo».

UEFA Aleksander Ceferin

Sarebbero dodici i firmatari del progetto Superlega. Tra le inglesi United, Liverpool, Arsenal, Tottenham, Chelsea. In dubbio il City. Real, Barcellona, Atletico per la Spagna. Tra le italiane, pronte ad aderire Juve, Milan e Inter. Idea che continua ad essere portata avanti da Florentino Perez (presidente del Real) appoggiato da Andrea Agnelli, presidente dell'Eca. Ma osteggiato da altri top club europei come Bayern Monaco e Psg. L'Uefa ha minacciato una causa da 50 miliardi di euro contro tutte le squadre che vorranno unirsi a un sistema alternativo e una esclusione dalle coppe. Così mentre oggi alle 17.30 i presidenti della Lega torneranno a riunirsi in assemblea, qualche ora prima a Montreux, in Svizzera, il comitato esecutivo dell'Uefa potrebbe ufficializzare la nuova maxi Champions, al via dal 2024.

Emiliano Bernardini
Salvatore Riggio

LA SVOLTA A destra una delle due clamorose occasioni mancate da Alvaro Morata. Sopra, l'esultanza di Malinovsky all'87' dopo il gol su deviazione di Alex Sandro

LA DEA METTE NEI GUAI PIRLO

▸L'Atalanta scavalca al terzo posto i bianconeri che ora vedono la zona Champions in pericolo

▸Dopo un buon primo tempo la Juventus cala e capitola su un tiro di Malinovskyi deviato

ATALANTA	**1**
JUVENTUS	**0**

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini 6,5; Toloi 6, Palomino 7,5, Djimsiti 7; Maehle 6 (27' st Malinovskyi 7), Freuler 7, de Roon 6, Gosens 5,5; Pessina 5,5 (1' st Pasalic 6); Muriel 6 (23' st Ilicic 6,5), Zapata 6. In panchina: Rossi; Sportiello, Sutalo, Lammers, Caldara, Kovalenko, Ruggeri, Miranchuk. All. Gasperini 7.

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 6,5; Cuadrado 7, De Ligt 6, Chiellini 6,5 Alex Sandro 6; McKennie 5,5 (32' st Arthur sv), Bentancur 6,5, Rabiot 6, Chiesa 6 (13' st Danilo 5,5); Dybala 5,5 (23' st Kulusevski 6), Morata 6,5. In panchina: Pinsoglio; Buffon, Ramsey, Bonucci, Demiral, Frabotta, Correia. All. Pirlo 5,5.

Arbitro: Orsato 6,5.

Reti: 42' st Malinovskyi.

Note: ammoniti Bonucci, Gosens, Malinovskyi, Djimisti,

La deviazione fortuita di Alex Sandro, sul secondo tiro in porta dell'Atalanta nei 90 minuti, diventa l'ennesima occasione persa di una stagione di rimpianti. Al Gewiss la decide il tracciante di Malinovskyi, dopo un primo tempo in equilibrio, una ripresa con la Juve in calo, e i cambi vincenti di Gasp che lanciano l'Atalanta (9 vittorie nelle ultime 10) al terzo posto in classifica, scavalcando proprio la Juve. Battuta in campionato dalla Dea dopo più di 20 anni e incapace di vincere senza Ronaldo (3 pareggi e una sconfitta in campionato), mentre Pirlo continua a giocarsi il futuro da qui a fine stagione: la qualificazione alla prossima Champions rimane l'obiettivo minimo ma potrebbe anche non bastare per la riconferma.

«Abbiamo fatto un'ottima gara contro una grande squadra - spiega Pirlo -, brucia soprattutto per quello, la gara si è risolta grazie a un episodio. Non abbiamo sfruttato le occasioni che ci sono capitate nel primo tempo ma non ho nulla da rimproverare ai miei giocatori. Con Ronaldo? Con i se e i ma non si va da nessuna parte. Cristiano non era disponibile, ha fatto 25 gol, e ovvio che ti può sempre dare qualcosa in più». Peccato che abbia deciso di non forzare, al contrario di Chiesa, Danilo e McKennie in campo pur non al 100%, e quando Dybala finisce la benzina la Juve non supera più il centrocampo.

In affanno Morata, che si divora clamorosamente due occasioni (una per tempo), la differenza la fa la panchina: Danilo e Kulusevski non incidono, disastroso l'ingresso in campo di Arthur, mentre l'Atalanta affonda il colpo quando entrano Ilicic e Malinovskyi, che festeggia la vittoria "alla Totti", con selfie celebrativo a fine gara. Il primo tempo è intenso ed equilibrato, la Juve sfiora il vantaggio con Morata, l'Atalanta con Pessina a tu per tu con Szczesny, poi nella ripresa la Juve crolla alla distanza, perde Chiesa e McKennie acciaccati e Dybala stremato, e concede campo all'Atalanta.

SZCZESNY SPIAZZATO

Che si costruisce il vantaggio con due squilli (Zapata e punizione di Malinovskyi) prima dell'1-0 siglato proprio da Malinovskyi, al minuto 87: un tiro da fuori con deviazione maldestra di Alex Sandro che spiazza completamente Szczesny. «La Coppa Italia sarà un'altra cosa - sorride Gasperini - ma abbiamo dimostrato di poter battere la Juve. Devo fare i complimenti ai ragazzi perché abbiamo sconfitto una squadra forte, ci dà grande orgoglio, grande forza. Il traguardo è difficile da raggiungere, ci sono tante squadre in lotta e non molla nessuno».

Alberto Mauro

Le altre partite

Cinquina della Lazio sotto il diluvio Il Toro ribalta la Roma, poker Bologna

La quinta vittoria consecutiva per la Lazio (5-3) è all'insegna della sofferenza e vale il -4 dalla zona Champions con la gara contro il Torino da recuperare. Pronti via e al 10' Immobile beffa Montipò. L'assistente alza la bandierina, il Var conferma, ma qualche minuto dopo la rete viene convalidata perché l'ultimo tocco è di Depaoli. Immobile non sbaglia al 20' a tu per tu con Montipò. La Lazio è padrona del campo e al 34' cala il tris con Correa su rigore. Il Benevento accorcia con Sau al 45', ma in avvio di ripresa, sotto il diluvio, un altro autogol, stavoltà del portiere, porta la Lazio a 4. Immobile poi sbaglia il rigore del 5-1, contrariamente a Viola che insacca quello del 4-2. E all'85' i sanniti tornano in partita con Glik. Nel recupero Immobile sigla il 5-3 finale. I laziali allungano sulla Roma sconfitta in trasferta 3-1 dal Torino. I granata si scatenano nella ripresa ribaltando il gol di Mayoral con Sanabria, Zaza e Rincon. Poker del Bologna (4-1) allo Spezia con doppietta di Svanberg.

Leicester in finale di FA Cup Il Psg risale

FRONTIERE

Tra campionato e coppe, in Inghilterra si fanno gli straordinari. Da ieri si conosce anche la seconda finalista di FA Cup: il 15 maggio a sfidare il Chelsea sarà il Leicester, prevalso 1-0 sul Southampton grazie alla rete di Iheanacho al 55'. Domenica prossima si giocherà invece l'ultimo atto di Coppa di Lega tra Manchester City e Tottenham, ennesima sfida tra Guardiola e Mourinho la cui stagione è agli antipodi: l'ex Barça ha già ipotecato la Premier ed è semifinalista in Champions, lo Special One ha visto sfumare uno a uno gli altri obiettivi stagionali e in caso di sconfitta rischia di trovarsi fuori dall'Europa. Tornando alla Premier, importante vittoria del Manchester United, prossimo avversario della Roma: propiziato dalla doppietta di Greenwood e dal sigillo di Cavani nel recupero, il 3-1 al Burnley consolida il 2° posto dei Red Devils, a -8 dal City e +10 su Leicester. In Spagna riparte l'Atletico Madrid: reduce da un punto in due gare, gioca 40 minuti inguardabili contro l'Eibar ma sul finire del 1° tempo ha un doppio guizzo con Correa che segna sugli sviluppi di un angolo e raddoppia in contropiede. Forte del doppio vantaggio, la squadra di Simeone dilaga nella ripresa con Carrasco e Llorente (doppietta) che fissano il 5-0. La «manita» conferma il primato nella Liga dei Colchoneros con 70 punti, 5 più del Barcellona che sabato ha vinto la Coppa del Re e il 29 aprile recupererà la gara di campionato col Granada. In Francia successo col brivido per il Psg, risalito a -1 dalla vetta complice il pareggio del Lilla: nel 3-2 al Saint-Etienne decisivi i cambi di Pochettino che a metà ripresa fa entrare Verratti, Di Maria e Icardi. L'ex Inter segna il terzo gol dei parigini nell'ultima azione della gara, dopo la doppietta di Mbappé e le reti ospiti di Bouanga e Hamouma.

Carlo Repetto

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			19/20	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	75	+10	31	23	6	2	13	1	1	10	5	1	70	28
2	MILAN	66	+17	31	20	6	5	7	5	4	13	1	1	59	36
3	ATALANTA	64	+2	31	19	7	5	10	3	3	9	4	2	72	38
4	JUVENTUS	62	-13	31	18	8	5	12	2	2	6	6	3	61	28
5	NAPOLI	60	+9	31	19	3	9	10	2	3	9	1	6	66	35
6	LAZIO*	58	-10	30	18	4	8	10	2	3	8	2	5	50	40
7	ROMA	54	+3	31	16	6	9	11	3	2	5	3	7	55	47
8	SASSUOLO	46	+3	31	12	10	9	5	7	3	7	3	6	52	49
9	VERONA	41	-2	31	11	8	12	6	3	6	5	5	6	39	38
10	SAMPDORIA	39	+7	31	11	6	14	7	2	7	4	4	7	42	46
11	BOLOGNA	37	-4	31	10	7	14	7	3	5	3	4	9	43	47
12	UDINESE	36	+1	31	9	9	13	5	3	7	4	6	6	34	41
13	GENOA	32	+5	31	7	11	13	4	6	5	3	5	8	33	46
14	SPEZIA	32	IN B	31	8	8	15	4	5	6	4	3	9	41	59
15	TORINO*	30	-4	30	6	12	12	2	8	5	4	4	7	45	53
16	FIORENTINA	30	-5	31	7	9	15	5	5	6	2	4	9	39	52
17	BENEVENTO	30	IN B	31	7	9	15	2	6	8	5	3	7	32	59
18	CAGLIARI	25	-15	31	6	7	18	4	3	9	2	4	9	35	54
19	PARMA	20	-19	31	3	11	17	2	5	9	1	6	8	32	63
20	CROTONE	15	IN B	31	4	3	24	4	1	10	0	2	14	38	79

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Verona-Fiorentina	domani ore 20,45 (Sky)
Milan-Sassuolo	ore 18,30 (Sky)
Bologna-Torino	ore 20,45 (Sky)
Crotone-Sampdoria	ore 20,45 (Dazn)
Genoa-Benevento	ore 20,45 (Sky)
Juventus-Parma	ore 20,45 (Dazn)
Spezia-Inter	ore 20,45 (Sky)
Udinese-Cagliari	ore 20,45 (Sky)
Roma-Atalanta	giovedì ore 18,30 (Dazn)
Napoli-Lazio	giovedì ore 20,45 (Sky)

25 reti: Cristiano Ronaldo rig.5 (Juventus);
21 reti: Lukaku rig.5 (Inter);
18 reti: Muriel rig.1 (Atalanta);
17 reti: Simy rig.7 (Crotone);
16 reti: Immobile rig.3 (Lazio);
15 reti: Vlahovic rig.3 (Fiorentina); Lautaro Martinez (Inter); Ibrahimovic rig.3 (Milan); Insigne L. rig.6 (Napoli);
13 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Berardi rig.5 (Sassuolo);
12 reti: Belotti rig.3 (Torino);
11 reti: Destro (Genoa); Caputo rig.3 (Sassuolo);
10 reti: Kessie rig.8 (Milan); Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria);
9 reti: Gosens (Atalanta); Soriano (Bologna)

RISULTATI

ATALANTA-JUVENTUS 1-0
87' Malinovskyi
BOLOGNA-SPEZIA 4-1
10' (rig.) Orsolini; 13' Barrow; 34' Ismajli; 54' Svanberg; 60' Svanberg
CAGLIARI-PARMA 4-3
5' Pezzella; 31' Kucka; 39' Pavoletti; 59' Man; 66' Marin; 91' Pereiro; 94' Cerri
CROTONE-UDINESE 1-2
41' De Paul; 68' (rig.) Simy; 74' De Paul
LAZIO-BENEVENTO 5-3
10' (aut.) Depaoli; 21' Immobile; 36' (rig.) Correa; 45' Sau; 48' (aut.) Montipò; 63' (rig.) Viola; 85' Glik; 96' Immobile
MILAN-GENOA 2-1
13' Rebic; 37' Destro; 68' (aut.) Scamacca
NAPOLI-INTER 1-1
36' (aut.) Handanovic; 55' Eriksen
SAMPDORIA-VERONA 3-1
13' Lazovic; 46' Jankto; 73' (rig.) Gabbiadini; 82' Thorsby
SASSUOLO-FIORENTINA 3-1
31' Bonaventura; 59' (rig.) Berardi; 62' (rig.) Berardi; 75' M. Lopez
TORINO-ROMA 3-1
3' Borja Mayoral; 57' Sanabria; 72' Zaza; 92' Rincon

SERIE B

RISULTATI

Cittadella-Chievo	1-0
Empoli-Brescia	4-2
Monza-Cremonese	2-1
Pescara-Entella	rinviata
Pisa-Cosenza	3-0
Pordenone-Frosinone	2-0
Reggina-Reggiana	2-1
Salernitana-Venezia	2-1
Spal-Ascoli	1-2
Vicenza-Lecce	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	66	33	17	15	1	60	28
LECCE	61	34	16	13	5	64	39
SALERNITANA	60	34	16	12	6	38	30
MONZA	55	34	14	13	7	44	30
VENEZIA	53	34	14	11	9	47	35
CITTADELLA	50	34	13	11	10	43	31
SPAL	50	34	12	14	8	40	37
CHIEVO	48	33	12	12	9	40	30
REGGINA	47	34	12	11	11	37	36
BRESCIA	44	34	11	11	12	49	49
CREMONESE	43	34	11	10	13	41	41
PISA	43	33	10	13	10	43	46
VICENZA	41	34	9	14	11	43	47
PORDENONE	40	33	9	13	11	35	34
FROSINONE	40	34	9	13	12	29	40
ASCOLI	37	34	9	10	15	31	43
COSENZA	32	34	5	17	12	26	38
REGGIANA	31	34	8	7	19	28	52
PESCARA	28	33	6	10	17	27	50
ENTELLA	22	33	4	10	19	25	54

PROSSIMO TURNO 1 MAGGIO

Salernitana-Monza ore 16,05; Ascoli-Empoli ore 17; Frosinone-Pisa ore 17; Brescia-Spal ore 19; Cremonese-Reggina ore 19; Entella-Vicenza ore 19; Lecce-Cittadella ore 19; Reggiana-Pordenone ore 19; Venezia-Chievo ore 19; Cosenza-Pescara rinviata

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce)
17 reti: Mancuso (Empoli)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Aye (Brescia); Tutino (Salernitana); Valoti (Spal); Meggiorini (Vicenza)
10 reti: Ciofani (Cremonese); Diaw (Pordenone)
9 reti: Bajic (Ascoli); Marconi (Pisa)

LIGA

RISULTATI

Alaves - Huesca	1-0
Athletic Bilbao - Valladolid	28/4 ore 17
Atletico Madrid - Eibar	5-0
Barcellona - Granada	28/4 ore 17
Betis - Valencia	2-2
Cadice - Celta Vigo	0-0
Getafe - Real Madrid	-
Levante - Villarreal	-
Osasuna - Elche	2-0
Real Sociedad - Siviglia	1-2

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Alaves - Villarreal; Atletico Madrid - Huesca; Barcellona - Getafe; Betis - Athletic Bilbao; Cadice - Real Madrid; Elche - Valladolid; Granada - Eibar; Levante - Siviglia; Osasuna - Valencia; Real Sociedad - Celta Vigo

CLASSIFICA

	P	G
ATL.MADRID	70	31
REAL MADRID	66	30
BARCELLONA	65	30
SIVIGLIA	64	31
BETIS	48	31
REAL SOCIEDAD	47	31
VILLARREAL	46	30
GRANADA	39	30
LEVANTE	38	30
CELTA VIGO	38	31
ATHLETIC BILBAO	37	30
OSASUNA	37	31
CADICE	36	31
VALENCIA	35	31
GETAFE	30	30
ALAVES	27	31
HUESCA	27	31
VALLADOLID	27	30
ELCHE	26	31
EIBAR	23	31

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Fulham	1-1
Aston V.-Manc. City	merc. ore 21,15
Chelsea-Brighton	domani ore 21
Everton-Tottenham	2-2
Leeds-Liverpool	oggi ore 21
Leicester-W. Bromwich	giov. ore 21
Manchester Utd-Burnley	3-1
Newcastle-West Ham	3-2
Southampton-Crystal Palace	rinviata
Wolverhampton-Sheffield Utd	1-0

PROSSIMO TURNO 25 APRILE

Arsenal-Everton; Aston Villa-West Bromwich; Fulham-Newcastle; Leeds-Manchester Utd; Leicester-Tottenham; Liverpool-Crystal Palace; Manchester City-Southampton; Sheffield Utd-Brighton; West Ham-Chelsea; Wolverhampton-Burnley

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER CITY	74	32
MANCHESTER UTD	66	32
LEICESTER	56	31
WEST HAM	55	32
CHELSEA	54	31
LIVERPOOL	52	31
TOTTENHAM	50	32
EVERTON	49	31
ARSENAL	46	32
LEEDS	45	31
ASTON VILLA	44	30
WOLVERHAMPTON	41	32
CRYSTAL PALACE	38	31
SOUTHAMPTON	36	31
NEWCASTLE	35	32
BRIGHTON	33	31
BURNLEY	33	32
FULHAM	27	33
WEST BROMWICH	24	31
SHEFFIELD UTD	14	32

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Arm.Bielefeld	0-0
Bayer Leverkusen-Colonia	3-0
Bor.Dortmund-Werder Brema	4-1
Borussia M.-E.Francoforte	4-0
Friburgo-Schalke 04	4-0
Magonza-Hertha Berlino	rinviata
RB Lipsia-Hoffenheim	0-0
Union Berlino-Stoccarda	2-1
Wolfsburg-Bayern Monaco	2-3

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Arm.Bielefeld-Schalke 04; Bayern Monaco-Bayer Leverkusen; Bor.Dortmund-Union Berlino; Colonia-RB Lipsia; E.Francoforte-Augusta; Hertha Berlino-Friburgo; Hoffenheim-Bor.Monchengladbach; Stoccarda-Wolfsburg; Werder Brema-Magonza

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	68	29
RB LIPSIA	61	29
WOLFSBURG	54	29
E.FRANCOFORTE	53	29
BOR.DORTMUND	49	29
BAYER LEVERKUSEN	47	29
BOR.MONCHENGLADBACH	43	29
UNION BERLINO	43	29
FRIBURGO	40	29
STOCCARDA	39	29
AUGUSTA	33	29
HOFFENHEIM	32	29
WERDER BREMA	30	29
MAGONZA	28	28
ARM.BIELEFELD	27	29
HERTHA BERLINO	26	28
COLONIA	23	29
SCHALKE 04	13	29

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Rennes	0-3
Bordeaux - Monaco	0-3
Brest - Lens	1-1
Dijon - Nizza	2-0
Lilla - Montpellier	1-1
Marsiglia - Lorient	3-2
Nantes - Lione	-
Nimes - Strasburgo	1-1
Paris SG - St.Etienne	3-2
Reims - Metz	0-0

PROSSIMO TURNO 25 APRILE

Angers - Monaco; Lens - Nimes; Lione - Lilla; Lorient - Bordeaux; Metz - Paris SG; Nizza - Montpellier; Reims - Marsiglia; Rennes - Dijon; St.Etienne - Brest; Strasburgo - Nantes

CLASSIFICA

	P	G
LILLA	70	33
PARIS SG	69	33
MONACO	68	33
LIONE	64	32
LENS	53	33
MARSIGLIA	52	33
RENNES	51	33
MONTPELLIER	47	33
METZ	43	33
NIZZA	43	33
REIMS	41	33
ANGERS	41	33
ST.ETIENNE	39	33
STRASBURGO	37	33
BREST	37	33
BORDEAUX	36	33
LORIENT	32	33
NIMES	31	33
NANTES	28	32
DIJON	18	33

IL MILAN C'È, BALZO CHAMPIONS

▶I rossoneri rischiando molto e grazie all'autogol di Scamacca tornano alla vittoria nel proprio stadio dopo più di due mesi ▶Alla rete di Rebic, risponde il Genoa con Destro. Nella ripresa l'episodio che consente di allungare sulla Juve in chiave Europa

MILAN	2
GENOA	1

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6; Kalulu 6 (18' st Diogo Dalot 6), Kjaer 6.5, Tomori 6, Theo Hernandez 6; Bennacer 6.5 (28' st Tonali 6), Kessie 6.5; Saelemaekers 5.5 (18' st Brahim Diaz 6), Calhanoglu 6 (43' st Krunic ng), Rebic 6.5; Rafael Leao 5.5 (18' st Mandzukic 6). All.: Pioli 6.5

GENOA (3-5-2): Perin 6; Goldaniga 6, Masiello 6, Radovanovic 6; Ghiglione 6 (12' st Biraschi 6), Zajc 6.5, Strootman 6 (38' st Behrami ng), Badelj 6, Cassata 6 (29' st Pandev 6); Destro 6.5 (12 st Pjaca 6.5), Scamacca 5.5 (29' st Shomurodov 5.5). All.: Ballardini 6

Arbitro: Calvarese 6

Reti: 14' pt Rebic, 37' pt Destro; 23' st Scamacca (autogol)

Note: ammonito Goldaniga. Angoli 5-4. Possesso palla 54-46. Recupero: 1'+2'.

MILANO Un balzo Champions nel momento più delicato del campionato. A fatica, e rischiando fino all'ultimo secondo, il Milan batte il Genoa e torna a vincere a San Siro dopo più di due mesi, da quel 4-0 al Crotone del 7 febbraio. Decisiva l'autorete di Scamacca (facile ironia sui social visto l'interesse per lui del club di via Aldo Rossi), dopo il gran gol di Rebic e il pareggio di Destro, ex di turno, a segno per la quarta volta contro i rossoneri negli ultimi tre scontri diretti. È un Diavolo che attacca, crea, sbaglia qualche occasione e rischia. Tanto, troppo. Ma è il Milan di Stefano Pioli, che fin dal primo post lockdown, quello del 2020, ha imparato a soffrire.

«Abbiamo sprecato troppo, avremmo dovuto chiudere la partita prima. Sappiamo di avere un obiettivo importante e ciò che conta ora è vincere, sono contento di aver visto la squadra battersi fino a dopo il 90'. Non lottiamo più per lo scudetto da tre o quattro gare perché l'Inter ha vinto troppe partite. Ma siamo la terza squadra più giovane d'Europa e di queste nessuna è tra i primi dieci posti in campionato», l'analisi di Pioli. Che esulta per i salvataggi sulla linea di Kjaer e Tomori (rimedia al grave errore sul pareggio degli avversari) sulle conclusioni ravvicinate di Masiello e Behrami. I rossoneri non perdono il treno Champions. Anzi, vanno avanti per la loro strada senza nessuna intenzione di fermarsi. Nemmeno nelle prossime due gare contro Sassuolo e Lazio, rivali che hanno dimostrato di essere in forma e di non avere paura di niente.

VIETATO DISTRARSI

Giusti meriti al Genoa che rende difficile la vita al Milan. Fa una prova di carattere, coraggiosa e apprezzabile. Come è, tra l'altro, nello stile di Davide Ballardini. Rincorsa Champions a parte, in casa Milan tiene banco la questione sui rinnovi di Ibrahimovic, Donnarumma e Calhanoglu. Per la firma di Zlatan è questione di giorni (ore?), come ha confermato il direttore sportivo, Frederic Massara: «Sì, è imminente. Per gli altri, invece, non abbiamo novità ma siamo sereni. Perché la società ha fatto la sua parte». Per poi commentare il gesto di Mandzukic, che ha rinunciato allo stipendio di marzo perché infortunato: «Un gesto raro di un calciatore che ha mostrato valori etici di grandissimo livello».

Salvatore Riggio

KJAER E TOMORI SALVANO SULLA LINEA PIOLI: «TROPPI ERRORI, MA SONO CONTENTO CHE LA SQUADRA ABBIA LOTTATO FINO AL 90'»

GRAN GOL Ante Rebic conferma la vena realizzativa

Effetto Covid: si riparte il primo maggio

Stop della Asl al Pescara, la serie B sospende le prossime due giornate

ROMA L'Assemblea di Lega Serie B ha deciso la sospensione delle prossime due giornate di campionato (martedì 20 e sabato 24 aprile) ed ha deliberato le nuove date delle ultime quattro giornate, play off e play out compresi. La decisione è arrivata in seguito allo stop all'attività agonistica imposto dalla Asl al Pescara a causa delle positività al Covid-19 nel gruppo-squadra. L'assemblea, che si è riunita ieri d'urgenza in videoconferenza, presenti tutte le società, ha deliberato le nuove date della 16ma, 17ma, 18ma e 19ma giornata di ritorno del, nonché delle eventuali gare di playoff e playout.
Queste le date delle ultime quattro giornate: 16ma giornata di ritorno, sabato 1 maggio anziché martedì 20 aprile; 17ma giornata di ritorno, martedì 4 maggio anziché sabato 24 aprile; 18ma giornata di ritorno, venerdì 7 maggio anziché sabato 1 maggio; 19ma giornata, lunedì 10 maggio anziché venerdì 7 maggio. Come previsto le partite della 18ma e 19ma giornata di ritorno si giocheranno in contemporanea, salvo poter comunque essere disputate in più blocchi, nel caso non si rendesse necessaria, ai fini della classifica, la contestualità di tutte le gare. Turno preliminare dei playoff (gara secca) giovedì 13 maggio; semifinali di andata lunedì 17 maggio, ritorno giovedì 20 maggio. Finale: andata domenica 23 maggio, ritorno giovedì 27 maggio. Playout: andata sabato 15 maggio, ritorno venerdì 21 maggio.

PROTAGONISTI Fabio Quartararo in azione sul circuito di Portimao e, nel tondo in alto, durante la festa sul podio. Nella foto sotto Marc Marquez in lacrime mentre si sfila il casco a fine gara (foto ANSA)

LA ZAMPATA DEL DIABLO MARC, LACRIME DI GIOIA

▶Quartararo domina in Portogallo e va in testa alla classifica mondiale

▶Marquez, settimo, piange al traguardo «Mi sono sentito di nuovo un pilota»

MOTOGP

Chi vince ha sempre ragione. E se a Portimao il verdetto del saliscendi portoghese ha confermato la forza di Fabio Quartararo, è altresì vero che nelle corse, come nella vita, esistono vittorie morali che possono assurgere a significati, talvolta quasi più elevati. Mai come in questo caso, il settimo posto di Marc Marquez ha il sapore di una vittoria contro un destino che sembrava accanirsi contro di lui. E quelle lacrime di commozione a fine gara raccontano un cammino nell'animo che ha segnato il campione del mondo.

La vittoria del Diablo, a ben vedere, ha radici profonde. Che il marsigliese avesse il passo per scappare via con la sua Yamaha M1 era piuttosto chiaro a tutti i suoi avversari. La retrocessione in undicesima posizione in griglia di Francesco Bagnaia poi sembrava la classica ciliegina sulla torta. Tanto è stato: in una gara di moto nulla è scontato, ma il giovane alfiere, dopo un inizio guardingo con Zarco e Rins a dettare i ritmi, una volta presa la prima posizione, ha iniziato a martellare sul ritmo dell'1'39 alto, alzando il livello della corsa fin sotto la bandiera a scacchi.

LA RIMONTA ROSSA

Al secondo posto, ecco un Francesco Bagnaia che festeggia per una rimonta portata a compimento con classe e velocità, ma con un leggero retrogusto amaro per quanto poteva essere e non è stato. Senza quel tempo annullato al sabato in qualifica che gli sarebbe valsa la pole position, la corsa del torinese sarebbe stata probabilmente differente. Una rimonta che l'ha portato al secondo posto al culmine di uno splendido duello con Joan Mir e Franco Morbidelli. Per Borgo Panigale, la consapevolezza di avere comunque un giovane fenomeno nella propria squadra, salito in seconda posizione nel mondiale.

ITALIA IN CRESCITA

Il Belpaese sorride per altre sentenze: Franco Morbidelli è giunto ai piedi del podio in volata, e stride un poco vedere il suo trattamento da cliente Yamaha per uno che lo scorso anno è stato vice campione del mondo. C'è poi la bella realtà targata Aprilia Gresini, che conferma la bontà del suo progetto RS-GP con un sesto posto conquistato da Aleix Espargaro che proiettano l'alfiere di Noale al sesto posto in classifica mondiale. Una bella risposta questa, da parte di una squadra che tecnicamente, ed umanamente, sta dimostrando cosa significhi il vero concetto di resilienza. Sorrisi anche nel box Avintia per la splendida rimonta di Enea Bastianini - ottavo a fine gara - e per il fine settimana estremamente convincente di Luca Marini - 12° al traguardo. L'unico neo riguarda Valentino Rossi, ancora alle prese con problemi al posteriore. La sua corsa si è conclusa nella ghiaia. Urge mantenere calma per affrontare questo periodo complicato, in attesa del prossimo round.

MARC COMMOSSO

La storia più bella però, è quella scritta da Marquez. Nove mesi fa l'incidente e la frattura all'omero. Le operazioni, le placche rotte e sostituite, l'infezione, le crisi morali ed i dubbi per una carriera in pericolo: lo spagnolo ha attraversato in queste settimane un viaggio all'inferno e ritorno. A Portiamo ha chiuso la gara al settimo posto. Era stremato, con la spalla sinistra che cercava di compensare i movimenti ancora bloccati del braccio. È rientrato al box e il Marc aggressivo, cannibale, con la maschera sorridente che abbiamo sempre conosciuto, ha lasciato spazio ad un ragazzo di 28 anni, che tratteneva a stento le lacrime dalla commozione, applaudito da tutto il box Honda. «Mi sono sentito di nuovo un pilota», ha detto. Probabilmente questa di Portimao, anche per uno che vanta otto titoli, ha il sapore della vittoria più bella.

Flavio Atzori

SUL PODIO ANCHE BAGNAIA E MIR ALTRA GARA DA DIMENTICARE PER ROSSI, CADUTO NEI PRIMI GIRI

Ordine di arrivo

motoGP

Gp del Portogallo

	PILOTI		TEMPO
1	F. Quartararo	Yamaha	41'46.412
2	F. Bagnaia	Ducati	+4.809
3	J. Mir	Suzuki	+4.948
4	F. Morbidelli	Yamaha	+5.127
5	B. Binder	KTM	+6.668
6	A. Espargaro	Aprilia	+8.885
7	M. Marquez	Honda	+13.208
8	A. Marquez	Honda	+17.992
9	E. Bastianini	Ducati	+22.369
10	T. Nakagami	Honda	+23.676
11	M. Viñales	Yamaha	+23.761
12	L. Marini	Ducati	+29.660

CLASSIFICA MONDIALE

	PILOTI		PUNTI
1	F. Quartararo	FRA	61
2	F. Bagnaia	ITA	46
3	M. Viñales	SPA	41
4	J. Zarco	FRA	40
5	J. Mir	SPA	38
6	A. Espargaro	SPA	25
7	A. Rins	SPA	23
8	B. Binder	RSA	21

L'Ego-Hub

Amstel, per Van Aert un trionfo millimetrico

CICLISMO

Pochi millimetri al termine di uno sprint tiratissimo hanno deciso l'Amstel Gold Race: dopo 218 km di gara, è servito il fotofinish per assegnare la vittoria a Wout Van Aert, capace di superare in una volata a tre il britannico Tom Pidcock e il tedesco Maximilian Schachmann. Il belga era partito in testa, una posizione poco favorevole per chi vuole affrontare al meglio una volata dove sarebbe meglio rimanere coperti fino alla fine: Pidcock ha cercato la rimonta, come avvenuto alla Freccia del Brabante di mercoledì scorso, da lui vinta proprio davanti a Van Aert, ma stavolta il portacolori della Jumbo-Visma ha tagliato il traguardo davanti all'inglese per pochi millimetri. Un battito di ciglia che gli è valso il trionfo. La Jumbo-Visma ha controllato la gara grazie al grande lavoro di Primoz Roglic, che ha chiuso su molti degli attacchi più importanti, ma lo sloveno ha dovuto alzare bandiera bianca sulla salita del Cauberg, a 19 km dalla conclusione, a causa di un guasto meccanico. Nonostante l'incidente, Van Aert ha spiegato che «la corsa è andata secondo i piani, con Primoz che è stato al mio fianco nei momenti più importanti». Gli italiani chiudono l'Amstel con la buona prestazione di Sonny Colbrelli, sempre presente nel finale a lottare con i migliori, e con il settimo posto al traguardo di Kristian Sbaragli. È andata ancora meglio nella gara femminile, dove la nostra Soraya Paladin ottiene la quinta piazza. Il successo è andato a Marianne Vos, e resta un pizzico di rammarico per Elisa Longo Borghini, ripresa nel finale. Nel frattempo, Tom Dumoulin ha seguito la corsa a bordo strada: a tre settimane dalla partenza del Giro d'Italia, l'olandese non ha ancora sciolto le riserve su un suo possibile ritorno in gruppo.

Carlo Gugliotta

IL BELGA SI IMPONE AL FOTOFINISH SU PIDCOCK E SCACHMANN SBARAGLI, SETTIMO, MIGLIOR AZZURRO

CAMPIONE
Stefanos Tsitsipas festeggia il trionfo di Montecarlo con papà Apostolos, a sinistra, e mamma Julia, di spalle (foto ANSA)

Tsitsipas, se la ricetta del successo diventa un segreto di famiglia

TENNIS

Il volto di Stefanos Tsitsipas ricorda quello di Chris Cornell. Anzi: quello di Stefanos porta i segni, rispetto all'indimenticato e straordinario vocalist, di un diverso rapporto con la sofferenza. Al contrario di Chris, il tennista greco ha imparato a farci i conti, a non sfuggirla. A sfruttarla talmente bene da farne un elemento di forza in campo quando gioca a tennis. O almeno questo si è visto ieri sulla terra umida del Principato: con il greco capace di vestire del tutto i panni di uno che, pur non avendo colpi tipici di un terraiolo indemoniato, non è sfuggito alla fatica di scambi prolungati. Anzi: contro un Rublev stanco fisicamente e non ancora capace di difendersi dal ruolo di favorito, è salito in cattedra senza volersi inventare qualcosa di non inventabile ma facendo ciò che si doveva. In modo molto elegante, more solito, peraltro.

E se c'è un soggetto che ha vinto ieri a Montecarlo - 6-3 6-3 lo score - non è stato solo il singolo Stefanos ma tutta la famiglia Tsitsipas. Senza voler osannare per definizione l'istituto familiare (che spesso nasconde magagne invisibili ad un osservatore esterno), è difficile non notare che la Tsitsi-family sia prima, per l'appunto, una famiglia e poi un team. Questa la sensazione che si è tratta dal festeggiamento post-conquista del titolo, nel deserto del Country Club. Elemento presente in espiritu: il nonno materno Sergei Salnikov che nel 1956 (l'anno dell'invasione di Budapest da parte dell'Armata Rossa) ai Giochi di Melbourne divenne campione olimpico con l'Unione Sovietica nel torneo di calcio. Presenti ieri, tra gli altri, del box in carne e ossa: il padre Apostolos, la madre Julia Salnikova che a Montecarlo vinse nell'81 il torneo giovanile e la sorellina Elisavet. Al di là dei "confronti" che affiorano anche in questa famiglia (L'anno scorso Stefanos ebbe a dire che i suoi erano «troppo coinvolti» nelle sue vicende tennistiche e mamma Julia, per tutta risposta, partecipò ad una sua conferenza stampa stuzzicandolo sull'importanza della famiglia nel tennis) risulta evidente che tale rete di rapporti ha fatto in modo di far uscire il figlio dalle timidezza dell'infanzia (fu vittima anche di episodi di bullismo) portandolo a essere un giovane uomo maturo. Capace di vincere "di sostanza" come ha fatto ieri. E non solo: l'episodio che sempre Stefanos ricorda (cinque anni fa il padre gli salvò letteralmente la vita nelle acque di Creta: gli nuotò al fianco portandolo in salvo dopo che la corrente lo aveva trascinato al largo) esemplifica in modo chiaro quanta sia l'energia effettiva che scorre fra i membri di quella famiglia. Un'energia che non è per nulla estranea al fatto che Stefanos sia oggi il talento più completo, bello e redditizio del tennis contemporaneo.

IL GRECO BATTE 6-3, 6-3 RUBLEV A MONTECARLO E VINCE IL PRIMO MASTER 1000. NEL SUO BOX COME AL SOLITO IL "CLAN" COMPLETO

MUSETTI A BARCELLONA

A proposito di talenti: il circus è ora a Belgrado e Barcellona dove oggi Lorenzo Musetti affronterà Feliciano Lopez: talento a fiumi da parte di entrambi. Speriamo che Lorenzo oggi comprenda, guardando il talentuosissimo spagnolo, che per diventare un numero uno, ci vuole anche altro. Forse soprattutto altro.

Piero Valesio

MAX ACCENDE IL MONDIALE

▶Verstappen vince a Imola e cancella ogni dubbio: il titolo sarà una corsa a due con Hamilton, secondo in rimonta

▶Ferrari in crescita: Leclerc è quarto davanti a Sainz
Gara condizionata dal meteo e animata dai fuoripista

FORMULA 1

Il duello s'infiamma. I due piloti migliori con le vetture più veloci. Che, dopo due gare, sono separati da appena un punto che Hamilton ha strappato e Vestappen con il giro più veloce del GP del made in Italy e dell'Emilia Romagna sul circuito di Imola. In Bahrain aveva trionfato Lewis davanti a Max. Nella Motor Valley l'olandese si è preso la rivincita precedendo, dopo una gara spettacolare e avvincente, il britannico 7 volte campione del mondo. Anche se mancano ancora 21 GP al termine della stagione, la lotta per il titolo sembra un affare a due. Troppo distanti i rivali perché qualcuno possa pensare di inserirsi. Anche i compagni di squadra che dispongono di monoposto simili alle loro. Bottas e Perez sono piloti esperti e consistenti, ma nessuno dei due ha la stoffa del fenomeno e ieri hanno finito entrambi con zero in pagella.

Dal punto di vista della velocità, non c'è dubbio, la Red Bull ha recuperato sulla Mercedes e, in alcune circostanze, è addirittura superiore. Anche il suo cavaliere sembra in grado di lottare ad armi pari con il Re Nero. Quello che invece lascia qualche dubbio è l'affidabilità della monoposto che lo scorso anno si è fermata troppe volte a confronto dell'astronave d'argento da 7 anni ormai una macchina perfetta. Ieri gli ingredienti per assistere ad una battaglia da ricordare c'erano tutti. Un tracciato veloce e stretto con pochi punti di sorpasso e senza nessuna via di fuga in asfalto. Come metti lo ruote fuori dal cordolo sei fregato: ti giri nell'erba o t'impantani nella ghiaia. In più, come se non bastasse, prima del via ha iniziato a piovere forte solo su metà del circuito.

LA PARTENZA

Il Tamburello e la Tosa erano all'allagati (addirittura da full wet), la Rivazza e il traguardo completamente asciutti (da slick). Lewis scattava dalla pole, alle sue spalle c'era Max. Il britannico si è avviato abbastanza bene, ma non splendidamente. Forse doveva proteggere la corda, lasciando le due Red Bull a vedersela fra di loro all'esterno. Hamilton si invece istintivamente protetto da Perez che partiva secondo e ha lasciato a Verstappen lo spazio per infilare le ruote presentandosi alla prima curva con la traiettoria interna. I due hanno imboccato la piega appaiati ma, come è noto, all'esterno non si passa e a Max non è sembrato vero accompagnare Sua Maestà fuori pista.

L'inglese si salvava con l'esperienza e riusciva a tenere il secondo posto, ma lasciava una bandella dell'ala anteriore sulla scena del crimine, perdendo carico all'anteriore e dovendo tribolare con il sottosterzo. Dopo aver capito di cosa si trattava, Lewis è forse l'unico a saper guidare sui problemi e, dopo aver fatto sfogare l'olandese, ha iniziato la rimonta. O lui o la Mercedes erano superiori con le gomme scolpite usurate e, nonostante il particolare mancante, si sono avvicinati pericolosamente. Per non subire un attacco in pista, il muretto dei "bibitari" ha richiamato il leader al pit stop. Sembrava una di quelle manovre alla Hamilton con conquista della prima posizione direttamente ai box. Invece, nelle sosta di Lewis i meccanici non sono stati bravi come al solito impiegando 4 secondi invece di 2 e il pilota è rientrato sull'alettone dell'avversario.

ERRORE INSOLITO

La lotta sembrava solo rimandata anche perché mancava ancora mezza gara. Impossibile esitare ed Hamilton alla Tosa commetteva l'unico errore degli ultimi 5 anni. Ruote su l'umido e uscita di pista con tanto di ala danneggiata. Sembrava finita lì, ma il botto in piena velocità al Tamburello fra Bottas e Russel con macchine disintegrate costringeva il direttore di corsa interrompere i giochi con la bandiera rossa. Alla ripartenza il britannico era solo nono, ma uno ad uno li ha passati tutti nello stesso punto escluso chiaramente Max. Terzo, bravissimo, Lando Norris con la McLaren-Mercedes. Ai piedi del podio le due Ferrari di Leclerc e Sainz senza dubbio in grande recupero e con due driver molto concreti. Se non ci fosse stata la bandiera rossa Charles difficilmente avrebbe perso il secondo posto che si era con merito conquistato. C'è ancora da lavorare, non c'è dubbio, soprattutto sulla velocità in rettilineo fondamentale per difendersi ed attaccare in gara, ma siamo sulla strada giusta.

Giorgio Ursicino

VINCITORE Max Verstappen mostra i muscoli dopo la vittoria di Imola (foto ANSA)

Ordine di arrivo

Gp di Imola

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Max Verstappen Red Bull Racing Honda	2:02:34.598	25
2	Lewis Hamilton Mercedes	+22.000	19
3	Lando Norris McLaren Mercedes	+23.702	15
4	Charles Leclerc Ferrari	+25.579	12
5	Carlos Sainz Ferrari	+27.036	10
6	Daniel Ricciardo McLaren Mercedes	+51.220	8
7	Lance Stroll Aston Martin Mercedes	+51.909	6
8	Pierre Gasly AlphaTauri Honda	+52.818	4
9	Kimi Räikkönen Alfa Romeo Racing Ferrari	+64.773	2
10	Esteban Ocon Alpine Renault	+65.704	1

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Lewis Hamilton	Mercedes	44
2	Max Verstappen	Red Bull	43
3	Lando Norris	McLaren	27
4	Charles Leclerc	Ferrari	20
5	Valtteri Bottas	Mercedes	16

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Mercedes	60
2	Red Bull Racing Honda	53
3	McLaren Mercedes	41
4	Ferrari	34
5	Aston Martin Mercedes	7

L'Ego-Hub

LEWIS FINISCE NELL'ERBA POI RIENTRA E RECUPERA CON TANTO DI GIRO VELOCE

Il Cavallino

Binotto: «Penalizzati dalla bandiera rossa»

Una medaglia di legno per la Ferrari. Con Leclerc e Sainz, rispettivamente quarto e quinto, ai piedi del podio. Risultato più che accettabile, se non avesse un retrogusto leggermente amaro. Il motivo lo spiega Mattia Binotto: «Tutta la squadra - ha detto il team principal - prova rammarico e delusione. L'interruzione e la ripartenza della corsa ci hanno spiazzati mentre avevamo conquistato delle ottime posizioni. Poi purtroppo non avevamo la velocità, che già in parte ci manca, anche perché in base alle previsioni di pioggia avevamo caricato l'ala posteriore. All'inizio ci ha aiutati, poi messi in difficoltà. Abbiamo ancora dei punti deboli sui quali stiamo lavorando. Sappiamo dove mettere le mani. Ma siamo contenti delle prestazioni, migliori dello scorso anno. Bella prova di entrambi i piloti. Fra l'altro nella seconda parte c'è stato un problema di radio sulla SF21 di Leclerc, lui ci sentiva ma noi non riuscivamo a parlargli. Da Carlos in futuro mi aspetto un po' di più nelle qualificazioni». Sensazioni positive da parte di Leclerc, ma anche il monegasco ha sottolineato la carenza di velocità di punta: «Ho fatto fatica in rettilineo ad attaccare e a difendermi. Senza la bandiera rossa sarebbe finita diversamente, avevo un bel vantaggio. Contento del risultato? Vorrei poter puntare sempre al primo posto. Comunque, il quarto va bene, il passo-gara è stato abbastanza buono. Nel complesso una giornata positiva». Sainz, dopo essere sceso dalla Ferrari, è apparso abbastanza insoddisfatto. Anche lui sa che può fare meglio.

Claudio Russo

Russell e Bottas, gp da schiaffi Norris dà lezione ai veterani

Le pagelle

LITE Lo schiaffo di Russell a Bottas dopo l'incidente

NORRIS 10

Il più giovane di tutti è stato il più impeccabile. Tutti hanno commesso almeno una sbavatura, lui niente. Velocissimo e aggressivo, ha tenuto dietro Leclerc e ha resistito finché ha potuto pure ad Hamilton.

VERSTAPPEN 9

Una vittoria netta stavolta senza "aiutini". Stavolta ha fatto capire a Hamilton chi comanda rifilandogli una spallata alla prima curva per tenerselo dietro.

LECLERC 9

Ci ha messo del suo, come al solito, per cercare di portare la Ferrari sul podio. Ce l'avrebbe fatta se la bandiera rossa di metà corsa non avesse rocambolescamente rimesso in gioco Hamilton.

SAINZ 7,5

È meno appariscente di Leclerc ma sulla distanza è consistente. Dopo una brutta qualifica si è riscattato in gara dove è partito 11° ed ha rimontato fino al 5° posto. Si è ricordato di avere un papà rallista quando è dovuto uscire dalla sabbia un paio di volte senza piantarsi.

FERRARI 7

La gara conferma che la SF21 è competitiva, ma solo per essere la terza forza del campionato. Mercedes e Red Bull sono di un altro pianeta, visto che Leclerc ha preso 25 secondi in 29 giri dal vincitore. Bisogna ancora rimboccarsi le maniche.

HAMILTON 6

Anche il Re può sbagliare. Ha commesso un'ingenuità da pivello, andando a sorpassare un doppiato sull'umido, finendo fuori pista e perdendo un giro. Lo sanno anche i debuttanti che non si fa. Poi la bandiera rossa lo ha rimesso in gioco: allora si è ricordato di essere il campione del mondo producendosi in una gran rimonta da 9° a secondo.

GIOVINAZZI 6

Un voto d'incoraggiamento perché l'unico italiano in F1 continua ad essere preso di mira dalla sfortuna più nera. Stavolta mentre lottava per entrare nella top ten ha dovuto fermarsi al box perché una visiera a strappo gli era finita sui freni surriscaldandoli! Più iella di così!

PEREZ 5

Proprio lui che passa per il più esperto di tutti, ha commesso un errore da principiante superando gli avversari in regime di safety car e prendendosi una penalità.

BOTTAS 4

Uno che guida una Mercedes dovrebbe lottare per la vittoria, non per il decimo posto. Nell'incidente con Russell però era incolpevole ma s'è comunque preso un bello schiaffo sul casco dal collega!

RUSSELL 3

L'anno scorso proprio a Imola aveva demolito la Williams al penultimo giro e aveva promesso: mai più! Stavolta l'ha fatto a metà gara in un sorpasso troppo ottimistico su Bottas. Il bello è che poi ha pure cercato di picchiare il finlandese!

Alberto Sabbatini

TONUT FA FELICE LA REYER

▶L'orogranata protagonista con 26 punti
Palaverde, De' Longhi piegata da Varese

BASKET

Nonostante gli acciacchi, e le assenze di Bramos, Vidmar e Fotu, Venezia conferma il proprio momento di forma: contro la Fortitudo arriva il terzo successo consecutivo (92-76), utile per mettere al sicuro i primi cinque posti in classifica con due turni d'anticipo, e avvicinare la quarta posizione. A rafforzare la sequenza positiva è soprattutto Stefano Tonut, autore di 26 punti, alla guida di un attacco scoppiettante con l'11-23 da tre del primo tempo. «Soltanto nel primo tempo abbiamo pensato di poterla vincere con l'attacco, poi è emersa anche l'energia difensiva di tutti, questa è una vittoria collettiva» sottolinea coach Walter De Raffaele, che trova 26 punti dalla panchina, con Campogrande e Casarin preziosi, mentre l'eccezione è un Daye fuori partita. In difesa, fa la voce grossa Chappell, bravo a limitare Banks (16), uno dei soli due stranieri di una Effe che ritrova Withers (15) ma che è priva di Saunders e Hunt, sostituiti in quintetto dal 38enne Mancinelli e del 36enne Cusin.

TREVISO CADE

L'Umana Reyer parte bene al tiro anche con Stone e Clark (10), ma gli ospiti restano attaccati grazie agli ex di turno Aradori (15) e Toté (16). Dopo l'intervallo, però, entra in gara Watt (14), che fa il vuoto in area prima di incorrere in qualche problema di falli: l'11-2 a metà 3° quarto vale la fuga decisiva, rafforzata da Clark (69-58). Il successivo 9-0 di Tonut chiude definitivamente la sfida. Cade Treviso, dopo sei vittorie di fila: a espugnare il Palaverde (94-103) è Varese, allenata da un ex idolo trevigiano come Massimo Bulleri. A spezzare l'equilibrio è, nel quarto finale, la raffica di quattro triple consecutive di Giovanni De Nicolao, fratello di Andrea, Strautins (14 e 10 rimbalzi) e soprattutto del 40enne argentino Luis Scola (24), che mette la firma sulla vittoria che regala la salvezza ai lombardi, a lungo ultimi in classifica. Treviso, ormai certa di una comunque ottima sesta posizione, paga una prova difensiva non eccelsa, con cui concede il 60% su azione agli avversari (che hanno 16 punti anche da Douglas) mentre in attacco la De' Longhi trova il meglio da Logan e Mekowulu (18 a testa) e Russell (16).

COACH DE RAFFAELE: «UNA VITTORIA DEL COLLETTIVO È EMERSA ANCHE L'ENERGIA IN DIFESA»

LE ALTRE PARTITE

Come Varese, vede la salvezza garantita anche Reggio Emilia, che espugna il campo del fanalino di coda Cantù in volata, con il gioco da tre punti di Taylor (20) a 3"6 dalla fine. Per i brianzoli, alla seconda sconfitta casalinga di fila all'ultimo tiro, diventa decisiva la trasferta di domenica a Bologna contro la Fortitudo, a +2 in classifica e forte anche del successo dell'andata. Il match coinvolge anche Brescia, l'altra penultima in graduatoria dopo la sconfitta contro Sassari: il settimo rovescio di fila della Germani arriva, senza Luca Vitali, dopo una falsa partenza con lo 0-14 iniziale, e sotto i colpi di Bendzius (20). Festa-salvezza anche per Cremona, che a sorpresa vince in casa di Brindisi, che resta seconda a -2 da Milano, ma con un match da recuperare e il 2-0 nei confronti dell'Armani: la corsa al primato è tutta da decidere. Da stabilire anche l'ottava qualificata ai playoff, visto che la settima sarà con ogni probabilità Trieste, che batte Pesaro e interrompe una striscia di quattro sconfitte grazie all'argentino Delia (25) e all'ex trevigiano Alviti (24).

Loris Drudi

MATTATORE Stefano Tonut protagonista della gara con la Fortitudo

Basket femminile

L'Umana in campo per la semifinale scudetto

Serata di playoff e possibili verdetti, l'Umana Reyer cerca il pass per la semifinale scudetto. Superata 78-58 in Lombardia la Limonta Costa Masnaga in gara1, stasera (ore 19.30) al Taliercio le orogranata proveranno a chiudere già i conti. Sulla carta Venezia non dovrebbe incontrare particolari problemi visto anche l'andamento dei 40' di venerdì scorso nei quali l'Umana, pur senza brillare anche per le scorie mentali portatasi dietro dalla finale di Eurocup persa contro Valencia all'ultimo secondo, ha confermato la differenza di valori con la giovane Costa Masnaga, trascinata dalla promettente 16enne Matilde Villa. In caso di vittoria – altrimenti servirà la «bella» in programma sempre a Mestre giovedì 22 –, le orogranata incrocerebbero in semifinale la vincente di Virtus Segafredo Bologna-Allianz Geas Sesto San Giovanni che in gara1 ha visto le lombarde, guidate da una Graves da doppia-doppia con 22 punti e 10 rimbalzi, imporsi 87-59 sfruttando il fattore campo. Un successo per certi versi sorprendente visto che le felsinee sono state a lungo in scia alla capolista Umana nella regular season. Per la Virtus (stasera ore 19.00) saranno 40' da dentro-fuori sperando di allungare la serie a gara3. Chi ha quasi un piede in semifinale dall'altra parte del tabellone è la Passalacqua Ragusa, unica ad aver fatto saltare il fattore campo nell'esordio di post season espugnando 60-54 il parquet dell'Use Scotti Empoli grazie a una Harrison da 26 punti e 14 rimbalzi in 32'. Al PalaMinardi – domani 20.30 – le iblee vogliono chiudere i conti in vista del big match contro il Famila Schio. Le scledensi, infatti, sono già qualificate alla semifinale a causa del ritiro del Fila San Martino di Lupari che, colpito da numerose positività al Covid-19 ha preferito chiudere anzitempo la stagione. (g.gar.)

Perugia batte la Lube serie finale in parità

VOLLEY

Gara due di finale scudetto finisce con il successo al tie break di Perugia che pareggia la serie e si riprende il fattore campo. Si torna quindi a Perugia mercoledì alle 20.30 in perfetta parità. Una vigilia a dir poco agitata, visto che dopo il successo marchigiano in gara uno a Perugia il patron umbro Sirci ha esonerato Vital Heynen affidando la squadra al secondo Carmine Fontana. Una decisione che probabilmente è stata accelerata dall'aver visto Atanasijevic a lungo in panchina in gara uno. E infatti in gara due l'opposto serbo è partito titolare, con Ter Horst e Plotnytskyi ad alternarsi in banda. Al momento decisivo della stagione quindi si ritrovano due squadre con in panchina un tecnico diverso da quello che aveva iniziato l'annata (a fine febbraio Blengini aveva sostituito De Giorgi a Civitanova). Il primo set è delle Lube, più incisiva in battuta e spietata in contrattacco, mentre Perugia fatica a trovare ritmo con i suoi bomber. Le battute di Juantorena e Simon decidono di fatto il parziale.

IL RITMO GARA

Dopo il cambio di campo Perugia ritrova ritmo, soprattutto con la battuta e con Leon che inizia subito con un break in battuta (7-3 Perugia). Il margine è sufficiente per consentire a Travica e compagni di pareggiare i conti. Nel terzo set sembra che il copione sia lo stesso, ma nel finale gli errori di Perugia (avanti 24-21) riportano sotto la Lube che ha anche un set ball prima che Plotnytskyi si riscatti con due ace consecutivi che valgono il 2-1 Perugia. La Lube però non sembra subire il contraccolpo e in un attimo si ritrova avanti 13-5 nel quarto set. Perugia si riavvicina (22-20), con Leon e poi regala con l'errore il 2-2 a Civitanova. Nel tie break sembra averne di più Perugia (8-5) grazie soprattutto a Leon, ma la Lube non molla e sull'errore di Atanasijevic si riporta avanti (10-9). Ci pensa ancora Plotnytskyi dai nove metri, con due ace e una serie di battute insidiose, a riportare avanti Perugia che chiude con Leon che mette complessivamente 38 punti, mentre per Civitanova ci sono venti punti a testa per Simon e Rychlicki. LUBE CIVITANOVA-SIR PERUGIA 2-3 (25-21, 21-25, 25-27, 25-23, 12-15)

Massimo Zilio

TOUCHE Stefano Sironi, Rovigo

I recuperi fanno slittare i play-off di Top 10

RUGBY

Il campionato italiano di rugby dove spostare i play-off per completare i recuperi delle gare rinviate per Covid. Sono in tutto 4, ma 3 di essere coinvolgono le semifinaliste Petrarca (69 punti), Valorugby (59), Rovigo (47) e Calvisano (55) più il Colorno. Le soste disponibili prima dell'inizio dei play-off sono 2. Perciò devono slittare, garantendo una classifica completa per comporre la griglia senza ricorrere a massacranti turni infrasettimanali.

Le nuove date sono subordinate alla disponibilità di modifica del palinsesto della Rai, la quale ha ottenuto i diritti e ha già programmato la messa in onda delle 4 semifinali e della finale il 29 maggio. Finale che, proprio per questo, potrebbe slittare a giugno. La risposta della Rai alla richiesta di modifica della Fir è attesa a breve, forse già oggi, per stilare il nuovo calendario.

NUOVE DATE E PALINSESTO RAI

Questa l'ipotesi di lavoro. Sabato 24 aprile si giocherà la 18ª e ultima giornata della stagione regolare, con le sfide Rovigo-Fiamme Oro, Valorugby-Petrarca e Calvisano-Lyons. Sabato 1° maggio si disputeranno i recuperi Petrarca-Colorno (3ª diandata) e Calvisano-Valorugby (6ª di ritorno). Sabato 8 e domenica 9 maggio sono in programma le semifinali d'andata, ma vanno spostate per consentire il recupero di Colorno-Rovigo (8ª di ritorno).

Le semifinali play-off si potrebbero svolgere il 15-16 (andata) e 22-23 maggio (ritorno, al posto della prevista sosta), la finale il 29 maggio come da programma, o il 5 giugno se si vuole mantenere la sosta. L'ultimo recupero Colorno-Fiamme Oro è ininfluente. Non essendoci retrocessioni, può essere giocato durante i play-off, o non disputato.

Ivan Malfatto

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 28

S.Bernardo Cantù - Reggio Emilia	71 - 72
Allianz Trieste - Carpegna Pesaro	101 - 88
Armani Milano - Virtus Bologna	94 - 84
DeLonghi Treviso - Openjob. Varese	94 - 103
Germ. Brescia - B. di S. Sassari	82 - 94
Brindisi - Vanoli Cremona	67 - 78
Umana R. Venezia - FortitudoBologna	92 - 76

D.Energia Trento (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	40	26	20	6	2223	1952
Brindisi	38	25	19	6	2124	1948
Virtus Bo	36	26	18	8	2217	2009
UmanaVenezia	34	26	17	9	2104	2015
Sassari	30	24	15	9	2146	2083
DeLonghi Treviso	28	26	14	12	2223	2289
Allianz Trieste	24	26	12	14	2086	2094
Vanoli Cr.	22	26	11	15	2215	2227
D.Energia Trento	22	25	11	14	1941	1978
Carpegna Pesaro	20	26	10	16	2106	2190
Reggio Emilia	20	26	10	16	1975	2101
Varese	20	26	10	16	2114	2246
Brescia	18	26	9	17	2119	2216
FortitudoBologna	18	26	9	17	2022	2135
S.Bernardo Cantù	16	26	8	18	2005	2137

PROSSIMO TURNO (25/4/2021): B. di S. Sassari - Reggio Emilia, Carpegna Pesaro - Armani Milano, D.Energia Trento - Brindisi, FortitudoBologna - S.Bernardo Cantù, Openjob. Varese - Allianz Trieste, Umana R. Venezia - DeLonghi Treviso, Vanoli Cremona - Germ. Brescia. Riposa: Virtus Bologna.

Basket serie A2 gir. Verde — 26

Recuperi:

Tezenis Verona-Reale Mutua To	82-81
Agrib. Orzinuovi-Novipiù Monferr.	74-77
Apu OWW Udine-2B Control Tp	67-55

	P	G	V	P	F	S
Reale Mutua To	36	26	18	8	2117	1836
Bertram Tortona	34	26	17	9	2005	1797
Apu OWW Udine	32	26	16	10	2003	1994
Tezenis Vr	30	26	15	11	2101	2036
Urania Milano	28	26	14	12	1957	1977
UCC Assigeco Pc	26	26	13	13	2135	2142
BCC Treviglio	26	26	13	13	2132	2161
2B Control Tp	26	26	13	13	1980	2063
Staff Mantova	24	26	12	14	1959	1985
Novipiu' Monferr.	24	26	12	14	1928	2082
Capo d'Orlando	22	26	11	15	2157	2278
Agrib. Orzinuovi	20	26	10	16	2129	2168
Withu Bergamo	18	26	9	17	1964	1974
Edilnol Biella	18	26	9	17	2134	2208

Accedono al girone Bianco (2 fase): Torino, Tortona e Old Wild West Udine con le prime tre classificate della prima fase nel Girone Rosso.
Accedono al girone Giallo (2 fase): Tezenis Verona. Milano e Treviglio con 4, 5 e 6 classificate della prima fase nel girone Rosso.

Basket A2 Donne gir. Nord — 14

Moncalieri - Ponzano	66 - 59
Alperia Bolzano - Sanga Milano	57 - 58
San Giorgio - Casteln. Scrivia	rinv.
Delser Udine - Carugate	73 - 45
Ecodem Alpo - Crema	58 - 59
S.M. Lupari - Vicenza	rinv.
Sarcedo - Edelweiss Albino	55 - 46

	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	40	25	20	5	1650	1447
Crema	38	23	19	4	1564	1272
Moncalieri	36	22	18	4	1474	1265
C. Scrivia	28	21	14	7	1357	1277
Ecodem Alpo	28	24	14	10	1578	1512
Sanga Milano	28	24	14	10	1533	1489
Vicenza	24	20	12	8	1227	1177
San Giorgio	20	23	10	13	1409	1452
Sarcedo	20	23	10	13	1368	1435
Alperia Bolzano	16	23	8	15	1435	1528
Edelweiss Albino	16	25	8	17	1367	1562
Ponzano	14	24	7	17	1492	1619
Carugate	10	23	5	18	1381	1569
S.M. Lupari	4	22	2	20	1222	1453

PROSSIMO TURNO (25/4/2021): Carugate - Alperia Bolzano, Casteln. Scrivia - Ecodem Alpo, Crema - San Giorgio, Edelweiss Albino - S.M. Lupari, Ponzano - Delser Udine, Sanga Milano - Moncalieri, Vicenza - Sarcedo

Rugby TOP10 — 17

Colorno - Femi-CZ Rovigo	rinv.
Flamme Oro - Mogliano	13 - 17
Lyons - Valorugby Emilia	17 - 29
Petrarca - Robot Calvisano	17 - 21
Viadana - S.s. Lazio 1927	39 - 31

	P	G	V	N	P	F	S
Petrarca	69	16	14	1	1	489	208
Valorugby Emilia	59	16	12	1	3	466	294
Femi Rovigo	57	16	11	1	4	505	292
Robot Calvisano	55	16	10	2	4	455	272
Viadana	42	17	8	1	8	405	421
Mogliano	40	17	8	1	8	299	318
Fiamme Oro	30	16	5	1	10	327	322
Lyons	27	17	6	0	11	270	461
Colorno	14	14	3	0	11	249	408
S.s. Lazio	6	17	0	0	17	265	734

PROSSIMO TURNO (24/4/2021): Femi-CZ Rovigo - Flamme Oro, Robot Calvisano - Lyons, Mogliano - Viadana, S.s. Lazio 1927 - Colorno, Valorugby Emilia - Petrarca

CAPOLISTA Marcato (Petrarca)

METEO

Piogge e rovesci sparsi al Sud, instabilità diurna al centro.

DOMANI

VENETO
Condizioni di spiccata variabilità sul Veneto con schiarite. Temperature in ulteriore lento rialzo diurno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo soleggiato sul Trentino Alto Adige. Temperature in ulteriore rialzo diurno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di spiccata variabilità sul Friuli VG con schiarite. Temperature in ulteriore lento rialzo diurno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	16	Ancona	7	18
Bolzano	7	20	Bari	8	17
Gorizia	8	16	Bologna	7	18
Padova	7	20	Cagliari	8	16
Pordenone	8	20	Firenze	4	18
Rovigo	7	19	Genova	8	14
Trento	6	20	Milano	8	19
Treviso	8	19	Napoli	10	14
Trieste	9	16	Palermo	12	20
Udine	8	17	Perugia	3	14
Venezia	8	18	Reggio Calabria	11	16
Verona	8	19	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	6	20	Torino	7	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La fuggitiva** Fiction. Di Carlo Carlei, Carlo Carlei. Con Vittoria Puccini, Pina Turco, Pina Turco
23.25 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.35 **S'è fatta notte** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Tutte lo vogliono** Film Commedia. Di Alessio Maria Federici. Con Enrico Brignano, Vanessa Incontrada, Giulio Berruti
22.55 **Insensibile** Teatro
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **In barba a tutto** Show

Rai 4

6.10 **Private Eyes** Serie Tv
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **Ransom** Serie Tv
9.05 **MacGyver** Serie Tv
10.35 **Delitti in paradiso** Serie Tv
11.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Batman** Serie Tv
14.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **Ransom** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Revolt** Film Fantascienza. Di Joe Miale. Con Lee Pace, Bérénice Marlohe, Amy Louise Wilson
22.50 **L'ora nera** Film Fantascienza
0.25 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
1.15 **Batman** Serie Tv
2.05 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.55 **Ransom** Serie Tv
4.10 **The dark side** Documentario
5.00 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

7.25 **L'Attimo Fuggente** Doc.
7.55 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
8.55 **Museo Con Vista** Doc.
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Andrea Chénier** Musicale
12.05 **Save The Date** Documentario
12.30 **Museo Con Vista** Doc.
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.50 **La signora delle camelie** Film
17.35 **Concerto sinfonico per la notte del 2000** Musicale
18.55 **L'Attimo Fuggente** Doc.
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
20.25 **Museo Con Vista** Doc.
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario.
22.15 **Il vegetariano** Film
24.00 **Festival Express** Film

Rete 4

6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.55 **Walker Texas Ranger: zona di guerra** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Matrimonio Con L'Ex** Film Commedia
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.30 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious 6** Film Azione. Di Justin Lin. Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jordana Brewster
23.55 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris

6.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.05 **Hazzard** Serie Tv
7.00 **Renegade** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Cinque furbastri, un furbacchione** Film Commedia
10.30 **Voglia di tenerezza** Film Drammatico
13.05 **Bullet** Film Drammatico
15.05 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
17.20 **Nonna Trovami Una Moglie** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La legge della notte** Film Azione. Di Ben Affleck. Con Ben Affleck, Elle Fanning, Brendan Gleeson
23.40 **Le due vie del destino** Film Drammatico
1.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.00 **Guardia del corpo** Film Thriller

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
15.00 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Zona ostile** Film Azione. Di A. Perez. Con A. Gil, R. Merida
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Progetto Scienza**
11.05 **Le misure di tutte le cose**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La storia del cervello**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Te l'avevo detto** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **The Last Alaskans** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Chernobyl** Serie Tv. Con Jared Harris, Stellan Skarksgard, Emily Watson
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Giovani ossessioni** Film Thriller
15.45 **Con tutto il mio cuore** Serie Tv
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia - Il campionato Under 30** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
23.55 **Cose nostre - Malavita** Film Poliziesco

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
10.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.20 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.30 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Allarme rosso** Film Azione
23.55 **Il monaco** Film Azione

7 Gold Telepadova

12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Focus - Prefetto** Rubrica

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Torino** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Oww Udine Vs Tortona** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Controllate la salute, l'uscita del Sole dal segno provoca debolezza fisica quando è accompagnata dall'uscita di Mercurio e Luna in Cancro. Le spese impreviste per la casa, dovute anche a belle novità in arrivo, non devono appesantire l'intesa coniugale. È sempre il **matrimonio** a risentire dei primi cambi astrali, venerdì 23 Marte entra in Cancro, agitato sì, ma una miniera di idee e il cuore cercherà novità.

Toro dal 21/4 al 20/5

In mattinata arriva Mercurio mentre il Sole fa iniziare in mese zodiacale alle 22 e 33, potete ben dire che inizia un periodo rivoluzionario. Diverso l'effetto di certe quadrature astrali per voi di una certa età rispetto ai giovani dai 30-40 anni. Analizzeremo ogni giorno gli aspetti, intanto oggi registriamo una Luna preziosa specie per interessi **economici**. Amore: Venere impaziente aspetta Marte...il 23.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ripartite con lavoro e litigi nell'ambiente professionale, l'amore va tenuto fuori dai problemi di lavoro, e non fermatevi fino a venerdì 23, quando Marte vi lascerà. Conseguente calo di energia fisica e mentale, programmate una breve vacanza e riflettete sulle cose accadute nell'ultimo anno. Tra un mese inizia la vostra stagione e Giove prenderà un'onda diversa, qualcosa andrà chiuso. Domenica, una passione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fortuna, ma allora esisti? Certo, da oggi segnali concreti che qualcosa di molto positivo comincia ad arrivare nella professione e nel privato. In tarda mattinata con Luna crescente ancora nel segno Mercurio entra in Toro e si avvicina a Venere e Urano, una pioggia di occasioni per gli affari, il momento più importante venerdì 23, Marte entra nel segno. Emozioni, passioni, esperienze sognate diventano **realtà**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Siamo tutti sotto la scure di Saturno, ma 4 sono i segni direttamente coinvolti nell'inedita geometria astrale che inizia oggi con Sole e Urano-Toro, quadrati a Giove e Saturno-Acquario. Tra cui voi. A parte il doveroso invito alla cautela nella salute, questi transiti sono richiami su collaborazioni e rapporti con ambiente e autorità. Non si escludono noie legali. La forza della Luna e dell'**amore** aiuta a resistere.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Miglioramenti decisi, sicuri. Sole entra nel fratello Toro, con altri 3 pianeti, in formidabile aspetto con il rinnovativo, rivoluzionario Plutone, molto interessato alla situazione finanziaria. Ma la vera fortuna è il favore dei 4 astri che disturbano la vita sociale, e il 23 torna positivo **Marte**! Siete stanchi, d'accordo, ma da qui a maggio potete fare capolavori, trovare e vivere l'amore come in un film.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Giorno stressante, Luna ancora in Cancro, ma segnala fermento nel campo del successo professionale, con qualche incognita – le **persone** sono tutte affidabili? State calmi pure in famiglia, ma già in tarda mattinata Mercurio va in Toro e stasera Sole apre il nuovo mese astrale, movimentato ma ricco di opportunità. Unico pianeta "cattivo" Marte dal 23 in Cancro: un po' meno permissivi dovete essere pure voi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non chiedete mai al vostro fisico più dello stretto necessario, inizia l'opposizione di Sole e 3 pianeti in Toro, quadrati a Saturno e Giove. Combinazioni planetarie che tornano a distanza di molti anni, nuove per tutti, da qui la necessità di agire sempre con prudenza, saggezza, tranquillità d'animo. La grinta torna venerdì, con Marte-Cancro, sentirete il desiderio irresistibile di andare, partire, **cambiare**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Voi che cercate **l'amore**, ci siete quasi. Non tanto per Sole e 3 pianeti in Toro, positivi per attività e affari, ma non così interessati alle vicende del cuore, avrete però domani una bella Luna primo quarto-Leone, che vi seguirà fino al ritorno di Marte positivo il 23. Domenica sarete in festa. Colmate la distanza che si è creata nel matrimonio, non si discutono i sentimenti, ma a maggio temporali in vista.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per il 2021 finiscono i disturbi del segno dell'Ariete, con l'uscita di Mercurio e del Sole non ci saranno più pianeti in quel segno, solo qualche Luna. Poiché c'è sempre qualcosa che non va, venerdì inizia l'opposizione di Marte dal Cancro: **cautela** in tutto. Guardando alla parte luminosa e magnifica del vostro oroscopo, il Sole in Toro, con 3 pianeti speciali per affari e casa, vi lancia tra i **protagonisti**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Indiana Jones della situazione. Il vostro cinematografico Urano vi inserisce tra gli interpreti principali dell'avventura astrale che inizia oggi. Sole-Toro congiunto a Urano, contro Giove e Saturno congiunti nel vostro segno. Aspetti che coinvolgono la società intera, forse il mondo, ma anche nel vostro personale universo accadranno cose che mai avreste detto... La **salute** è il bene più prezioso, disciplina.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Lo scoglio creato da Marte sarà superato venerdì, quando da negativo diventerà molto positivo in Cancro, segno oggi illuminato da un'**amorosa** Luna, che sente subito il fraterno aspetto dal Toro. Sarà importante per voi il mese del Toro, pensando che dal 4 maggio inizia il nuovo fastidio da Mercurio in Gemelli, ma per questioni burocratiche e legali dal 23 maggio avrete Giove nel segno. Sarà la vostra fortuna.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	63	77	34	66	10	62	68	56
Cagliari	4	85	46	83	69	68	8	46
Firenze	24	92	52	70	20	56	55	49
Genova	83	81	9	79	12	70	61	69
Milano	64	54	16	51	5	50	71	47
Napoli	43	70	18	69	34	65	24	61
Palermo	80	50	2	49	53	49	88	48
Roma	35	67	19	67	57	52	88	41
Torino	77	73	49	63	16	53	75	53
Venezia	9	99	74	54	16	54	62	47
Nazionale	66	113	22	80	20	78	59	74

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ABBIAMO COMUNICATO AL GOVERNO RUSSO CHE QUELLO CHE ACCADE A NAVALNY IN PRIGIONE È LORO RESPONSABILITÀ E CHE LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE NE CHIEDERÀ CONTO» Jake Sullivan, *consigliere per la sicurezza nazionale Usa*

La frase del giorno

G | Lunedì 19 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Indennizzi Inail

Un coccolone di notizia

Caro direttore,
leggo sul Gazzettino che una signora ha ricevuto un sostanzioso indennizzo dall'Inali per le conseguenze di una caduta dalle scale di casa mentre era al telefono con una collega di lavoro. Secondo Lei dovrei richiedere i danni al suo Giornale perché ha pubblicato la notizia che, leggendola, mi ha causato un immediato "coccolone" che mi ha fatto inciampare provocandomi una rovinosa caduta?
Gabriele De Matteis

Opere pubbliche

Quali investimenti per le autostrade?

Leggo sui giornali che il Mit (Ministero delle Infrastrutture) ha appena varato un pacchetto di 83 miliardi di euro per interventi che riguardano la rete ferroviaria, alcune strade, opere idriche, portuali e persino una metropolitana. Peccato che tra le priorità non ci sia l'ammodernamento della rete autostradale italiana. Ho appena percorso il tratto autostradale Padova-Bologna e l'autostrada A-14 nel tratto marchigiano e abruzzese. Cantieri infiniti, limiti di velocità assurdi, restringimenti di carreggiata pericolosi, lavori inesistenti. Sembra passato un secolo da quando l'allora premier (non ricordo chi) aveva detto che tra le priorità c'era il raddoppio della ferrovia Roma- Pescara e il potenziamento di vari tratti autostradali. E mentre il governo sperpera i nostri soldi continuano gli incidenti sulla San Donà-Cessalto perché mancano i soldi per la terza corsia. Non ci sono parole.
Lino Renzetti

Venezia

Non conviene un porto fuori dalla laguna

Non riesco a capire come Pd e ambientalisti possano pensare di risolvere il problema delle grandi navi da crociera a Venezia costruendo approdi fuori dalla laguna. Ciò vuol dire:
- costruire un porto davanti al litorale del Lido con enorme dispendio di risorse proprio ora che siamo gravati da immensi e crescenti debiti
- rendere archeologia industriale la stazione marittima del Tronchetto, con grande spreco di denaro e creare il problema della sua dismissione per evitarne il degrado
- abbandonare la soluzione Malamocco-Chioggia-Tronchetto caldeggiata da Comune e Comitatone, che mi sembrano gli enti più qualificati a valutare costi e benefici. Il problema dello scavo dei fanghi mi sembra assai meno complicato ed oneroso rispetto alla soluzione prospettata da Pd e ambientalisti.
Ma, dico io, gli ambientalisti che hanno voluto l'onerosissimo Mose per evitare l'impatto ambientale di strutture di superficie, accettano invece di buon grado la costruzione di un porto davanti alle spiagge del Lido?
Bruno Di Fabio
Venezia

Calcio

Venezia penalizzato dagli arbitri

Il signor Fourneau arbitro di Salernitana - Venezia ha completato l'opera che aveva iniziato Ayroldi contro il Lecce. I due match che valevano un posto diretto per la promozione diretta in serie A. Un rigore inventato contro il Lecce (arbitro pugliese) e uno non dato a Salerno, oltre la clamorosa svista al 94 minuto, condanna il Venezia ai playoff. È una vergogna colossale. Il Gazzettino potrebbe fare un'inchiesta su questi due fenomeni del fischietto, tra l'altro questo Fourneau viene definito l'enfant prodige della classe arbitrale italiana.
Gianni Basso

Principe Filippo

Troppa enfasi per beghe reali

Scrivo per biasimare la stampa e le tv italiane che incomprensibilmente continuano a dare risalto e spazi enormi alla morte e alle esequie del Principe inglese. Sono allibito da questa enfasi da parte di una paese come l'Italia che tra l'altro ha demonizzato la propria monarchia. E mai possibile che interessi a tanti italiani chi va al funerale, le beghe reali, i protocolli di un mondo a se stante che solo agli Inglesi, e nemmeno a tutti, importa?
Perché mi chiedo questo bombardamento mediatico? Personalmente non mi interessa nulla, né della famiglia reale né della morte del principe, con tutto il rispetto per lui, ma non sopporto i continui servizi sull' argomento perché li trovo frivoli e stupidi, in un momento poi in cui dovremmo dedicare il nostro tempo a ben altro.
Claudio Scandola

Riaperture

Era meglio aspettare qualche settimana

Il 26 aprile si inizia a riaprire. Oggi abbiamo ancora oltre 15 mila tamponi positivi, oltre 300 decessi, oltre 3300 ricoveri in terapia intensiva, quasi 500 mila contagi attuali ufficiali. La Germania chiude tutto. La Gran Bretagna riapre ma ha fatto 61 dosi di vaccino ogni 100 abitanti, noi, come la Germania, circa 25. Il mio parere è che forse altre 3 o 4 settimane forse sarebbe stato meglio aspettarle per abbassare i numeri (che stanno diminuendo ma molto lentamente) e fare altri vaccini (si sta facendo quello che si può con quello che arriva). Ma prima o poi si deve riaprire ed è bene farlo con cautela, progressivamente, facendo sempre tanti tamponi (anzi, anche di più di quelli attuali), usare indicatori che siano subito il polso della situazione (si dice che l'Rt che usa l'Italia è ritardato di almeno 2 settimane, quello tedesco pare di qualche giorno: usiamo anche quello no?) in modo da intervenire appena ci dovessero essere segnali strani. E controlli capillari che le regole siano seguite. Personalmente ho un misto di preoccupazione e fiducia.
Francesco Marangoni
Venezia

Ambiente e aziende

I rischi per l'Europa

Mi riferisco all'articolo del prof. Romano Prodi pubblicato sul Gazzettino di domenica 11 aprile sulla politica ambientale. Dovrebbe essere letto e discusso in una seduta comune del nostro Parlamento. L'Italia con l'Europa si è messa subito all'avanguardia delle innovazioni anche se l'inquinamento di tutta l'Europa è circa il 8% del totale mondiale. Se non coinvolgeremo gli Usa, la Cina e gli altri grandi Paesi negli stessi obiettivi e tempi, correremo il rischio di avere costi enormi con regole che danneggeranno le nostre aziende che dovranno cambiare il modo con cui si faranno le cose (o delocalizzare per essere ancora competitive) senza contribuire al miglioramento del pianeta. L'Italia deve decidere in quali settori concentrarsi, quali filiere salvare per non impegnare tante risorse e perdere quote di mercato pensando di rifarsi imponendo ai paesi in via di sviluppo, in cui si sposteranno le nostre imprese, i vincoli, i costi e le innovazioni da noi sostenute.
Gian Carlo Michelotto
Limena

Zona gialla

Attenti ai facili entusiasmi

Non riesco a condividere la fiduciosa serenità con cui tanti, a cominciare dagli organi di informazione, hanno accolto la notizia del ritorno della zona gialla in tante regioni d'Italia a partire dal 26 aprile. Nel Veneto, ad esempio, rimasto in zona gialla sino al 20 dicembre, la pandemia a partire dallo scorso settembre si è portata via più di 9000 persone, quattro volte il numero di morti registrato nella primavera dello scorso anno: dei 40.000 e più morti della prima ondata , solo poco più di 2200 erano veneti, ben più elevato è il tributo dato in termini di percentuale di decessi sul totale nazionale in questa seconda fase della pandemia. Questo dato, unito ai ritardi della campagna vaccinale, accolta con freddezza in tante parti di Italia, e ai tanti "contrordine compagni" degli ultimi mesi, aumenta le perplessità: e i dati che provengono dagli ospedali sono tutt'altro che tranquillizzanti, non solo per la rilevazione di degenze e decessi di malati covid, ma anche più in generale per le restrizioni al diritto alla salute per tutti coloro che non posso fare a meno di accedere agli ospedali indotte dalla situazione di emergenza del sistema sanitario. Non vorrei che fra due settimane cominciasse ad aumentare l'indice Rt e poi come al solito troppo tardi si riprendesse, come sta accadendo anche all'estero, a richiudere tutto.
Giuseppe Barbanti
Mestre

Ristoranti

No alle prenotazioni obbligatorie

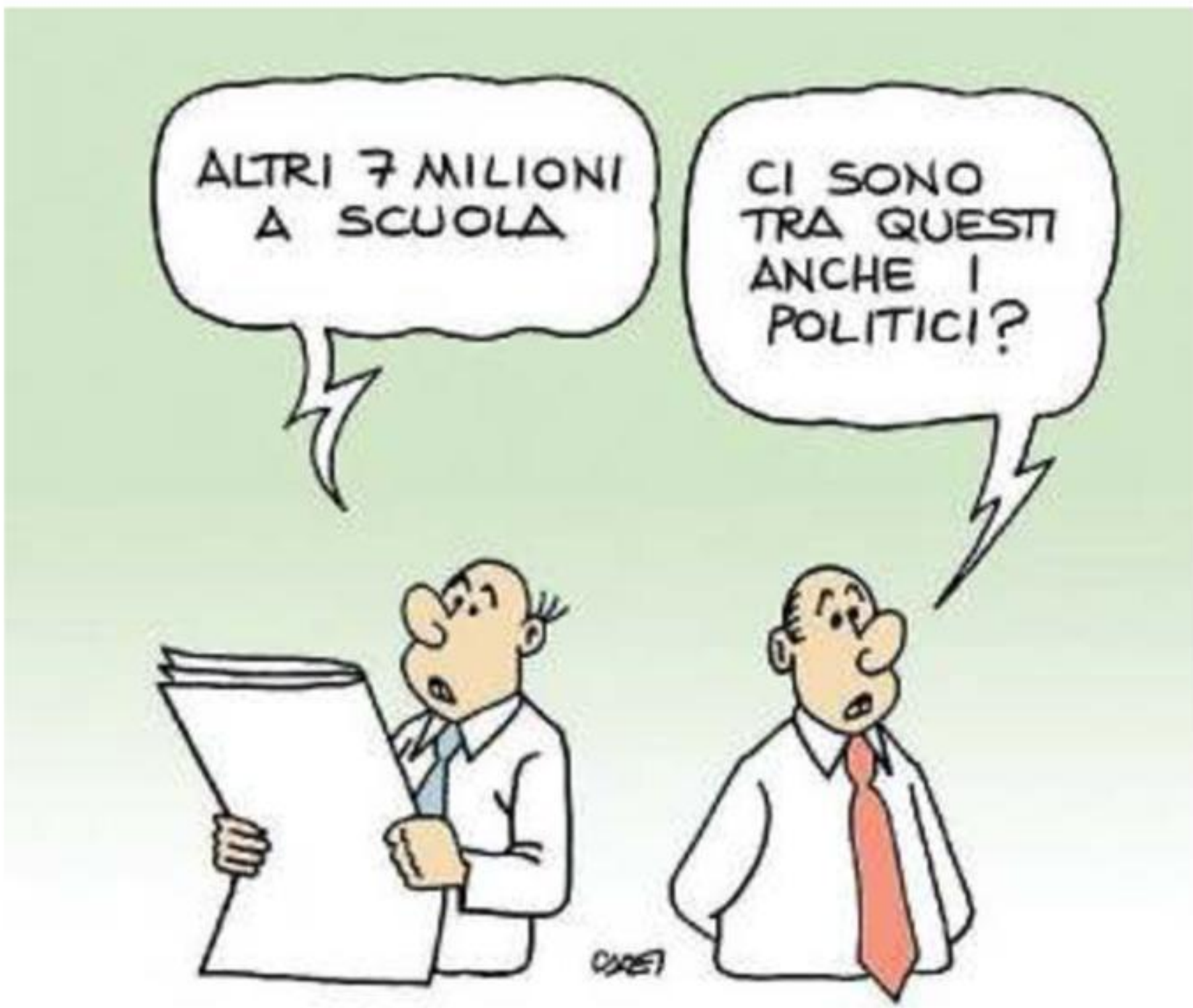
Questo governo fa gli stessi errori del precedente, insiste con le prenotazioni obbligatorie al ristorante, ma non è così facile: può capitare che chi ha pochi tavoli si trovi con tutti i posti prenotati ma poi con i clienti che non si presentano; molti infatti prenotano in 3/4 posti diversi e poi scelgono. Quando il governo deve prendere decisioni su questa materia chieda a un cameriere, spiegherà come funziona un ristorante...
Domenico Rossi

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/4/2021 è stata di **55.401**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Mamma e figlio di 12 anni persi di notte tra i monti con la neve

La donna e il ragazzo, perso il sentiero, sono rimasti di notte tra i monti in mezzo alla neve. Raggiunti dai soccorritori hanno passato la notte nella Casera Salinchiet, sul monte Raut

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Scuole riaperte dal 26, Veneto e Friuli Venezia Giulia senza bus

«Scuse che non reggono! Si sapeva che si ripartiva e quindi c'era tutto il tempo per organizzarsi. Questa è l'ennesima dimostrazione di cialtroneria di una classe politica di infimo livello» (shopUser140246)

Lunedì 19 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Le idee

Le regole post Covid per tutelare il lavoro

Francesco Grillo

"La fabbrica del futuro avrà due soli operai: un uomo ed un cane. Il lavoro dell'uomo sarà quello di dare da mangiare al cane. Il cane servirà, invece, per controllare che l'uomo non tocchi la macchina che produrrà tutto". La tetra previsione su un futuro senza lavoro è di Warren Bennis che, dopo aver conseguito il dottorato al Mit di Boston negli anni cinquanta, fu consigliere di quattro Presidenti degli Stati Uniti. Quella profezia sull'impatto di tecnologie che promettono (e minacciano) di svuotare gli uffici, sembra, oggi, accelerata da un'epidemia che imponendo il lavoro a distanza, ha reso possibile un enorme esperimento di cambiamento organizzativo. Ma in che misura, questo nuovo mondo nel quale siamo finiti da quattordici mesi è destinato a diventare quello nel quale resteremo intrappolati per sempre?

Vanno prese con le molle le previsioni che troppo automaticamente traducono gli effetti che la tecnica rende possibile, in impatto concreto sulla vita delle persone, delle aziende, delle istituzioni. Non c'è dubbio che l'evoluzione di lungo periodo dei sistemi economici è stata quella di ridurre progressivamente la dipendenza che l'uomo ha dal lavoro. Il tempo che dedichiamo ad attività non lavorative è enormemente cresciuto rispetto agli anni nei quali si prefiguravano lotte di classe ed è lo stesso tempo libero ad essere diventato veicolo per costruire socialità. E, tuttavia, gli effetti che internet avrebbe dovuto avere sul lavoro, non si sono, ancora, materializzati. Il tasso di occupazione è in crescita in tutti i Paesi del mondo (in Europa e persino in Italia è cresciuto di quasi dieci punti negli ultimi vent'anni); e, tuttavia, diminuisce il peso del lavoro sul Pil. Non diminuiscono le ore lavorate, insomma, ma ne diminuisce il valore e crescono le diseguaglianze: alcune prestazioni sono già automatizzabili (scompariranno le casse ai supermercati), altre lo sono di meno (è difficile immaginare un robot che faccia fisioterapia, anche se c'è, già, un'azienda francese che sta per introdurne uno nel mercato).

In questo quadro di evoluzioni potenti e contraddittorie è, all'improvviso, arrivato il Covid-19 che sta, probabilmente, cambiando tutto. L'effetto – drammatico all'inizio quando la pandemia ha causato una distruzione di posti di lavoro quattordici volte maggiore della crisi finanziaria del 2008 – si è, nel tempo, manifestato attraverso il lavoro a distanza ("remote working" che per qualche motivo in Italia chiamiamo "smart" dando per scontato che sia intelligente). Nel settembre dello scorso anno, il 60% dei lavoratori britannici e il 35% di quelli italiani raggiungevano l'ufficio non più di due giorni a settimana. Ancora più interessante il dato della Nuova Zelanda dove, a pandemia domata, il 27% del lavoro continua ad essere svolto da casa. L'effetto di questa "sospensione" è però di tipo cognitivo: lavoratori, manager, studenti, medici, pazienti, insegnanti hanno vissuto un esperimento su grande scala e capito che certe trasformazioni sono possibili. Con tre implicazioni con le quali dovremo fare presto i conti.

La prima ha a che fare con la natura stessa delle organizzazioni. Un'impresa o un'amministrazione che continuasse ad avere la metà delle persone che lavorano in remoto, deve cambiare gli strumenti con i quali misurare le prestazioni e comunicare obiettivi, perché non potrà più contare sull'osmosi che si crea attorno ad una macchinetta del caffè guardandosi negli occhi. Ciò avrà effetti importanti anche sui contratti individuali e di settore (come definisco il lavoro straordinario fatto a casa?) e, persino, sulla legislazione fiscale (a quale Regione o Stato vanno pagati tasse e contributi di un processo aziendale con dipendenti distribuiti nel mondo?). Ancora più affascinante e difficile è la sfida nei servizi pubblici e, soprattutto, per quelli che si svolgevano nelle classi e negli ospedali perché molto più difficile sarà misurarne la qualità.

Il secondo effetto è sulle tecnologie stesse. Abbiamo affrontato la pandemia usando piattaforme fornite da pochissime aziende (Zoom, Microsoft) adattandole a tipologie di incontri e di utenti completamente diversi. Ciò sta producendo un allargamento di divari e sono anziani e bambini che hanno pagato il prezzo dell'esclusione. Esiste una prateria di possibili innovazioni alle quali un'offerta pensata totalmente per gli adolescenti non ha, ancora, risposto e grandi sono le opportunità che avremmo se, con umiltà e pragmatismo, usassimo la missione digitale della Recovery facility per cogliere questa occasione.

Il terzo più devastante impatto è di ordine politico. La pandemia ha avuto l'effetto di rendere la vita migliore per chi ha un lavoro che può essere svolto a distanza e ciò è vero soprattutto quando quella occupazione ha forti contenuti intellettuali; e peggiore per chi, invece, svolgeva lavori che i governi hanno definito "essenziali" (ad esempio, nella logistica degli alimentari e della consegna a domicilio). I secondi sono pagati di meno, sono esposti al massiccio ingresso di robot di nuova generazione (droni) e hanno affrontato una possibilità di contagio e di morte da Covid-19 dieci volte maggiore degli altri (come riportano studi fatti in Canada, negli Stati e confermati da ricercatori di Banca d'Italia).

Se un lavoratore davvero indispensabile, si ritrova dalla parte sbagliata di una diseguaglianza crescente, potremmo ritrovarci presto in una condizione simile a quella che descriveva Marx osservando la vita nelle fabbriche (prevedendo che fossero - in tempi non lunghi – sostituite da un'intelligenza artificiale che chiamava "automa"). La proposta di rendere disponibile a tutti una rete di sicurezza che sia pagata proprio dai Robot (ne parlò qualche tempo fa Bill Gates) sembra oggi la provocazione visionaria sulla quale costruire un welfare adatto a questi tempi. Non solo per salvare la coesione da processi che stanno scavando gallerie sotto i piedi delle nostre certezze fragili; ma per rendere, finalmente, possibile l'utilizzazione di un potenziale straordinario che abbiamo accumulato nelle macchine e al quale rinunciamo perché ci siamo convinti che non possiamo permettercelo.

www.thinktank.vision

Passioni e solitudini

Come ridare spessore al tempo che fugge

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

(...) lo spreco di energia vitale, lo spreco di tempo e l'aumento di peso. Tempo che scorre e fugge, perché è un tempo subito, più che agito; perché è un tempo sospirato, invece che desiderato; perché è un tempo grigio, invece che emotivamente colorato; perché è un tempo lineare, che scorre senza spessore; perché è un tempo frustrato e frustrante, da compensare col cibo o l'alcol in più. Altri invece hanno colto l'opportunità di ampliare la dimensione "verticale" del tempo, di dargli spessore, appunto, contrastandone la dimensione puramente orizzontale, di fuga lineare in avanti.

Come state vivendo il vostro tempo in questo anno sospeso? Aspettate che passi, come i più, o state cercando una vostra dimensione che gli dia spessore? Confrontandomi con amici, cultori del tempo verticale, riconosco stimolanti denominatori comuni. Innanzitutto, una buona disciplina quotidiana: la giornata è vissuta come una partitura musicale, con tempi scanditi, che meglio ne segnano il passo, il ritmo, l'energia con cui è abitata. Sveglia regolare di buon mattino e buona cura di sé, bandendo ogni sciatteria. Interessante, anche il gruppo dei gufi cerca di allinearsi al motto delle allodole, "Le ore del mattino hanno l'oro in bocca", attivandosi con un po' di attività fisica. Con una camminata o un po' di jogging, il cervello si mette in moto più rapido e concentrato. Chi ha professioni che consentono il lavoro anche da remoto, investe il tempo conquistato ai trasporti per aggiornarsi, per progettare un'attività nuova o coltivare una passione che languiva nel cassetto dei sogni. Altri si sono reiscritti all'università, pur continuando a lavorare. Ritrovando un gran gusto nell'appassionarsi di nuove conoscenze, su temi e materie che altrimenti sarebbero rimasti nell'archivio dei rimpianti. Ancora più soddisfatti se l'incontro, da adulti, con un insegnante di alto livello, consente di risvegliare il raro piacere della conversazione di qualità, della riflessione stimolante, dell'approfondimento che sorprende e illumina il giorno.

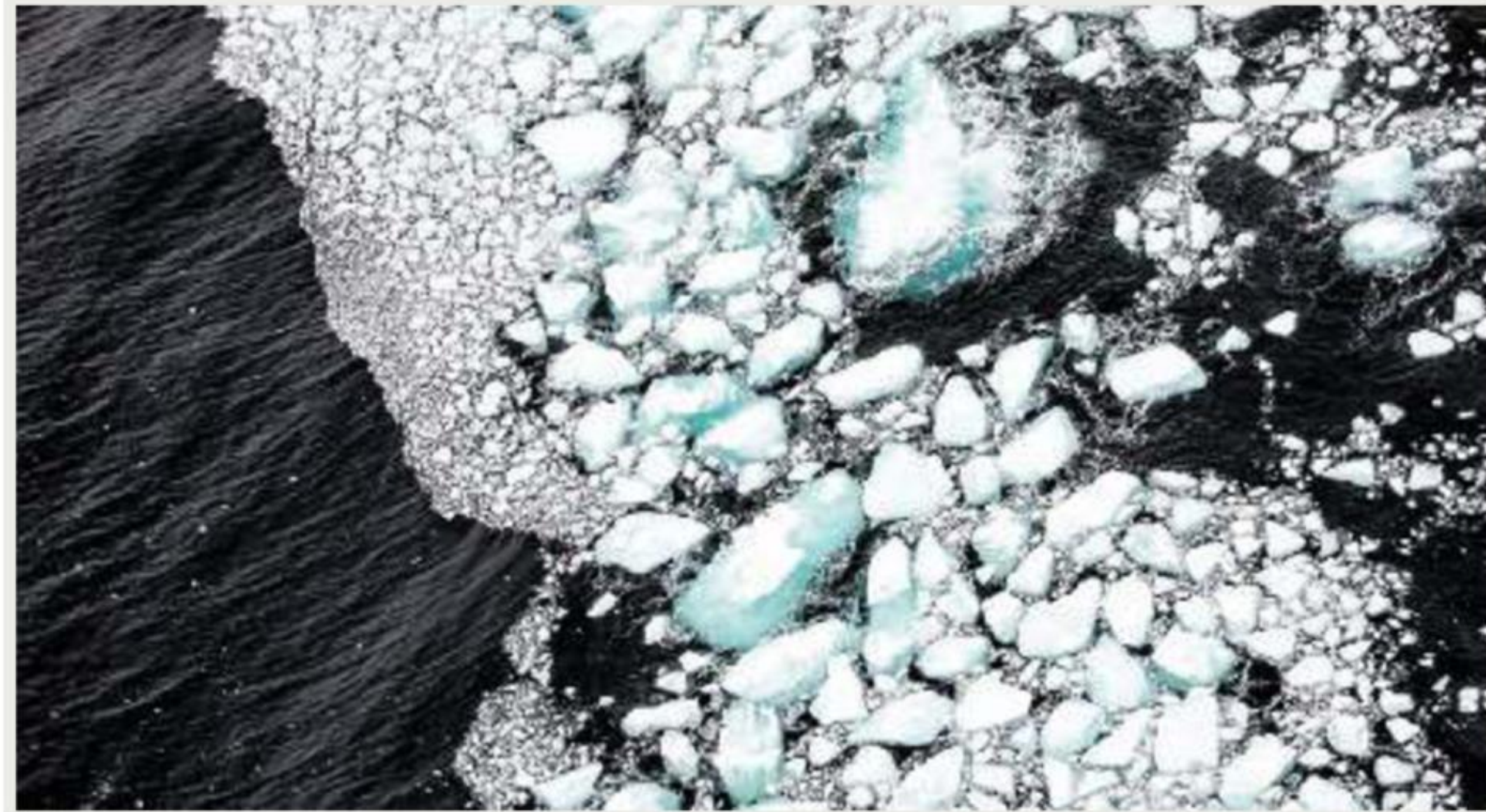
Un nutrito tempo verticale, al punto da far dire a voce bassa: «Mi dispiace per i morti, i malati e questa crisi economica che sarà tremenda. Ma dal mio punto di vista c'è stata proprio una rivoluzione. Prima rincorrevo il tempo e tante idiozie che mi sembravano importanti. Adesso, dopo i primi mesi di smarrimento e di crisi, ho proprio questa sensazione: che il tempo lineare, il tempo che correva frenetico (il tempo "chrónos", avrebbero detto gli antichi Greci) sia molto rallentato, e che sia aumentato il tempo di qualità, il tempo verticale (il tempo "kairós", il tempo benedetto, pregevole perché abitato con consapevolezza)».

In anni normali, il tempo verticale è per molti il tempo "altrove": quello dedicato alle vacanze o ai viaggi, che si fissano nella memoria e nei ricordi, senza perdersi come il quotidiano nella grigia sequenza dei giorni senza nome.

Ecco altri che hanno scelto una diversa lentezza per i prossimi viaggi: rigorosamente a piedi. «Per assaporare l'Italia minore», mi ha detto un'amica. «Per ascoltare le voci del bosco, con tendina monoposto e sacco a pelo», mi ha detto un altro. «Addormentarmi sotto le stelle: lo facevo al liceo, me ne ero dimenticato. Non vedo l'ora di ritrovare quelle sensazioni, quelle emozioni».

La lunga battuta d'arresto ha indotto queste persone a interrogarsi sui motivi di sommerse inquietudini. Per chi coltiva il tempo verticale, nulla sarà più come prima, ma in positivo. Cercare ogni giorno lo "spessore del tempo" chiede di mettere l'energia vitale al servizio di un progetto vero di cambiamento. Per ripartire più leggeri. Come in una musica, per riassaporare un diverso ritmo della vita, le sue accelerazioni verticali, i suoi lampi di luce. E i suoi luminosi silenzi.

www.alessandragraziottin.it

Antartide Si era staccato nel 2017, misurava 6mila km quadrati, ora è a pezzi

Si è sciolto l'iceberg più grande

Si è sciolto l'iceberg più grande del mondo, diventato una star dei social media e noto con il nome di A68. Lo riporta la Bbc. Era grande circa 6.000 km quadrati, pesava quasi un miliardo di tonnellate e si era staccato dall'Antartide nel 2017. Secondo il National Ice Center degli Stati Uniti si è ormai frantumato in migliaia di piccoli pezzi.

IL GAZZETTINO | Lunedì 19, Aprile 2021

San Leone IX. San Leone IX, papa, come vescovo di Toul difese la sua Chiesa; eletto alla sede di Roma, durante il suo pontificato convocò sinodi per la riforma della vita del clero e l'estirpazione della simonia.

Il Sole Sorge 6:12 Tramonta 19:58
La Luna Sorge 10:43 Cala 2:19

ZECCHINO D'ORO È ARRIVATO IL MOMENTO DELLE SELEZIONI

Vale per tutta la regione
Entro il 10 maggio i video

A pagina VIII

L'incontro
Elsa Martin nella stanza della musica di Polinote

A pagina VIII

Economia
Export di acciaio, c'è un calo ma Udine conferma il podio

Udine si conferma al secondo posto in Italia per export di acciaio. Nonostante un calo del 15%, la provincia torna sul podio.

A pagina VII

Il presidente Fedriga in quarantena

▸Contagiati il suo portavoce e l'assessore Alessia Rosolen
È la quarta volta che il virus colpisce la giunta regionale

▸Il governatore negativo al test molecolare. Isolamento preventivo
Ieri 221 contagi e 13 morti, stanno calando i ricoveri in ospedale

Il Covid-19 si insinua nuovamente nella giunta regionale. L'assessore al Lavoro Alessia Rosolen e il portavoce del presidente della Regione, Edoardo Petiziol, sono stati contagiati. Lo stesso presidente Massimiliano Fedriga, pur essendo risultato negativo a un primo tampone molecolare, si trova in quarantena fiduciaria. Un accorgimento necessario, considerato che sabato era stato a diretto contatto con Petiziol. Sia l'assessore Rosolen che il portavoce di Fedriga hanno manifestato solo sintomi lievi. Nella giornata di ieri, intanto, si sono registrati 121 nuovi casi e 13 decessi. In calo i ricoveri ospedalieri.

Lisetto a pagina 4 nel fascicolo nazionale

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Calcio **L'Udinese si prepara a ospitare il Cagliari**

Sardi da battere senza De Paul

Gotti e i giocatori dell'Udinese, dopo il successo di Crotone (nella foto uno dei gol di De Paul), sono già proiettati sulla complicata notturna con il Cagliari che li attende nel turno infrasettimanale di mercoledì alla Dacia Arena. Il capitano, squalificato, non ci sarà.

A pagina XIII

Camper
La rivincita del turismo lento

«Favorire il turismo lento significa anche promuovere la presenza nella nostra regione degli appassionati delle escursioni con i camper, veri esploratori del territorio spesso motivati dalla ricerca delle peculiarità e attrattive del Friuli Venezia Giulia: ricchezze da valorizzare e non sempre conosciute», ha detto l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, al termine dell'incontro avuto in videoconferenza.

A pagina V

Dopo le gelate perdite fino al 30 per cento

▸In Friuli il fenomeno ha colpito le colture a macchia di leopardo

Dove non hanno colpito gli effetti della pandemia, ha colpito, e duramente, il clima. Le colture, soprattutto i frutteti, già provati dalla lotta alla cimice asiatica marmorata, oggi si trovano a fare i conti con una gelata che ha messo in ginocchio numerosi agricoltori. Se per i vigneti le perdite, finora stimate, vanno dal 5 al 30 per cento, per gli alberi da frutto è stata una strage. «La gelata ha colpito a macchia di leopardo».

A pagina V

FENOMENO L'effetto della gelata, molti danni

Centri
Arta e Grado riaprono le loro terme

Tra auspici e speranze di prossime riaperture, a partire da oggi, lunedì 19 aprile ripartono i centri termali del Friuli Venezia Giulia. Si potrà così accedere nuovamente alle terme di marine di Grado e alle Terme di Arta, ma solo per la parte sanitaria, ovvero si potrà usufruire delle prestazioni in convenzione con il Sistema sanitario regionale che rientrano nei Livelli essenziali di assistenza, quindi inalazioni, vasche e massaggi.

A pagina V

Spiaggia cantiere aperto, nuovo look per i turisti

Decine di camion speciali a trazione integrale e altre macchine operatrici sono da settimane al lavoro sulla spiaggia di Lignano per sistemare la sabbia sconnessa dalle mareggiate e dal vento durante i mesi invernali. «Tali lavori sono a carico della Regione – dice Giorgio Ardito, presidente della Spa Lignano Pineta che gestisce tale arenile - mentre il progetto del ripristino realizzato da alcuni ingegneri è a carico del Comune e dei due consorzi "Spiaggia Viva" e "Marine". All'interno della penisola invece ci sono una miriade di piccoli cantieri edili e stradali per predisporre al meglio la stagione estiva che oramai è alle porte».

A pagina VII

ARENILE Ruspe al lavoro nella spiaggia di Lignano

Cisl
Si cercano 20 disoccupati per un programma pilota

AAA. cercansi venti disoccupati ad avviare ad un progetto pilota, finalizzato all'assunzione in azienda metalmeccanica. Candidature ancora aperte Felsa e Fim Cisl del Friuli Venezia in prima linea contro la crisi occupazionale. Un'idea per sostenere i lavoratori precari in un momento di forte contrazione del mercato, ecco, dunque, che si fa strada un progetto pilota di rioccupazione.

A pagina VII

Virus, la situazione

Operatori no vax, verso la stretta

▶Procede l'iter del decreto sull'obbligo di vaccino per i sanitari
Chi si rifiuterà rischia demansionamenti oppure sospensioni

▶Il sindacato chiede un vertice urgente alla direzione Asfo
Si teme che possano esserci ricadute su organici già sguarniti

VACCINI IN SANITÀ

PORDENONE Entro un paio di settimane dovrà concludersi l'iter previsto dal recente decreto che prevede la vaccinazione obbligatoria per gli operatori sanitari. I numeri sulle vaccinazioni già effettuate e sulle adesioni di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici sono piuttosto elevati. Ma resta comunque un certo numero, anche importante, di operatori che non hanno aderito alla campagna. Per capire l'esatta dimensione del fenomeno e le eventuali possibili conseguenze rispetto ai provvedimenti previsti dal decreto (tra i quali, come ultima ipotesi, anche la sospensione dal lavoro senza stipendio) le organizzazioni sindacali della sanità hanno chiesto alla direzione generale dell'Asfo la convocazione di un incontro urgente. Il sindacato teme che - se i numeri degli operatori no-vax saranno consistenti su eventuali sospensioni o cambiamenti di mansioni - possano anche esserci conseguenze anche sul piano degli organici già in forte sofferenza. La richiesta di incontro nasce anche dal caso dell'hospice di San Vito dove è scoppiato un focolaio a partire da due operatrici non vaccinate.

I NUMERI

Alla fine della scorsa settimana tra i circa 3.900 dipendenti complessivi dell'Asfo quelli vaccinati erano attorno ai tremila. Una percentuale che va dal 70 all'80 per cento a seconda delle categorie: tra i medici si supera il 90%, dati inferiori invece tra gli infermieri ma soprattutto tra gli operatori socio-sanitari. Dai assai simili nell'Azienda Friuli centrale dove si stima che i non vaccinati tra gli operatori sanitari sia superiore al 20 per cento. Situazioni simili sono riscontrate nelle case di riposo e nelle Rsa: con percentuali di non vaccinati tra infermieri e oss che potrebbero portare a qualche disservizio nel caso di sospensioni dal lavoro.

SOSPENSIONI

Tornando ai dati dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale sui complessivi 3.900 dipendenti il dato degli operatori non ancora vaccinati è di circa 900 addetti. È però necessario considerare che in quella cifra rientrano anche tutti gli operatori che hanno avuto il Covid e che sono dunque in attesa di essere vaccinati con tempi un po' più lunghi. Ci sono poi gli operatori che, a causa di situazioni di salute particolari o di particolari patologie, non possono vaccinarsi. Il numero di addetti sanitari che non si sono vaccinati per scelta, come dire i no-vax della sanità, è difficilmente stimabile. Ma- stando alle sensazioni dello stesso ambiente sanitario - non si tratterebbe solo di qualche decina di addetti. La stima potrebbe arrivare anche a circa 150, 200 operatori. È per questo che il sindacato ha chiesto un vertice con la direzione al fine di valutare come gestire la situazione. L'iter del decreto sull'obbligatorietà prevede che la direzione (i dati sui dipendenti saranno trasmessi dai medici della sorveglianza sanitaria, oggi unici ad averli) a fronte di un operatore no-vax possa procedere con cambi di ruolo anche inferiori (lo spostamento non deve però implicare il rischio di diffusione del contagio) oppure con la sospensione senza stipendio fino a fine anno. Si vuole, insomma, capire quali siano i numeri precisi e valutare eventuali ricadute sull'organico già molto sguarnito.

ORDINE INFERMIERI

Intanto ieri il presidente regionale dell'Ordine delle professioni infermieristiche Luciano Clarizia ha preso una dura posizione rispetto agli operatori che hanno partecipato alla manifestazione no-vax di sabato pomeriggio a Trieste. «Se ci saranno segnalazioni e identificazioni procederemo con l'audizione di chi ha partecipato in commissione disciplinare rispetto a possibili violazioni deontologiche che saranno sanzionate. Siamo in una situazione che esige un forte senso di responsabilità per chi esercita la nostra professione». Intanto il segretario Nursind Gianluca Altavilla respinge l'intesa nazionale che prevede che i biologi possano vaccinare dopo la partecipazione a uno specifico corso. «Siamo pronti a presentare denuncia, in quanto si è dinanzi a un abuso di professione. Non è possibile che le attività di competenza di una determinata professione vengano demandate ad altre. Per fare ciò sono necessari un percorso formativo e il tirocinio abilitante, impossibili da derogare a un corso Fad».

D.L.

VACCINO Entro 15 giorni i provvedimenti sull'obbligo di immunizzarsi; sotto il presidente dell'Ordine infermieri Luciano Clarizia

MANIFESTAZIONE A TRIESTE L'ORDINE INFERMIERI DISAPPROVA: SARANNO PRESI PROVVEDIMENTI

Il bollettino

Ieri 221 nuovi contagi, calano i ricoveri I decessi sono stati 13, uno in provincia

In regione ieri si sono registrati 221 nuovi contagi, 13 i decessi: uno in provincia. Su 4.147 tamponi molecolari sono stati rilevati 169 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,07%. Sono inoltre 3.903 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 52 casi (1,33%). I decessi registrati sono 8 a cui se ne aggiungono cinque pregressi; i ricoveri nelle terapie intensive rimangono 57, mentre calano quelli in altri reparti che risultano essere 377. I decessi complessivamente ammontano a 3.601, con la seguente suddivisione territoriale: 762 a Trieste, 1.913 a Udine, 654 a Pordenone e 272 a Gorizia. I totalmente guariti sono 84.937, i clinicamente guariti 5.087, mentre le persone in isolamento oggi scendono a 9.064. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 103.123 persone con la seguente suddivisione territoriale: 19.929 a Trieste, 49.467 a Udine, 20.054 a Pordenone, 12.530 a Gorizia e 1.143 da fuori regione. Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati tre casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre risulta essere uno il contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse strutture.

L'infettivologo: bene aperture graduali ma prudenza e incontri solo all'aperto

L'INFETTIVOLOGO

PORDENONE «Bene le riaperture graduali. Bisogna però avere molta cautela e prudenza. Il virus purtroppo circola ancora e la pandemia non è finita. E se i comportamenti di tutti non saranno prudenti il rischio è che la curva risalga. Ma nessuno ovviamente, tanto meno il personale sanitario che è stremato, vuole immaginare una quarta ondata Covid». Massimo Crapis, responsabile dell'Infettivologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, guarda con ottimismo alle riaperture graduali ma raccomanda l'attenzione ai comportamenti corretti.

IL RISCHIO

«Dopo un lungo periodo di chiusure e di una vita sociale molto limitata - sottolinea il medico - vi è il rischio che la stanchezza delle persone per le limitazioni si trasformi in una sorta di "liberi tutti". Ma così non deve essere. Perché si è visto che, come per esempio dopo Natale, che quando ci si rilassa troppo la si paga in termini di nuovi aumenti del contagio. Anche se stavolta - aggiunge - siamo di fronte a uno scenario un po' diverso. La curva delle infezioni che scende, la stagione più calda che sta arrivando e il piano vaccinale che prosegue. Tre situazioni che dovrebbero favorirci nella gestione delle prossime aperture». Ma questo non basta a rinunciare a mantenere una guardia molto alta. Perché il rischio resta alto, così come il numero dei decessi fatica a decrescere. «Tutte le eventuali occasioni di socializzazione - raccomanda Crapis - dovranno svolgersi all'aperto. Diversi studi dimostrano che l'Rt all'aperto si abbassa drasticamente. Bisogna invece continuare a fare molta attenzione alle situazioni familiari dentro le case. Dove ci sono persone anziane o persone fragili, anche se hanno già ricevuto il vaccino, è bene evitare incontri con più persone. Ed è sempre opportuno continuare a utilizzare la mascherina anche dentro le abitazioni tra persone non conviventi. Una raccomandazione particolare ai ragazzi che ora tornano a scuola: attenzione con i nonni o con altri familiari fragili attraverso l'uso della mascherina e l'igiene della mani. Dobbiamo essere responsabili - ribadisce l'infettivologo - e tenere duro perché non è ancora finita».

d.l.

«NON È CERTO FINITA OCCORRE PROTEGGERE GLI ANZIANI ANCHE SE VACCINATI NESSUNO VUOLE UNA QUARTA ONDATA»

Il segretario Shaurli

Scuola e nodo dei bus, il Pd accusa la Regione: da mesi diciamo di potenziare i trasporti

«A chi grida ogni volta alla strumentalizzazione per silenziare gli altri e coprire le proprie inefficienze, ricordiamo tutti i nostri appelli per arrivare preparati alla ripartenza della scuola. La riapertura della scuola in presenza era attesa e Fedriga non può certo spacciarla per un blitz del Governo». Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, replicando al presidente Massimiliano Fedriga, il quale ha detto di essere "preoccupato" per la riapertura delle scuole al 100%. «Da settimane - ribadisce Shaurli - chiediamo che vengano potenziati i trasporti, anche con la collaborazione di aziende private ora ferme per la pandemia. Chiediamo di seguire il 'modello Lazio' (non a caso in testa nei sondaggi per la gestione Covid), con tamponi programmati, gratuiti e immediatamente prenotabili online per i nostri studenti. Chiediamo di ascoltare presidi, personale docente e famiglie che vivono realmente il mondo della scuola». «Ma come sempre - rileva il segretario dem - la giunta Fedriga arriva impreparata. Con la stessa arroganza dimostrata verso i medici non si ascolta nessuno e un presidente ormai sempre a Roma ci viene a spiegare che è colpa di qualcun altro. Come sempre», conclude.

L'INFETTIVOLOGO Massimo Crapis invita a non abbassare la guardia

Personale dirottato sulle vaccinazioni e meno contagi Calano i tamponi

▶In una settimana test diminuiti di quasi 10mila unità, soprattutto tra gli antigenici

LA SCRITTA Il camion-pubblicità imbrattato dai negazionisti a Cimpello. Stanno facendo accertamenti i carabinieri di Fiume Veneto

I TAMPONI

PORDENONE Cala il numero di tamponi che il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia riesce a processare ogni 24 ore. E alla base del dato ci sono due motivazioni: la contrazione della domanda di test rapidi, figlia della discesa del contagio, ma anche l'impegno del personale sanitario sul fronte delle vaccinazioni. In regione, infatti, sono arrivati solo 50 dei circa 300 vaccinatori promessi dalla gestione commissariale dell'emergenza. L'accelerazione della campagna è stata garantita solo dal personale delle tre Aziende sanitarie, composto anche da dipendenti che fanno parte dei Dipartimenti di prevenzione. L'impegno è costante ed è inevitabile l'impatto sulla forza lavoro dedicata alle attività di screening, quindi sui tamponi giornalieri. L'aiuto dei medici di base, da pochi giorni a pieno titolo nella campagna vaccinale, è solo agli albori e non basta a coprire il fabbisogno giornaliero. Così il Fvg rischia di trascurare una componente fondamentale della lotta alla pandemia: il tracciamento puntuale dei contagi.

I NUMERI

Nella settimana che si è conclusa, in regione sono stati eseguiti e in seguito analizzati 47.594 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi. La settimana precedente erano stati 58.565, mentre a fine marzo si oscillava tra i 65 e i 70mila ogni sette giorni. Per trovare un dato settimanale così basso bisogna tornare al periodo immediatamente successivo al Natale, cioè ai sette giorni che si erano conclusi il 10 gennaio, quando in regione erano stati analizzati poco più di 41mila tamponi. Allora venivano considerati nei bollettini quotidiani (e quindi anche nel flusso di dati da inviare alle autorità nazionali) solamente i test molecolari. Da quando sono stati introdotti a pieno titolo anche i tamponi rapidi, quindi, il dato rilevato la scorsa settimana è stato il più basso della serie storica. Quanto ai sette giorni appena terminati, non è stata notata una ripresa significativa, nonostante alcuni picchi superiori agli 11mila test giornalieri. La tendenza è quella a un calo dei tamponi sulle 24 ore.

NELL'ARCO DELLE 24 ORE RIMANE COSTANTE IL NUMERO DEI MOLECOLARI

LE RAGIONI

A diminuire sono soprattutto i test rapidi antigenici, che per più giorni consecutivi sono stati meno di mille in 24 ore. Lo strumento è utilizzato in più situazioni. Negli ospedali, ad esempio, per determinare il percorso che deve seguire un paziente che ha effettuato l'accesso in Pronto soccorso. Ma i test di terza generazione servono anche ai medici di base e alle farmacie per effettuare esami rapidi ai casi sospetti. E dal momento che in tutta la regione si assiste a un calo netto dei pazienti sintomatici e della circolazione virale, si è assistito a una contemporanea contrazione della domanda da parte della popolazione. Resta invece costante l'uso dei tamponi molecolari, che sono ancora gli unici strumenti diagnostici in grado di determinare l'effettivo contagio di una persona. La seconda ragione alla base del calo dei tamponi non dipende invece dall'andamento del contagio, quanto dall'intensificazione della campagna vaccinale. Le Aziende sanitarie, non avendo ricevuto iniezioni di personale, devono utilizzare spesso i vaccinatori che fanno parte delle stesse squadre che garantiscono i tamponi. È la fotografia di una coperta sempre troppo corta.

Marco Agrusti

A Cimpello

Negazionisti contro i commercianti che invitano a seguire le regole: «Terroristi»

Il camion che espone il cartellone pubblicitario sul tema del Covid-19 è parcheggiato a Cimpello, in uno spiazzo lungo la strada che porta ad Azzano. Ieri mattina è comparsa una grossa scritta realizzata con lo spray rosso: "Terroristi", con accanto un "vedi Orwell", l'autore di "1984" che i critici delle misure di sicurezza imposte dal Governo citano ogni volta che vogliono contestare le misure di contenimento della pandemia. Ieri mattina la scritta è stata segnalata alla sala operativa dei Carabinieri e sul posto è stata inviata una pattuglia della stazione di Fiume Veneto. Sono stati avviati accertamenti nel tentativo di identificare gli autori della scritta, che per le sue dimensioni non è passata inosservata. La pubblicità è quella di Fatti Vedere, promossa in collaborazione con Confcommercio e Ascom Pordenone. "Insieme vinceremo ma facciamo tutti la nostra parte" è il messaggio completato dall'invito a indossare la mascherina, mantenere le distanze e lavarsi le mani.

Gelate, agricoltura in ginocchio

▶Lorenzotto (Coldiretti): i danni ai vigneti hanno riguardato soprattutto delle varietà precoci, in particolare il prosecco

▶Il fenomeno ha colpito a macchia di leopardo in Friuli «Dove c'era più vento, le colture si sono salvate»

AGRICOLTURA

UDINE Dove non hanno colpito gli effetti della pandemia, ha colpito, e duramente, il clima. Le colture, soprattutto i frutteti, già provati dalla lotta alla cimice asiatica marmorata, oggi si trovano a fare i conti con una gelata che ha messo in ginocchio numerosi agricoltori. Se per i vigneti le perdite, finora stimate, vanno dal 5 al 30%, per gli alberi da frutto è stata una strage. «La gelata ha colpito a macchia di leopardo – spiega Marco Lorenzotto, socio Coldiretti - Dove c'era più vento le culture si sono salvate. I danni sui vigneti hanno riguardato le varietà precoci (in particolare sugli impianti di prosecco), mentre per altre varietà è presto per fare una stima. Abbiamo fatto diversi trattamenti e ventilato durante la notte, ma sono soluzioni tampone – afferma – qualche vignaiolo ha anche acceso i fuochi, ma in certi casi hanno peggiorato la situazione. Servono candele specifiche che hanno costi piuttosto elevati».

LA STAGIONE

Solo il tempo dirà come procederà la stagione tra i filari, ma questa gelata eccezionale ha messo in ginocchio i coltivatori di frutteti. Quasi azzerata la produzione di pesche di pere, anche alcune varietà di mele e kiwi hanno subìto danni significativi, così come quelli degli asparagi dove la stima iniziale è di una perdita che sfiora il 50%. Tra giovedì e venerdì la colonnina di mercurio ha segnato l'ultima notte sotto zero, con il rischio di ulteriori danni alle colture. «L'iniziale stima del 30% è quello che auspichiamo, ma purtroppo sarà molto più alta. Per alcuni l'annata è compromessa con danni irreversibili – sostiene un altro socio Coldiretti, Andrea Businaro – si andrà oltre il 50%. Ci siamo confrontati anche con i tecnici dell'Ersa che sono altrettanto preoccupati. I frutti sono necrotizzati e destinati a cadere. La gelata – riferisce – è arrivata nella fase più delicata della fioritura e chi non è dotato di impianti antibrina è stato danneggiato del tutto».

ECCEZIONALE

Una gelata eccezionale, soprattutto per la durata. Freddo, ghiaccio e neve non sono insoliti ad aprile, ma stavolta le basse temperature sono andate avanti anche per 10 ore, troppo per gli alberi da frutto. «In 60 anni – dice Businaro – è la seconda volta che si arriva a questi livelli».

TAVOLO

Ora gli agricoltori auspicano di sedersi presto a un tavolo assieme alla Regione e ai Consorzi di Bonifica per far arrivare l'acqua nei campi, in modo da poter installare gli impianti antibrina. «Sappiamo che il periodo è difficile per tutti i settori, ma ci sono aziende quasi monocoltura che quest'anno si vedono azzerare la produzione» e anche i premi assicurativi per questi eventi sarebbero troppo onerosi. Non che gli impianti antibrina non lo siano. Il costo si aggira tra i 50.000 e i 70.000 euro, «c'è un'esposizione importante per noi e se qualcuno non ci dà una mano, rischiamo di perdere un intero comparto, già provato dalla presenza della cimice asiatica». Per ora l'auspicio, in attesa della conta definitiva dei danni, è che le piante reagiscano e qualcosa si possa recuperare, «ma i danni sono visibili – sottolinea Businaro – e se questa è la realtà dobbiamo ragionare su ulteriori spese per salvaguardare l'agricoltura». Dopo la gelata, in effetti, a peggiorare la situazione ci sono stati due giorni di pioggia battente, «proprio quando si prevedeva una buona annata – commenta sconfortato – dato che c'era stata una bella fioritura». Se in Friuli Venezia Giulia si guarda a un tavolo per trovare risposte e soluzioni, a livello nazionale si è mossa anche Confagricoltura, chiedendo interventi straordinari, come il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale nel prossimo decreto di sostegno alle imprese.

Lisa Zancaner

GLI AGRICOLTORI AUSPICANO DI SEDERSI PRESTO AL TAVOLO CON LA REGIONE E I CONSORZI DI BONIFICA

Cisl

Si cercano 20 disoccupati per un progetto pilota

AAA. cercansi 20 disoccupati ad avviare ad un progetto pilota, finalizzato all'assunzione in azienda metalmeccanica. Candidature ancora aperte Felsa e Fim Cisl del Friuli Venezia in prima linea contro la crisi occupazionale: per sostenere i lavoratori precari in un momento di forte contrazione del mercato, ecco, dunque, che si fa strada un progetto pilota di rioccupazione attraverso la formazione finanziata. L'obiettivo è quello di dare una risposta concreta al difficile quadro occupazionale del territorio dell'Udinese e dell'Alto Friuli, aiutando 20 disoccupati a rimettersi in gioco e a trovare un nuovo lavoro. La selezione per il posto di lavoro sarà preceduta, dunque, da un percorso di formazione e riqualificazione

Camperisti al tavolo con Bini «Un successo»

L'INCONTRO

UDINE «Favorire il turismo lento significa anche promuovere la presenza nella nostra regione degli appassionati delle escursioni con i camper, veri esploratori del territorio spesso motivati dalla ricerca delle peculiarità e attrattive del Friuli Venezia Giulia: ricchezze da valorizzare e non sempre conosciute», ha detto l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, al termine dell'incontro avuto in videoconferenza con Gianantonio Palezza e Marco Valentini, rispettivamente presidente regionale e delegato nazionale della Federazione campeggiatori, organizzazione che nel Friuli Venezia Giulia raggruppa sette club e alla quale aderiscono in Italia 20 mila iscritti. La riunione, alla quale ha partecipato anche il consigliere regionale Giuseppe Sibau, ha permesso all'assessore di prendere contatto con una realtà significativa del movimento turistico. L'assessore Bini ha potuto evidenziare che si tratta di una tipologia di turismo in fase di sviluppo: lo scorso anno si è infatti ancor più animata a conclusione dell'emergenza sanitaria, quando, cessati i divieti agli spostamenti, c'era un gran desiderio di evadere all'aria aperta e di poter esplorare il territorio in sicurezza. «Il turismo lento - ha concluso Bini - fin dal nostro insediamento è stato a pieno titolo inserito nei programmi di promozione della Regione, con l'obiettivo di far conoscere tutto il territorio tramite esperienze mirate, che siano esse culturali, ricreative o enogastronomiche: si tratta delle esperienze sempre più richieste dal turista moderno». «Siamo molto soddisfatti - dice Valentini -. Abbiamo richiesto di poterci sedere al tavolo del turismo, di incontrare il direttore di Promoturismo. Visto che siamo da sempre operanti nel terzo settore come associazioni di promozione sociale Aps siamo stati evidentemente ritenuti una valida alternativa all'offerta turistica, non in contrapposizione a quella tradizionale, per promuovere il nostro splendido FVG per una ripresa economica attraverso il turismo».

DANNEGGIAMENTI Gli effetti delle gelate in una foto emblematica

Finalmente riaprono anche le terme di Grado e Arta

LA RIPARTENZA

GRADO (li.za.) Tra auspici e speranze di prossime riaperture, a partire da oggi, lunedì 19 aprile ripartono i centri termali del Friuli Venezia Giulia. Si potrà così accedere nuovamente alle terme di marine di Grado e alle Terme di Arta, ma solo per la parte sanitaria, ovvero si potrà usufruire delle prestazioni in convenzione con il Sistema sanitario regionale che rientrano nei Livelli essenziali di assistenza, quindi inalazioni, vasche e massaggi. Le cure termali rappresentano oggi più che mai un tema di grande attualità ed estrema utilità: a detta degli esperti dovrebbero essere ripetute almeno due volte nel corso dell'anno per un maggiore beneficio, soprattutto nella gestione delle patologie croniche e nella loro prevenzione. L'importanza di tali trattamenti trova particolare riscontro in questo delicato periodo di pandemia causata dal Covid 19, che ha indebolito soprattutto le persone più fragili e con patologie croniche, come peraltro accade anche con le tradizionali e meno aggressive forme influenzali. Chi si sottopone a cure inalatorie alle alte vie respiratorie risulta più protetto, anche negli anni successivi, e riduce il rischio di contrarre infezioni causate da virus e batteri. Una risposta ai bisogni di salute che, in regione, si ritrovano anche alle terme romane di Monfalcone, la cui caratteristica sono le acque sulfuree-salso-solfato-alcalino-terrose, ideali per cure inalatorie e balneoterapiche e questo stabilimento è aperto tutto l'anno. Nei due centri termali di Grado e Arta si entrerà solo su prenotazione perché anche qui la parola d'ordine è riaprire in sicurezza. Tra distanziamento sociale e sanificazione degli ambienti, la stagione può ripartire. Ed una stagione che, per la parte sanitaria, non ha subìto uno stop dettato dalla zona rossa. "La nostra è stata una chiusura quasi naturale – spiega Patrizia Giamei che si occupa delle terme di Grado – Abbiamo chiuso a fine ottobre, in leggero anticipo sui tempi soliti, ma senza grosse differenze. Anche la riapertura di lunedì e in linea con gli anni passati, fatta eccezione per il 2020 in cui abbiamo aperto a maggio, data la situazione straordinaria". Rimane l'incognita delle riaperture per la parte benessere, il wellness. Aperture auspicate se si considera che il Friuli Venezia Giulia vanta una lunga storia di turismo del benessere, caratteristica che la rende una regione molto apprezzata nel settore del termalismo. "L'apertura della parte benessere è rimandata alle decisioni governative – precisa Giamei – Per ora, essendo in zona arancione, sarà riaperta solo la parte relativa all'estetica, dato che i centri estetici hanno potuto ricominciare". Dunque, mentre la parte "salute" che è stagionale, non ha risentito delle chiusure dettate dalla pandemia, lo stop è arrivato anche per i centri termali relativamente alla parte wellness, per cui si attendono indicazioni in modo da riaprire interamente, soprattutto in vista della stagione estiva che attrae turisti e vacanzieri anche in questi luoghi di benessere. Momenti di realx che molti ambiscono dopo lunghi mesi alle prese con l'emergenza sanitaria. Al vaglio, infine, anche l'ipotesi di creare all'interno dei centri termali del punti dove effettuare tamponi per poter accedere ai servizi in totale sicurezza.

CENTRO Le terme si preparano a riaprire

Camion al lavoro per preparare la stagione di Lignano

▶La cittadina balneare è tutta un cantiere da settimane per sistemare la sabbia sull'arenile e anche le strade

L'ARENILE Si prepara all'imminente avvio di stagione

LA STAGIONE

LIGNANO Decine di camion speciali a trazione integrale e altre macchine operatrici sono da settimane al lavoro sulla spiaggia di Lignano per sistemare la sabbia sconnessa dalle mareggiate e dal vento durante i mesi invernali.

«Tali lavori sono a carico della Regione – dice Giorgio Ardito, presidente della Spa Lignano Pineta che gestisce tale arenile - mentre il progetto del ripristino realizzato da alcuni ingegneri è a carico del Comune e dei due consorzi "Spiaggia Viva" e "Marine". All'interno della penisola invece ci sono una miriade di piccoli cantieri edili e stradali per predisporre al meglio la stagione estiva che oramai è alle porte».

TURISMO

La pandemia che ha inciso notevolmente la scorsa estate anche sul turismo lignanese, si ha l'impressione che "l'anno nero del turismo" sia terminato. C'è molto entusiasmo tra gli operatori e una grande voglia di ritornare alla normalità. Con l'arrivo dei primi raggi di sole di questi giorni il centro balneare friulano si è trasformato in un vero e proprio cantiere di lavori. Gli operatori sono in gran fermento per predisporre al meglio le proprie attività, infatti già con l'entrata in "arancione", hanno riaperto i battenti i primi negozi e presto si vedranno anche le aperture dei primi alberghi e ristoranti, alcuni dei quali completamente ristrutturati durante i mesi invernali.

IL COMUNE

Il Comune dal canto suo è impegnato negli ultimi lavori di sistemazione di strade, marciapiedi, aiuole e molta attenzione viene riservata al verde in generale, non per niente ha ricevuto anche quest'anno a soli due anni di distanza dall'attestato, "Comune Fiorito" - il "Tree Cities of the World", che certifica la qualità dell'ambiente, l'ordine, la pulizia, il decoro urbano, il verde pubblico e la fioritura delle aiuole. Tale iniziativa è organizzata e gestita dalla "Arbor Day Foundation", associazione no-profit nata nel 1972, patrocinata e finanziata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao).

LUNGOMARE

Sono in fase di ultimazione i lavori del Lungomare Trieste di Sabbiadoro con un particolare abbellimento del muretto che divide la spiaggia della pista ciclabile, tale muretto è stato ricoperto la parte superiore con una specie di "U" in calcestruzzo creando una lunga e piacevole panchina per sedersi vista mare e in alcuni tratti rivestita in listelli di legno, una novità per i turisti. Come dicevamo sulla spiaggia molti sono i mezzi meccanici al lavoro e fa impressione nel vedere all'opera i speciali camion, che sembrano mezzi da guerra, quando nel trasporto della sabbia sono costretti ad attraversare, magari per brevi tratti, certi avvallamenti del terreno con oltre un metro di acqua.

ARENILE

Tali lavori sono in corso lungo tutti gli otto chilometri dell'arenile, da Punta Faro fino alla foce del Tagliamento. La Lisagest e gli altri concessionari spiaggia dal canto loro sono in piena attività nella predisposizione delle colonnine porta ombrelloni e la posa in opera dei corridoi per il loro accesso, in alcuni tratti i lavori sono già ultimati, mentre a Pineta l'installazione delle colonnine prenderà il via la prossima settimana.

CONCESSIONARI

La Lisagest ha completato i lavori di restyling dei chioschi spiaggia, che si presenteranno ai turisti in una nuova veste, così dicasi per tutte le ringhiere che si trovano lungo la "galleria" che porta alla Terrazza a Mare di Sabbiadoro. Ricordiamo infine che, grazie agli incentivi statali sono in corso molte ristrutturazioni di costruzioni private ed alberghi. Insomma tutto fa supporre di ritornare ben presto alla normalità e di poter aprire la stagione estiva, come da tradizione già con i primi di maggio.

Enea Fabris

Marano Lagunare

Pescatore di sessant'anni muore annegato dopo essere scivolato nel canale del porto

Scivolato in acqua, non è stato più in grado di risalire sul molo e salvarsi. Livio Pavan, 60 anni, pescatore di Marano, è annegato in mare. Il suo corpo, avvistato verso le 7 di ieri mattina da due pescatori che uscivano in mare, è stato recuperato dai Vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano in via San Vito, nella zona del cimitero. Per l'uomo - in acqua probabilmente già da diverse ore - ogni soccorso è stato vano. Dagli accertamenti eseguiti dalla Capitaneria di porto, non sono emerse responsabilità di terzi nel decesso del pescatore. L'uomo sarebbe caduto in acqua accidentalmente trovando la morte. Sabato, secondo alcune testimonianze, era uscito con la sua barca. Era stato visto rientrare verso sera, poi nessuno è stato in grado di fornire indicazioni sui suoi spostamenti. Livio Pavan non era sposato. Lascia i fratelli e una sorella.

Corsa delle rose, antipasto "virtuale" grazie alla app

LA MANIFESTAZIONE

UDINE (P.C.) Si prepara la seconda edizione della Corsa delle Rose, ideata dal Running Team Conegliano in collaborazione con Comune di Lignano Sabbiadoro, onlus Lignano in fiore, società Lignano Pineta e Bell'Italia Efa Village. Si punta a raccogliere fondi da devolvere alla Lega Italiana contro i tumori (1400 euro ricavati nel 2020) al motto: "divertimento e solidarietà". È nata lo scorso anno in cui, dopo essere stata fissata in un primo momento a primavera, aveva potuto svolgersi solo alla fine dell'estate, registrando comunque una buona partecipazione. Stavolta dovrebbe avere luogo domenica 26 settembre, naturalmente confidando che la situazione sanitaria sia normalizzata. Sempre due distinti i percorsi proposti ai partecipanti (che possono sia correre che camminare, magari col conforto dei bastoncini da Nordic Walking), rispettivamente di cinque e nove chilometri adeguatamente segnati (base il piazzale lignanese intitolato a Marcello D'Olivo). Manifestazione aperta sia femmine che maschi. E, per il 2021, la Corsa delle rose propone anche una edizione "virtuale". Fino al 25 aprile è infatti possibile dare sfogo alla propria vocazione di podisti, misurandosi sui medesimi percorsi previsti a settembre. La particolarità di questo appuntamento è costituita dalla possibilità di farlo non necessariamente recandosi a Lignano, ma da qualsiasi altra località. Attraverso una apposita applicazione per la misurazione delle prestazioni sportive (inviando una email all'indirizzo: veneto@mysdam.net) si effettuerà la giustificazione del singolo sforzo sostenuto. La iscrizione unica dà diritto, oltre che al kit di partecipazione comprendente l'esclusiva t-shirt ufficiale dell'evento, ad essere al via di entrambe le corse.

Export di acciaio, Udine al secondo posto in Italia

I NUMERI

UDINE Il capoluogo friulano si conferma, anche nel 2020, al secondo posto in Italia per export di acciaio. Nonostante un calo del 15%, la provincia torna sul podio della classifica nazionale ed è preceduta solo da Brescia. Nel 2020 ha venduto prodotti della siderurgia, tubi e altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio per 1,33 miliardi di euro, in calo tendenziale del 15,1%. Una variazione in linea con la media nazionale del -18,6%. Il trend di decrescita durava già dal 2019 ed è stato accelerato dalla pandemia. È quanto emerge dall'elaborazione di dati Istat dell'Ufficio Studi di siderweb. Sul podio, le prime due posizioni non sono cambiate rispetto al 2019: al vertice c'è ancora Brescia e al secondo posto Udine. Milano è invece scesa al quarto gradino, lasciando il terzo a Cremona. «Escludendo dalle esportazioni totali quelle relative ai tubi ed ai prodotti della prima trasformazione – specifica Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi siderweb -, la provincia di Udine precede Brescia di 137 milioni di euro. La diminuzione del 15,1% delle esportazioni sul 2019 è dovuta al calo registrato sia nei Paesi Ue (-15,6%) sia nei Paesi extracomunitari (-14,7%)». All'interno dell'Ue vanno segnalate le performance negative riportate in Germania (-30,6%), primo Paese importatore con una quota del 16,1%; in Austria (-16,8%), secondo Paese importatore; nella Repubblica Ceca (-9,1%), terzo paese importatore; poi in Spagna, in Ungheria, in Francia, in Slovenia, in Polonia (-4,8%), in Croazia e in Francia (-33,5%), decimo paese importatore. Positivi invece i risultati riportati in Slovenia (+3,5%), sesto paese importatore e in Romania (+3%), settimo paese importatore. Fuori dall'Ue da rilevare la forte diminuzione delle esportazioni negli Stati Uniti (-89%), l'ulteriore riduzione delle esportazioni in Svizzera (-45,8%) e l'aumento delle esportazioni in Canada (+286,2%), in Messico (+184,1%) e in Turchia (+14,8%). A livello nazionale, l'export di acciaio nel 2020 è diminuito del 18,6% nel 2020, passando da 18,1 a 14,7 miliardi di euro. «Tale variazione – analizza Tosini - è dovuta sia alla riduzione dei prezzi (in media -4,6%), sia al calo delle vendite all'estero in quantità (-14%)». Dall'analisi emerge il profondo cambiamento della geografia dei poli produttivi italiani rispetto al periodo precedente la grande crisi economica del 2008. «Le esportazioni – sottolinea Tosini - hanno registrato una riduzione molto più marcata nelle province dove sono, erano, presenti le aziende siderurgiche di maggiori dimensioni. Infatti, nel 2020 rispetto al 2008, le esportazioni di prodotti siderurgici della provincia di Taranto (ex Ilva) sono diminuite dell'86,8%, relegandola al penultimo posto nella classifica dei primi 20 poli siderurgici italiani; quelle della provincia di Livorno (ex Lucchini Siderurgica di Piombino) si sono ridotte del 74,3%, causando l'esclusione dai primi venti poli siderurgici italiani: le esportazioni della provincia di Torino (ex stabilimento thyssenkrupp) sono diminuite del 62,1%, provocando la perdita di sette posizioni nella classifica».

RISORSE Volano le vendite all'estero per il nostro Friuli siderurgico

Elisabetta Batic

OGGI

Lunedì 19 aprile
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marco Dalleolle**, per i tuoi 23 anni, da papà, mamma e da Patrizia.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Chions
▶Collovini, via s. caterina, 28

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶Farmacia Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n°1

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Anche quest'anno la prima fase del percorso si terrà online

Zecchino d'oro, selezioni al via anche in regione

CONCORSO CANORO

PORDENONE Lo Zecchino d'Oro è già alla ricerca dei piccoli cantanti che daranno voce alla sua 64ª edizione, in programma il prossimo dicembre e anche i piccoli aspiranti solisti del Friuli Venezia Giulia sono chiamati a partecipare. In tutto sono 11 i bambini della regione che, dal 1959 a oggi, hanno preso parte alla storica trasmissione e l'ultima rappresentante del Friuli Venezia Giulia ad aver interpretato una canzone vincitrice è stata, nel 1968, Barbara Ferigo, di Gorizia, con il celeberrimo brano "Quarantaquattro Gatti".

FESTA DEI BAMBINI L'Antoniano cerca interpreti per le canzoni

SELEZIONI ONLINE

Dopo l'esperimento riuscito del 2020, messo in campo a causa dell'emergenza Covid-19, il casting dello Zecchino d'Oro torna quest'anno online, per dare a tutti i bimbi d'Italia la possibilità di partecipare senza rischi: gli aspiranti solisti possono caricare, fino al 10 maggio, i propri video su una piattaforma web dedicata. Partecipare allo Zecchino d'Oro è un'esperienza indimenticabile da vivere insieme al Piccolo Coro dell'Antoniano e alla sua attuale direttrice Sabrina Simoni, che non si esaurisce con la trasmissione televisiva e la registrazione della compilation, ma comprende tante altre avventure, insieme a tutto il mondo dell'Antoniano e dello Zecchino d'Oro. La selezione, totalmente gratuita, è rivolta a tutte le bambine e i bambini tra i 3 e i 10 anni. L'obiettivo non è quello di trovare vocalità straordinarie o piccoli talenti, ma gli interpreti per i brani in gara al prossimo Zecchino d'Oro.

MODALITÁ DI PARTECIPAZIONE

Fino al 10 maggio, accedendo al sito zecchinodoro.org, è possibile inviare un video, della durata di un minuto, in cui i piccoli interpreti eseguono una canzone, da scegliere tra un gruppo di canzoni del repertorio dello Zecchino d'Oro. La playlist è disponibile sempre sul sito zecchinodoro.org. In aggiunta al video-provino sarà necessario presentare anche un breve video di presentazione. I video raccolti saranno esaminati dallo staff dell'Antoniano, in modo da riascoltare, in una seconda fase, le bambine e i bambini selezionati. In attesa di scoprire chi saranno i piccoli solisti che daranno voce alle nuove canzoni della 64ª edizione, l'Antoniano resta accanto alle famiglie con le sue iniziative musicali e culturali.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Intervista alla cantante-attrice Elsa Martin

Polinote music room invade il Caffé letterario

PROTAGONISTI MUSICALI

PORDENONE Prosegue la programmazione di Polinote Music Room, che raccoglie sempre più consensi e apprezzamenti da personalità del mondo musicale, appassionati e curiosi, per la qualità e l'originalità della proposta, che costituisce un unicum nel panorama regionale. Per l'appuntamento di stasera, come di consueto online alle 21, sull'omonima pagina Facebook, Polinote Music Room inaugura una nuova preziosa collaborazione, per non dimenticare i valori della socialità e dell'incontro, accompagnati da cibi che scaldano il cuore e l'anima, tra un caffè e un calice di vino.

«Grazie alla collaborazione della titolare Claudia Casula - annuncia la presidente di Polinote, Giulia Romanin - l'intervista a Elsa Martin, giovane talentuosa artista friulana, cantante, compositrice e performer, si svolgerà negli accoglienti locali del Caffè Letterario, in piazza della Motta: un luogo polifunzionale, di incontro e di scambio, dove i piaceri del palato si sposano con tutte le note della cultura. Ristorazione, cultura e musica sono tra i settori che più hanno sofferto. Così abbiamo voluto unire le forze per creare un evento assieme, nell'unico modo in cui ci è consentito. Un sodalizio di rinascita e resilienza, per reagire alla situazione, mantenendo un contatto con il territorio, grazie alla cultura, alla musica e all'incontro con tanti artisti straordinari del nostro territorio».

A presentare e intervistare la protagonista sarà la cantante e insegnante Francesca Ziroldo. Elsa Martin, cantante, compositrice e performer friulana, è stata protagonista di numerose esibizioni in Italia e all'estero. Nel 2012 ha pubblicato il suo primo album, intitolato "vERsO", finalista alle Targhe Tenco nella sezione "Opera prima". Vincitrice di numerosi premi e riconoscimenti, attualmente collabora col pianista e improvvisatore Stefano Battaglia, con cui approfondisce la ricerca intorno alla poesia friulana del '900 (Pier Paolo Pasolini, Amedeo Giacomini, Federico Tavan, Luciano Morandini, Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Maria di Gleria). In duo con Stefano Battaglia, nel 2019, esce l'album Sfuea^{Artesuono), finalista alle Targhe Tenco 2019 nella categoria "Miglior disco in dialetto" e, ad agosto 2020, esce l'ultimo lavoro discografico, "Al centro delle cose" (Artesuono), dedicato al poeta Pierluigi Cappello. In ambito teatrale è attrice e cantante nello spettacolo "La casa. Lagrimis di ajar e sore^li" prodotto dal Teatro stabil furlan. Polinote Music Room è un progetto realizzato dalla scuola di musica Polinote di Pordenone, la cui direzione artistica è affidata ai batteristi Luca Colussi e Giovanni Truant. Il progetto è realizzato in collaborazione con il Comune di Pordenone, l'associazione Sviluppo Territorio C'entro Anch'io di Pordenone, lo studio grafico Interno99 di Cordenons e con il supporto tecnico di Davide Pettarini, della cooperativa Claps.

Il giorno 14 aprile si è spento

Giancarlo Berton

Spedizioniere Doganale

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio i figli Laura e Gianluca.

Venezia, 19 aprile 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

Partecipiamo sentitamente al vostro dolore, ricordando con affetto e gratitudine il nostro caro

Professore

Federico Talami

Famiglie Bologna e Busana.

Padova, 19 Aprile 2021

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 19, Aprile 2021

Volley Serie C
La Martellozzo è una potenza Travolti anche i cantierini
Comisso a pagina XV

Calcio a 5 Serie B
Maccan Prata al massimo storico La Martinel punta ai playoff
Tellan a pagina XV

Calcio Serie D
Chions spera Manzanese e Cjarlins fanno il pieno
Vicenzotto a pagina XIV

Bianco e nero

Llorente aspetta i cross

Va bene il risultato, decisamente meno bene la prestazione fornita contro il Crotone, che ha una difesa colabrodo e che alla prova dei fatti ha dimostrato di essere ormai rassegnato a tornare in cadetteria. Rodrigo De Paul ha salvato capra e cavoli, segnando una doppietta (è già a quota 8 gol), però mercoledì sera contro il Cagliari lui non ci sarà. Colpa dell'imprudente fallo commesso in pieno recupero allo Scida che gli è costato l'espulsione. Così i bianconeri hanno la ghiotta opportunità di dimostrare di non essere De Paul dipendenti. Non solo: il punteggio in classifica dovrebbe consentire loro di giocare senza ansie e paure, liberi di mente per potersi esprimere al meglio e continuare a sperare nel decimo posto che da alcune settimane è diventato l'obiettivo minimo-massimo.

Il vero problema dell'Udinese però sta davanti. C'è difficoltà a trovare il gol e c'è pure difficoltà a innescare l'ultimo passaggio per le punte. Forse la squadra dovrebbe essere più propositiva, perché non è possibile che di colpo i vari Okaka, Llorente e Nestorovski si siano trasformati in bidoni.

Sta dunque a Luca Gotti trovare la soluzione tecnica e tattica migliore per proporre una squadra diversa, meno chiusa e attendista. Anche gli esterni devono spingere di più. Fernando Llorente per poter disporre di palloni giocabili non aspetta altro che i cross invitanti, in grado di evidenziare tutta la sua abilità nel gioco aereo.

g.g.

SENZA DE PAUL

La cronaca a pagina ..... del fascicolo nazionale

Il virus a Pescara blocca il campionato cadetto

▶Si ripartirà il primo maggio Intanto i recuperi

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Il campionato cadetto si ferma sino al primo maggio. Il blocco, già ipotizzato nei giorni scorsi, è stato confermato dall'assemblea di Lega B riunitasi ieri pomeriggio. Consentirà al Pescara di recuperare i match rinviati durante lo stop imposto ai delfini dall'Asl per i contagi da Covid. Anche il Pordenone deve recuperare la sfida con il Pisa in programma il 27 aprile. Le due società si sono nel frattempo accordate per anticiparla a sabato 24, sempre al Teghil di Lignano, e attendono l'ok ufficiale della Lega.

Perosa alle pagine X e XI

L'altro mondo

Dilettanti: lo "strappo" isontino-giuliano

Con il fischio d'inizio di Pro Gorizia – San Luigi Trieste, ieri pomeriggio ha avuto ufficialmente avvio una spaccatura nel calcio regionale del Friuli Venezia Giulia. L'attimo, preparato per altro già da qualche mese, sancisce che l'unitarietà del movimento pallonaro nostrano è sostanzialmente andata fuorigioco.

Quello che viene deciso collettivamente, con il criterio non solo nazional – popolare della scelta a maggioranza, può venire accantonato, se non cestinato. Il tutto con la benedizione delle "alte" sfere federali.

Importa nulla, a quanto pare, che la stragrande parte dei club di Eccellenza in regione abbia scelto di non ripartire. Conta niente che ne abbiano discusso dentro e fuori le riunioni convocate in fretta nella sede di Palmanova. Basta che uno dica qualcosa di contrario agli altri (per esempio i dirigenti della Pro Gorizia) e può farlo.

Anche un'altra società che cambiasse idea - in senso di apertura il San Luigi, nel verso opposto il Ponziana –, ugualmente può procedere.

Dicevano di ripartire "per salvaguardare il movimento". Si vede invece come le squadre sono state rinforzate con reali professionisti, e non con dilettanti locali. Le venete che hanno scelto di proseguire speravano che riprendesse soprattutto il Tamai, per una questione di vicinanza territoriale e non solo. La società biancorossa ha tenuto una posizione ferma fin dall'inizio e non si è scomposta dopo l'ingiusta retrocessione della scorsa stagione, che magari in questa avrebbe trovato rimedio. Come le altre pordenonesi in blocco, ha confermato il "no, grazie" rispetto all'invito di rigiocare.

Quanto è successo nei "lembi" goriziani e triestini, con benedizione friulana, potrà avere un seguito. Che intanto non c'è per i settori giovanili, salvo vaneggiare giugno.

Roberto Vicenzotto

SUPER CIURRIA SPINGE I RAMARRI

▶Otto gol e altrettanti assist per il "fante" È lui oggi l'uomo in più dei neroverdi

▶In società sono stati bravi a resistere alle offerte: sta facendo la differenza

LA RISALITA NEROVERDE

PORDENONE Due vittorie in tre partite: è cominciata decisamente bene, l'avventura di Maurizio Domizzi sulla panca della prima squadra. Al successo (3-0) dell'esordio nel match con la Virtus Entella è seguita la vittoria di sabato sul Frosinone (2-0). Fra le due soddisfazioni c'è stata la sconfitta (1-2) allo Zini di Cremona. Certo è notevolmente diverso il peso specifico della Cremonese, undicesima in classifica a quota 43, che ambisce ancora a un posto nei playoff, rispetto a quello della Virtus Entella, fanalino di coda a quota 22, e del Frosinone di oggi che non è nemmeno parente di quello della passata stagione che sottrasse proprio ai ramarri l'accesso alla finale playoff per la promozione in A. Del resto l'obiettivo dichiarato sin dall'inizio di questo tormentato 2020-21 dalla dirigenza naoniana è la conservazione della categoria: quanto visto nel corso dei due recenti scontri con le avversarie dirette induce all'ottimismo.

"FANTE" DA PRIMA LINEA

Non è assolutamente da squadra impegnata nella corsa per la salvezza Patrick Ciurria, autore della doppietta con la quale i ramarri hanno domato i leoni di Ciociaria. "Il fante" meriterebbe ben altri palcoscenici. Non per nulla era stato insieme a Diaw uno dei neroverdi più corteggiati nella finestra di mercato di gennaio. Bisogna dare atto alla società di aver resistito alla tentazione di cedere a una seconda monetizzazione, dopo quella realizzata con la cessione dell'ex Cittadella capocannoniere del girone d'andata, che il Pordenone di Tesser aveva chiuso in prossimità della zona playoff. Via Diaw è stato proprio Ciurria il ramarro più prolifico. Sinora Patrick ha segnato 8 reti e servito altrettanti assist. Degli ultimi 7 gol neroverdi, tre sono stati firmati da lui e altri tre propiziati dai suoi assist.

UNITÀ D'INTENTI

Sicuramente Ciurria è stato (e auspicabilmente sarà ancora) assolutamente fondamentale in questa fase della stagione, ma va sottolineato anche l'atteggiamento esibito da tutti i ramarri in queste ultime tre gare. Maurizio Domizzi, consapevole del gap tecnico (sulla carta) dei suoi ragazzi rispetto agli uomini sui quali poteva contare l'ex campione del mondo Fabio Grosso, aveva chiesto loro di affrontare la sfida con ferocia agonistica e tattica. La risposta è stata pronta e immediata. I neroverdi hanno iniziato con la bava alla bocca il confronto con i leoni di Ciociaria. Un approccio che ha portato al magic moment del "fante", abilissimo a sfruttare alla perfezione gli inviti di Musiolik al 19' e di Zammarini tre minuti dopo. Indicativo dell'unità d'intenti fra i ramarri è stato anche il modo in cui hanno esultato tutti insieme in gruppo dopo i due centri dell'emiliano. All'osservatore attento non sono certamente sfuggiti gli abbracci in entrambe le occasioni fra il giovane tecnico e due leader carismatici dello spogliatoio, come il dottor Jack Bindi e il capitano Mirko Stefani, che giocano magari poco, ma contano molto all'interno del gruppo. «La squadra – ha detto il tecnico – sta dando segnali importanti. L'obiettivo salvezza è ancora lontano, ma abbiamo dimostrato che è raggiungibile». I ramarri, dopo aver raggiunto il Frosinone a quota 40, hanno al momento tre punti di vantaggio sull'Ascoli che si trova in zona playout, ma è reduce da tre vittorie consecutive ai danni di formazioni come Spal (2-1), Monza (1-0) e Vicenza (2-1). Niente pausa per i neroverdi, che già ieri erano di nuovo al lavoro al De Marchi. Ora bisognerà mantenere questo spirito di squadra sino alla fine della stagione, indipendentemente dagli stop e dagli slittamenti nel calendario in discussione ieri nell'assemblea di Lega B.

Dario Perosa

SERIE B 34

Partita	Risultato
Cittadella - Chievo Verona	1-0
Empoli - Brescia	4-2
L.R. Vicenza - Lecce	1-2
Monza - Cremonese	2-1
Pescara - Virtus Entella	rinv.
Pisa - Cosenza	3-0
Pordenone - Frosinone	2-0
Reggina - Reggiana	2-1
Salernitana - Venezia	2-1
Spal - Ascoli	1-2

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	65	32	17	14	1	58	26
LECCE	61	34	16	13	5	64	39
SALERNITANA	60	34	16	12	6	38	30
MONZA	55	34	14	13	7	44	30
VENEZIA	53	34	14	11	9	47	35
CITTADELLA	50	34	13	11	10	43	31
SPAL	50	34	12	14	8	40	37
REGGINA	47	34	12	11	11	37	36
CHIEVO VERONA	45	32	11	12	9	38	30
BRESCIA	44	34	11	11	12	49	49
PISA	43	32	10	13	9	43	44
CREMONESE	42	33	11	9	13	39	39
L.R. VICENZA	41	34	9	14	11	43	47
PORDENONE	40	33	9	13	11	35	34
FROSINONE	40	34	9	13	12	29	40
ASCOLI	37	34	9	10	15	31	43
COSENZA	32	34	5	17	12	26	38
REGGIANA	31	34	8	7	19	28	52
PESCARA	28	33	6	10	17	27	50
VIRTUS ENTELLA	22	33	4	10	19	25	54

PROSSIMO TURNO (1/5/2021): Ascoli - Empoli, Brescia - Spal, Cosenza - Pescara, Cremonese - Reggina, Frosinone - Pisa, Lecce - Cittadella, Reggiana - Pordenone, Salernitana - Monza, Venezia - Chievo Verona, Virtus Entella - L.R. Vicenza

"IL FANTE" VA A SEGNO Il primo gol di Patrick Ciurria (Foto LaPresse)

IL "MUCCHIO SELVAGGIO" DEI NEROVERDI
I giocatori del Pordenone festeggiano la seconda rete di Patrick Ciurria a
emiliano dei ramarri ha firmato la doppietta decisiva nell'arco di tre mir

I ragazzi dell'Under 17 si arrendono di misura ai cugini dell'Udinese

UDINESE	1
PORDENONE	0

GOL: pt 3' Pafundi.
UDINESE: Greis, Iob, Nuredini, Borda, Ghersetti, Campana, Bassi, Podda, Pafundi (Iljazi), Centis, Pertoldi. All. Mian.
PORDENONE: Sfriso, Fantin (Tamiozzo), Cocetta (Berton), De Marco, Maset, Comand, Pinton, Movio (Dalla Vecchia), Music (Okoro), Zanotel, Iacovoni. All. Susic.
ARBITRO: Rizzello di Casarano.
NOTE: ammoniti Podda, Ghersetti, Iljazi, Greis, Borda, De Marco e Pinton. Partita giocata a porte chiuse.

UNDER 17

PORDENONE Neroverdi Under 17 sconfitti di misura nel derby regionale con l'Udinese. Decisivo il gol di Pafundi in avvio di gara, poi match molto equilibrato. Per il Pordenone (che a inizio stagione si era imposto 7-0) si trattava dell'esordio nel nuovo campionato, dopo il riposo della prima giornata. Nel prossimo turno i giovani ramarri di Susic ospiteranno la Spal, avversaria dell'Udinese il 2 maggio. Rinviato invece l'impegno casalingo della Primavera con il Lr. Vicenza.

I BIANCONERI UNDER 17 PREVALGONO GRAZIE ALL'ACUTO DI PAFUNDI DOPO TRE MINUTI

I risultati di giornata: Cremonese-Udinese 2-3, Chievo Verona-Monza 2-2, Cittadella-Venezia 0-3, Hellas Verona-Brescia 4-3. Mercoledì i neroverdi di mister Lombardi giocheranno a Roncade con il Venezia (recupero) e sabato faranno visita al Parma. In classifica il Pordenone è ottavo con 16 punti e, oltre alla sfida con i lagunari, deve recuperare quelle con Reggiana e, appunto, Vicenza. L'Udinese è settima con 23 punti, ma con tre partite giocate più dei ramarri.

UNDER 17 I giovani neroverdi del Pordenone in foto d'archivio

l Frosinone, che ha messo definitivamente la partita in discesa. "Il fante" nuti, a metà del primo tempo

(Foto LaPresse)

IL COVID DEL PESCARA FERMA IL CAMPIONATO

▶Stop fino al primo maggio per consentire agli abruzzesi di disputare le tre gare in calendario che erano state rinviate. Pordenone-Pisa sarà anticipata a sabato 24

LO STOP

PORDENONE Il campionato di serie B si ferma sino al primo maggio. Lo stop, già ipotizzato nei giorni scorsi, è stato confermato ieri pomeriggio dall'assemblea di Lega B. La decisione nasce dalla necessità di rimettere in linea il Pescara, fermato dall'Asl a causa dei contagi da Covid. Lo stop consentirà ai delfini di recuperare durante la pausa le gare rinviate e di far ripartire tutti il primo maggio dalla stessa linea. Anche il Pordenone deve recuperare il match contro il Pisa, rinviato il 20 marzo sempre a causa dei contagi nel gruppo squadra neroverde. Era già stata fissata per il 27 aprile la data della sfida al Teghil con i nerazzurri. Ieri però, avuta conferma dello stop stabilito dalla Lega B, le due società avrebbero concordato di giocare già sabato 24. La richiesta è stata inviata alla Lega che dovrà dare il suo assenso ufficiale, ma tutto fa credere che non ci saranno problemi.

SUCCESSO RIGENERANTE La vittoria sul Frosinone è preziosa (Foto LaPresse)

Il blocco consentirà indubbiamente a tutte le formazioni di affrontare la parte finale della stagione regolare nelle medesime condizioni. Potrebbe inoltre essere utile per recuperare gli acciaccati e migliorare pure la condizione atletica dei giocatori da poco recuperati fra i neroverdi. Auspicabilmente non allenterà la carica agonistica esibita da Ciurria e compagni nel 2-0 rifilato al Frosinone, con doppietta del "fante". Anche per questo sarà importante anticipare a sabato il recupero con il Pisa.

Le formazioni di B torneranno poi in campo nei giorni 1, 4, 7 e 10 maggio per disputare le ultime 4 gare della stagione regolare. Il Pordenone dovrebbe quindi giocare l'1 maggio a Reggio Emilia, il 4 affrontare al Teghil la Salernitana, andare a Venezia il 7 e chiudere auspicabilmente la tormentata stagione 2020-21 il 10 maggio al Teghil ospitando il Cosenza, senza doverla prolungare con la lotteria dei playout.

da.pe.

Dilettanti - Le manovre

Novità: una fusione e due categorie unite

Dilettanti alle prese con un "bis" di annate da dimenticare e uno sguardo al prossimo futuro "in fusione". Strana, la stagione 2019-20, che per i dilettanti (compresa la serie D, l'unica categoria che ha patito le canoniche 4 retrocessioni), è stata chiusa a tre quarti del cammino. Allora si optò per i soli salti in avanti, cristallizzando le classifiche al momento della sospensione. Ancor più strana la tornata agonistica 2020-21, cominciata e praticamente finita dopo pochi passi: 6 in Eccellenza e 5 in tutte le altre categorie, con la Terza che ha potuto saggiare solo l'esordio. In serie D invece si sta andando avanti a suon di rinvii. A imperare, più che il calcio giocato, è sempre l'emergenza sanitaria, tra gli stadi chiusi e i tamponi settimanali al gruppo squadra. Un binomio che nulla a che fare con il mondo dei dilettanti. L'Eccellenza, in Friuli Venezia Giulia, pur avendo ottenuto lo status (forse temporaneo, forse no) di "manifestazione di interesse nazionale", nella stragrande maggioranza dei club ha declinato l'invito di ripartire. Fanno eccezione solo Pro Gorizia e San Luigi, quest'ultimo reduce dal passaggio – con biglietto di andata a ritorno – in serie D. Insieme al Tamai era stato declassato d'ufficio un anno fa, nonostante le pressioni (anche da parte del Comitato regionale, retto da Ermes Canciani) di non dar corpo ai passi del gambero. Fiato sprecato: dai vertici della stessa Lnd (che dovrebbe tutelare gli interessi delle società affiliate) è arrivato il "si procede", come se nulla fosse capitato.
Adesso, a bocce ufficialmente ferme in campo, si guarda alla stagione 2021-22. E, al di là del fatto che dalla Promozione alla Prima a livello di comunicati ufficiali nulla cambierà rispetto al parco delle concorrenti della stagione appena andata in soffitta, qualcosa si muove. La Promozione potrebbe ritrovarsi con una squadra in meno, causa fusione. Al progetto si sta lavorando da mesi. Ma per il momento, visto che non c'è il classico nero su bianco (e la possibilità che tutto naufraghi è sempre dietro l'angolo), i protagonisti si sono chiusi nel più stretto riserbo, con la richiesta temporanea di soprassedere. Fatto sta che l'ipotesi di un girone a 15 squadre non è una chimera. Tutt'altro. E se le rose fioriranno, bisognerà capire se quel raggruppamento rimarrà "monco" o darà il via a ripescaggi con effetto domino.
Un altro nodo da sciogliere per il Comitato regionale, che nel frattempo, proprio a causa dell'emergenza sanitaria, ha giocoforza deciso di accorpare la Terza alla Seconda. Il tutto in nome della vicinanza, abbattendo i costi di gestione. Dopo anni in cui il movimento dei dilettanti di casa nostra ha assunto sempre più le sembianze di un "simil rombo", si torna dunque alla più classica piramide. Gli eventuali ripescaggi per allineare i due gironi di Promozione non metterebbero a soqquadro quella larga base appena rifondata.

Cristina Turchet

Maccan Prata raggiunge il massimo storico Martinel vuole i playoff, sabato il verdetto

MACCAN Mischia davanti alla porta dei pratesi (Foto Dozzi)

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Nell'ultimo turno di futsal ha giocato solo il Maccan Prata, che nel recupero ha battuto il Cornedo in trasferta (4-5). Il successo garantisce il matematico settimo posto in classifica ai gialloneri, il piazzamento più alto da quando sono in B. Le altre formazioni invece si sono "riposate", nell'attesa del ventiseiesimo e ultimo turno di campionato, in programma sabato.

Sarà una partita decisiva per la Martinel Pordenone, impegnata in casa contro la cenerentola Maniago. Ai ramarri basterà un punto per avere la matematica certezza di approdare ai playoff e di proseguire la cavalcata. «Andiamo in campo per vincere, senza guardare la classifica» è la promessa del tecnico neroverde Gianluca Asquini. In graduatoria infatti non tutti i giochi sono fatti, soprattutto nella zona fuori dal podio. L'Altamarca (66) ha vinto il torneo e dunque è promosso, davanti a Hellas Verona (63) e Carrè Chiuppano (57). Dietro c'è proprio la Martinel, quarta a 43, seguita dal Sedico a 42 e dai Canottieri a 40. La compagine di Bolzano, però, ha un turno in meno rispetto alle altre (in calendario ci sono Verona e Giorgione), perciò potrebbe essere quella più pericolosa per le mire dei ramarri.

MISTER Asquini della Martinel

Discorso differente per l'inseguitrice bellunese (sesta, a 3 lunghezze dal Pordenone) che non desta particolare preoccupazione. Inoltre l'avversario che scenderà in campo al PalaFlora di Torre è già condannato all'ultimo posto. Il Maniago è sul fondo della graduatoria con un solo punto conquistato, tra l'altro proprio contro la capolista del torneo. Eppure tutto questo non garantisce sonni tranquilli ad Asquini. «Sappiamo che il Maniago ci darà filo da torcere – riflette –. D'altronde lo ha sempre fatto, in tutte le partite: i suoi giocatori hanno sempre dato il massimo. È successo anche nell'ultima gara, contro l'Udine City». Terminata con la vittoria dei bianconeri per 8-7.

IL DERBY PROVINCIALE CONTRO IL MANIAGO SARÀ DECISIVO ASQUINI AVVERTE: «NON GUARDIAMO LA CLASSIFICA»

Mister Asquini dovrà fare a meno di tre giocatori: Cristiano Dus (infortunato), Fabio Tosoni (squalificato) e soprattutto Rok Grzelj. Il giocatore sloveno, out da inizio febbraio, è in via di guarigione, ma non è ancora pronto a scendere in campo. «Ha ripreso a correre – annuncia il tecnico – ma non credo ce la possa fare per sabato». Potrebbe essere pronto più in là, per il sogno playoff. Arrivare a giocarsi gli spareggi sarebbe simbolo di continuità di un lungo percorso tracciato dalla società. Nel 2018-19 la squadra arrivò terza, alle spalle di Imolese e Fenice Venezia Mestre, quindi si giocò i playoff e si arrese solamente in finale, proprio contro i lagunari.

Alessio Tellan

L'ATTACCO BIANCONERO NON PUNGE

▶Senza De Paul, contro il Cagliari servirà una prova più convincente. Possibili diversi cambi in formazione, con Arslan dall'inizio. Una "spalla" per Llorente

LA SITUAZIONE

UDINE Di positivo c'è il successo, che ha scongiurato l'apertura della crisi, e consente ai bianconeri di rimanere in scia per la conquista del decimo posto, dato che parlare di salvezza appare del tutto fuori luogo. Non è stata una grande Udinese, quella che è risultata corsara all'Ezio Scida. Crediamo che pure Luca Gotti ne sia consapevole, considerato il fatto che l'estremo difensore dei calabresi, Cordaz, di lavoro ne ha avuto assai poco. Attenzione, però: la vittoria non poteva essere considerata scontata. La squadra di Serse Cosmi nei precedenti cinque match aveva segnato 15 reti, sfiorando il pareggio a La Spezia (2-3), a Napoli (3-4), con il Bologna 2-3 e a Roma con la Lazio (ancora 2-3), per cui i tre punti vanno rivalutati. Ma non la qualità del gioco, poiché la prestazione complessiva è stata appena decente. E meno male, espulsione a parte, che sabato pomeriggio De Paul ha disputato una delle sue migliori prove, segnando una splendida doppietta e di fatto vincendo da solo la contesa con i rossoblù calabresi.

IL PROBLEMA

È sempre costituito dalla fase offensiva. Il fatto che Gotti abbia cambiato ancora gli interpreti davanti la dice lunga. I risultati però sono sempre i medesimi: l'Udinese ha difficoltà nell'andare a bersaglio. Okaka sabato non ha mai calciato in porta. Nestorovski ha fatto un pochino meglio, suo è stato il tiro al 41' deviato da Cordaz e ripreso dal macedone, che poi ha servito l'assist vincente a De Paul. Troppo poco, però. Non è questa l'Udinese che può piacere alla proprietà, alla società, ai tifosi, probabilmente nemmeno ai bianconeri e al loro nocchiero. Anche se non c'è nulla di scontato, anche se in serie A non esistono gare meno difficili di altre, anche se il Crotone ultimamente ha rappresentato un osso duro per tutti, i bianconeri potevano e dovevano offrire una prova migliore. Sotto tutti i punti di vista. Poi hanno l'attenuante di essere scesi in campo con l'imperativo di vincere per evitare le crisi, quindi non liberi mentalmente. Meglio accontentarsi, per il momento, a patto che mercoledì sera con il Cagliari la prestazione sia diversa come atteggiamento, spirito pugnandi, organizzazione di gioco, ma anche per come la squadra sfrutterà il potenziale offensivo e le eventuali occasioni.

L'ASSENZA

Mancherà Don Rodrigo? Non dovrà essere in alcun modo una scusante. Anzi, sarà l'occasione per dimostrare una volta di più che l'Udinese non è De Paul dipendente. Non fa difetto la qualità, in casa bianconera, con i vari Pereyra, Bonifazi, Nuytinck, Molina, Stryger, Llorente e Musso. Gotti sicuramente cambierà qualche pedina contro i sardi. Forse soltanto in difesa non ci dovrebbero essere novità. Bonifazi, Nuytinck e Samir non hanno demeritato, proteggendo bene Musso a Crotone. Nel mezzo invece Arslan tornerà a giocare a tempo pieno per lo squalificato De Paul, poiché appare difficile che Gotti si affidi a Forestieri, oppure a Makengo. Non è nemmeno da escludere che venga fatto rifiatare Molina, che non è piaciuto contro la formazione di Cosmi, oltre a propiziare il rigore trasformato da Simy. Per cui da laterale si dovrebbe rivedere Zeegelaar, se non addirittura Ouwejan.

ALLENATORE Luca Gotti

GLI OLANDESI ZEEGELAAR E OUWEJAN CANDIDATI A PRESIDIARE LA FASCIA

DAVANTI

E l'attacco? Vanno valutate ulteriormente le condizioni di Llorente, non al meglio. Qualche acciacco per lui, ma nulla di grave. Dovrebbe quindi essere pienamente recuperato e tornare a far parte dell'undici di partenza. Ma con a fianco chi? Okaka? Difficile, meglio una seconda punta, Forestieri o addirittura Braaf, che non vorremmo stesse pagando il debutto a tempo pieno non eccelso con l'Atalanta. Attenzione, però: c'è il quinto incomodo. È Nestorovski, che a Crotone non ha demeritato e anzi propiziato la prima rete. Non ci meraviglieremmo, dunque, se alla fine toccasse a lui scendere in lizza dall'inizio. La squadra ieri in tarda mattinata ha svolto un allenamento defatigante in palestra, limitatamente a chi non ha giocato a Crotone, mentre la seduta è stata più intensa per gli altri.

Guido Gomirato

GOL Una delle due reti segnate sabato pomeriggio a Crotone da capitan Rodrigo De Paul

I sardi non vogliono arrendersi Semplici: «Possiamo tirarci fuori»

I VERDETTI

UDINE I tre punti ottenuti a Crotone risolvono in maniera ormai quasi definitva, se mai ce ne fosse stato bisogno, la questione salvezza. Le lunghezze dalla fatidica quota 40 sono scese a 4, dopo il successo calabrese. I gol di De Paul potrebbero essere il crocevia decisivo per la permanenza nella massima categoria. L'obiettivo resta quello di centrare la parte sinistra della classifica, dal momento che non sembra affatto in discussione la permanenza in categoria in questo rush finale del campionato. Attenzione però anche alle concorrenti. La Sampdoria in contemporanea all'Udinese ha superato il Verona (3-1) ed è rimasta a tre punti dalla formazione friulana, nella giornata di ieri contro-sorpassata dal Bologna di Sinisa Mihajlovic. I felsinei hanno strapazzato lo Spezia per 4-1 e si sono portati a 37 punti, sopravanzando la squadra di Gotti di una lunghezza. Parecchie sconfitte invece alle spalle dell'Udinese, con il Genoa caduto a Milano (2-1) contro i rossoneri, il Benevento che si è arreso in casa della Lazio con un pirotecnico 5-3 e la Fiorentina battuta al Mapei Stadium dal Sassuolo (3-1) nella giornata di sabato. E se il Crotone è praticamente rassegnato alla serie B, anche il Parma rischia di doversi arrendere dopo il rocambolesco scivolone di Cagliari, e alla luce della vittoria del Torino contro la Roma. I granata hanno rimontato il gol iniziale di Borja Mayoral con i sigilli di Sanabria, Zaza e Belotti, complicando i piani della stessa squadra sarda, attesa mercoledì sera dalla trasferta alla Dacia Arena contro l'Udinese orfana di De Paul.

VOGLIA SARDA

È stato un brutto colpo per il Cagliari, il successo del Torino, che ha rispedito i 4 Mori a meno 5 dalla zona franca della classifica, e che quindi caricherà ulteriormente di significato la gara in terra friulana. Sì, perché praticamente ogni partita per il Cagliari adesso diventa un'autentica finale da non fallire. L'Udinese deve esserne consapevole e non sottovalutare la forza della squadra di Semplici, capace di rimontare il Parma da una situazione di svantaggio di 1-3, vincendo 4-3 nei minuti di recupero con i guizzi dalla panchina di Pereiro (sinistro delizioso) e Cerri (perentorio colpo di testa). Gol che hanno fatto scattare la festa alla Sardegna Arena, ma Leonardo Semplici vuole pensare solo alla prossima partita. «Ci voleva proprio, una vittoria del genere - commenta l'allenatore -, anche per cercare di far capire ai ragazzi che certi successi arrivano soltanto con una grande unità. Il gruppo non sempre aveva mostrato questo tipo di carattere, che è quello giusto. Non dobbiamo mollare di un centimetro, ma non abbiamo ancora fatto niente. Vogliamo tirarci fuori da questa situazione e possiamo farlo. Che fossimo in B fino al 90' lo dite voi giornalisti - aggiunge -. La strada resta in salita, ma ora daremo continuità a questa vittoria. Dopo questo finale servono sia lo psichiatra che il cardiologo. Ma io batto sul carattere, che avevo già visto a San Siro». Ormai conta solo il risultato. «Questa gara ci dà la forza per fare un'altra grande prova a Udine - conferma -. Cerri? Lui aveva ricevuto molte critiche, ma ha garantito sempre grandi prestazioni. Sono molto contento per lui, ha contribuito alla vittoria».

Stefano Giovampietro

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

Il punto sulle giovanili

La Primavera conquista Cremona grazie a Basha e Ferla

Nella domenica "di riposo" per i grandi, l'Udinese si toglie una soddisfazione con le sue giovanili, in particolare con l'Under 17, che trova un prezioso successo contro i pari età del Pordenone. È anche la prima vittoria per l'Udinese nel campionato dei diciassettenni, ripartito con una nuova formula dopo la lunga sosta causata dagli effetti della pandemia.
I bianconeri hanno vinto per 1-0 il derby con il Pordenone grazie alla rete realizzata da Andrea Pafundi già al 3' del primo tempo, con un destro da dentro l'area sugli sviluppi di un calcio d'angolo. «Si tratta di una vittoria significativa perché la squadra ha fornito una prestazione di buon livello - è il commento dell'allenatore dell'Under 17 Massimo Mian -. Sia nel primo che nel secondo tempo ci sono stati alcuni momenti di calo, dovuti probabilmente a un po' di stanchezza, ma il risultato finale a mio giudizio è ottimo. È un successo senza dubbio guadagnato, in ragione delle diverse palle-gol che abbiamo costruito, senza subire di contro nitide occasioni da parte degli avversari - sottolinea -. I progressi mostrati da parte dei ragazzi da gennaio in poi sono chiari, visto come sono riusciti a modificare il loro atteggiamento in campo.
Nell'ambito dell'attività di settore giovanile il risultato viene ovviamente preso in considerazione, ma quel che più conta è la ricerca della prestazione, intesa come miglioramento continuo e costante - ricorda Mian -. Ben venga poi la ripresa del campionato, perché i ragazzi hanno bisogno di misurarsi l'uno contro l'altro».
Grazie a questo successo l'Udinese conquista i primi 3 punti in classifica, dopo la sconfitta patita nella gara inaugurale sul campo del Cittadella. Nella prossima giornata la squadra osserverà il turno di riposo, per tornare in campo domenica 2 maggio al cospetto della Spal Ferrara.
Nella giornata di sabato invece, mentre De Paul e compagni vincevano a Crotone, l'Udinese Primavera si riscattava dalla doppia sconfitta patita con le veronesi Hellas e Chievo, riuscendo a sbancare il campo della Cremonese. Vittoria di particolare prestigio per i ragazzi di mister Max Moras contro una formazione che in questa stagione finora aveva perso soltanto due volte.
Bianconeri avanti per 2-1 nel primo tempo grazie alla doppietta di un ispirato Basha, inframezzata dalla rete di Roncalli. Nella ripresa pareggio dei padroni di casa con Rancati, con decisiva marcatura di Ferla giunta nel finale di gara. Il 3-2 esterno consente all'Udinese di portarsi a 23 punti in graduatoria e di rafforzare il settimo posto.

st.gi.

CHIONS, L'OBIETTIVO DEL PENULTIMO POSTO

▶Calcio: nel turno di Quarta serie prima della sosta dedicata ai recuperi la Manzanese stende l'Este e il Cjarlins Muzane espugna il campo del Bolzano

IL PUNTO SULLA D

PORDENONE Dai risultati di ieri le distanze si dilatano di poco, un passo in più mentre gli altri hanno un'ulteriore gara già giocata. Il Chions osserva con interesse soprattutto come procede il cammino dell'Union Feltre (pareggio senza gol a Mestre). La squadra attualmente guidata dall'ex tecnico gialloblù Andrea Zanuttig precede i pordenonesi di 6 lunghezze e alla penultima giornata è in programma lo scontro diretto, in terra bellunese. La questione penultimo posto potrebbe diventare fondamentale, mentre ora è insignificante. Perché si starebbe aprendo uno spiraglio che fa nutrire speranze non sopite nel club di Bressan. È quello che riguarda una rimodulazione dei criteri di retrocessione, su cui al momento s'inseguono tesi non ufficiali. In zona playout entra in pieno l'Este, con 3 punti negli ultimi 9 incontri, e diventerebbe una discriminante per i distacchi nei possibili spareggi.

IPOTESI

Nel Consiglio direttivo di venerdì non ne hanno parlato. L'attesa si orienta all'assemblea convocata per il 29 aprile. Bolle in pentola una novità non da poco per la Lnd, sulle retrocessioni dalla serie D a fine campionato. Giovedì pomeriggio sarà chiarito definitivamente – anche perché mancherà solo un mese e mezzo al completamento delle gare in calendario – se e come variare il numero di squadre che scenderanno in Eccellenza da ogni girone interregionale. Al momento l'ufficialità fa retrocedere le ultime due, più un altro paio di squadre dagli spareggi playout delle peggio posizionate. Negli ambienti federali stanno considerando la prospettiva di un minor numero di promozioni dai campionati regionali d'Eccellenza, dovuto al ridotto numero di club che hanno deciso di riprendere a giocare. Di conseguenza, per la D si potrebbero creare vuoti numerici sugli organici totali. La nuova ipotesi farebbe retrocedere appena terminato il campionato l'ultima in classifica di ogni gruppo, oltre ad altre due compagini tramite playout. In questo caso gli spareggi non riguarderebbero più le sestultime. Ne deriverebbe un totale di 27 retrocessioni, anziché le 36 originarie, a fronte delle previste 24 promozioni dall'Eccellenza. A "leggere" le situazioni di classifica, in particolare quella del Chions, anche un solo posto in più o in meno per un automatico passo indietro, piuttosto che per l'opportunità di spareggiare, non è di poco conto.

IN CAMPO

Risultati: Adriese – Delta Porto Tolle 3-2, Caldiero – Ambrosiana 0-0, Luparense – Belluno 1-0, Manzanese – Este 2-0, Mestre – Feltre 0-0, Montebelluna – Trento 0-1, San Giorgio Sedico – Union Clodiense 1-2, Virtus Bolzano – Cjarlins Muzane 2-4, Campodarsego – Arzignano Valchiampo e Cartigliano – Chions rinviate. Classifica: Trento 61 punti, Manzanese 53, Clodiense e Mestre 47, Caldiero e Luparense 46, Arzignano Valchiampo, Cjarlins Muzane e Adriese 42, Belluno 41, Cartigliano 40, San Giorgio Sedico 39, Delta Porto Tolle 37, Ambrosiana e Montebelluna 33, Este 32, Bolzano 30, Campodarsego 27, Union Feltre 24, Chions 18. Recuperi programmati: 21 aprile Delta – Ambrosiana; 22 aprile Campodarsego – Este; 25 aprile Cjarlins Muzane – Manzanese, Campodarsego – Cartigliano, Clodiense – Ambrosiana e Arzignano Valchiampo – Delta; 28 aprile Trento – Clodiense e Delta – Belluno; 2 maggio Clodiense – Belluno e Este – Delta; 12 maggio Arzignano Valchiampo – Clodiense. Prossimo turno (5 maggio): Ambrosiana – Cartigliano, Arzignano Valchiampo – Mestre, Belluno – Adriese, Cjarlins Muzane – Chions, Delta – Campodarsego, Este – Bolzano, Trento – Caldiero terme, Union Clodiense – Luparense, Union Feltre – Manzanese e San Giorgio Sedico – Montebelluna.

Roberto Vicenzotto

MANZANESE	2
ESTE	0

GOL: pt 23' Casella; st 17' Gnago.
MANZANESE: Da Re, Duca (st 14' Zupperdoni), Felipe (st 30' Cecchini), Bevilacqua, Cestari (st 40' Nicoloso), Boscolo Papo, Casella (st 40' Nastri), Nchama, Moras, Gnago, Fyda. All. Vecchiato.
ESTE: Daffrè, Bozzato, Presello, Nardini (st 35' Greco), Zanetti, Santeramo, Bressan, Malagò, Cardellino, Pasha (st 21' Farinazzo), Stefani (st 21' Olinisakin). All. De Mozzi.
ARBITRO: Tagliente di Brindisi.
NOTE: recupero pt 3'; st 4'.

MANZANO (m.b.) Al "Morigi" torna a sorridere la Manzanese: battuto l'Este con il classico 2-0. Sugli sviluppi di un corner matura il vantaggio degli orange. Dalla distanza Casella infila imparabilmente. Nella ripresa il raddoppio di Gnago, lesto a insaccare di testa approfittando di una errata uscita di Daffrè. Sulla reazione estense, Da Re si fa sempre trovare pronto.

VIRTUS BOLZANO	2
CJARLINS M.	4

GOL: pt 32' e 48' Spetic, 36' Bounou; st 18' Gulic, 19' Bussi, 51' Volas.
BOLZANO: Iardino (st 11' Vitiello), De Santis, Kaptina (st 21' Osorio), Kiem, Bounou, Cremonini, Timpone (st 35' Grezzani), Rizzon, Bacher, Davi (st 35' Kicay), Mlakar (st 11' Gulic). All. Santin.
CJARLINS MUZANE: Moro, Ndoj, Zuliani, Gigli, De Agostini (st 1' Bussi), Forestan, Tonizzo (st 41' Volas), Longato (pt 30' Tonelli), Buratto, Spetic (st 32' Radujko)(st 38' Sautto), Butti. All. Princivalli.
ARBITRO: Vailati di Crema.
NOTE: ammoniti Cremonini, Gigli, Forestan e Longato. Recupero: pt 3'; st 6'.

BOLZANO (m.b.) Tra mille emozioni, il Cjarlins Muzane prosegue il momento d'oro. Bounou e Gulic rispondono a Spetic, poi Bussi riporta avanti gli ospiti. Al 93' un super Moro respinge il rigore del possibile 3-3 a Bounou e al 96' Volas in contropiede sigla il definitivo 2-4.

Calcio dilettanti - Eccellenza

Derby in parità, Maccan rilancia il Portogruaro

È scattato ieri, a porte chiuse, il nuovo campionato (se così si può definire un minitorneo, con 9 gare nel girone B e 8 nell'A) friulveneto d'Eccellenza. In palio c'è un salto per raggruppamento. Non sono previste le gare di ritorno e neppure l'appendice playoff. Di sicuro, inoltre, nessuna delle partecipanti perderà il posto nel massimo campionato regionale. Dunque, anche se il margine d'errore è basso a dir poco, non si scende in campo con il patema di evitare il passo del gambero: solo balzi in avanti per le due regine. A tutte le altre rimarrà comunque la possibilità di entrare di diritto nella lista dei ripescaggi, "vietata" (ma solo per questa tribolata stagione) ai club che hanno declinato l'invito a riprendere. Un autentico veto, poi di fatto dimezzato dalla "madre Figc". La Lnd, per non smentirsi, aveva a suo tempo fatto sapere (mettendo nero su bianco) che quel blocco sarebbe rimasto in vigore pure nella tornata agonistica che verrà. Tornando all'oggi, le uniche portacolori del Friuli Venezia Giulia (San Luigi e Pro Gorizia) che hanno rotto gli indugi sono state accorpate nel girone B, sotto l'egida del Comitato regionale del Veneto. Il raggruppamento è a 10 squadre. Esordio all'insegna di un derby senza pubblico che non avrà replica, disputato in riva all'Isonzo. Nessun vinto, né vincitore: 4 i gol equamente suddivisi.

I risultati: Calvi Noale – Spinea 0-0, Liventina – Giorgione 3-1, Portogruaro – Robegianese Salzano 2-1, Sandonà - Real Martellago 2-1, Pro Gorizia – San Luigi 2-2. Gol locali di Ciro Lucheo (già sul tetto d'Italia con la Rappresentativa Under 18, allora guidata da Roberto Bortolussi) e di Aleksandar Arcaba, figlio di "Zar Predrag" ben conosciuto in provincia per aver fatto le fortune di Pordenone, Sanvitese e Tamai. Manco a dirlo, entrambi difensori. A segno per il San Luigi sono andati invece Gianluca Cinello e Milan Gruijc.

Nel gruppo le favorite della vigilia sono parecchie, in primis il Portogruaro dei pordenonesi Stefano De Agostini (trainer) e Denis Maccan (finalizzatore per antonomasia, nella foto). L'ex professionista, e pure ex capitano dei ramarri del Noncello, nonostante le ginocchia di cristallo, ha autografato il gol della vittoria granata. Un'altra dimostrazione, a distanza, che la classe non è acqua e che il fiuto della rete non svanisce con l'età anagrafica. Nella lista delle pretendenti al trono ci sono poi Sandonà, Giorgione e Calvi Noale. Concorrenza spietata per le due compagini emigrate, che in ogni caso partono con buone ambizioni. Prossimo turno, domenica 25 aprile sempre alle 15.30, con Giorgione – Pro Gorizia (nobili decadute), Real Martellago – Portogruaro, Robeganese Salzano – Calvi Noale. San Luigi – Sandonà e Spinea – Liventina.

cr.tu.

Ursella esulta in volata a Tezze Scalco è secondo

▶La felice domenica dei giovani ciclisti "targati" Rinascita

CICLISMO

PORDENONE Lorenzo Ursella ha ottenuto a Tezze sul Brenta il suo primo successo stagionale, mentre il compagno di scuderia Matteo Scalco (già vincitore a Stevenà) è giunto secondo a Buja. In Veneto lo junior della Rinascita Ormelle ha superato in volata il compagno di scuderia Alessio Delle Vedove e Samuele Mion della Work Service. Un sigillo cercato con grinta e volontà: l'ultimo sprint del verdenero risaliva a settembre a Villadose. «Una volata perfetta - commenta soddisfatto il presidente Claudio Ruffoni -. La squadra ha lavorato in maniera compatta e la media è stata molto alta». Un po' di amarezza invece per il secondo posto di Scalco a Buja. «C'è stata una caduta nel finale che ha compromesso l'exploit, a mio giudizio certo, del nostro Di Bernardo - aggiunge con rammarico il primo dirigente della Rinascita -. Preferisco non fare commenti, ma solo richiamare i corridori a una maggiore correttezza». Terzo Fabrizio Perin (Gottardo Giochi Caneva).

L'arrivo a Buja: 1) Marks Cvjecanis (Kk Kranj), che ha coperto i 99,6 chilometri in 2 ore 43'38", alla media di 36,521, 2) Matteo Scalco (Rinascita Ormelle), 3) Fabrizio Perin (Gottardo Giochi Caneva), 4) Diego Barriviera (Fontanafredda), 5) Marco Di Bernardo (Rinascita Ormelle Friuli), 6) Simone Griggion (Giorgione), 7) Gabriele Casalini (Otelli), 8) Andrea Bono idem, 9) Mattia Marcon (Fontanafredda), 10) Natan Gregorcic (Pogi Team).

L'arrivo di Tezze: 1) Lorenzo Ursella (Rinascita Ormelle Friuli) che ha percorso i 102 chilometri in 2 ore, 11'30", alla media di 46,540, 2) Alessio delle Vedove idem 3) Samuele Mion (Work Service), 4) Filippo Gallio (Trevigiani), 5) Vincenzo Russo (Work), 6) Matteo Lava (Moro Treci), 7) Tommaso Livio idem, 8) Luca Tornaboni (Work), 9) Leonardo Spagnol (Moro), 10) Francesco Leonardi (Autozai).

SFORTUNATO Marco Di Bernardo

Tra gli Allievi secondo sigillo stagionale per Paolo Leone (Fontanafredda) che ha vinto in volata il Trofeo Open Door organizzato dal Ciclo Sport a Vittoria di Ragusa. A marzo il gialloazzurro in Sicilia aveva conquistato il Memorial Alotta. A Buja il successo è andato invece al trentino Thomas Capra. L'arrivo: 1) Capra (Borgo Valsugana), 2) Ersen (Adria Mobil), 3) Andreaus (Borgo), 4) Ravbar (Adria), 5) Gobbo (Rinascita), 6) Pizzato (Alto Adige), 7) Cafueri (Acido Lattico Pn).

Nazzareno Loreti

Hockey - Serie A2

Il Caf Cgn retrocede ma punta al ripescaggio

CAF CGN	2
TRISSINO	5

CAF CGN: Pozzato, Battistuzzi, Rigon, A. Cortes (1), Furlanis, Poli, Zordan (1), Sergi, Poletti, Lieffort. All. M. Cortes.
TRISSINO: Nardi, Nardon, Bortoli, Pasquale (1), Peripolli (1), Rigo (3), Diquigiovanni, Schiavo, Martini, Nyanzu. All. Zini.
ARBITRO: Nicoletti di Castelgomberto.
NOTE: pt 0-2. Espulso Nardon (2').

(n.l.) Caf Cgn retrocesso in B. È la sentenza in pista degli ultimi 50' di gioco del campionato di hockey di A2. Il Pordenone (14 punti) è stato sconfitto in casa dal Trissino, quinto in classifica. Anche il diretto avversario, il Montebello, ha subito uno stop con l'identico risultato (5-2) a Bassano del Grappa, ma si è salvato in virtù del quartultimo posto mantenuto a quota 17. È stata una stagione complicata, che i gialloblù hanno disputato al meglio delle loro possibilità. Certo ci sono stati alcuni errori (e defezioni) che alla fine si sono rivelati determinanti. Con il Trissino bisognava vincere e sperare. Non è andata così. Ora la società si muoverà sul piano federale per mantenere la serie A, confidando in qualche rinuncia o nel ripescaggio. Con il Caf Cgn sono state retrocesse Seregno e Azzurra Novara. Al via i playoff per le migliori.

Motori

I "bolidi" del Rally di Piancavallo passeranno da Clauzetto

Nemmeno ai tempi d'oro del massimo coefficiente per il Campionato europeo si erano immaginati di passare nel centro abitato di qualcuno dei paesi "accarezzati" dalla corsa. Quest'anno invece, nella terza edizione appaltata a Knife Racing dall'Automobile club Pordenone, gli organizzatori in accordo con il Comune di Clauzetto stanno preparando un autentico "coup de théatre" con il passaggio del Rally Piancavallo in mezzo alle case del "Balcone del Friuli". Sarà uno spettacolo per pochi intimi, ovvero residenti e addetti ai lavori, considerato il divieto per il pubblico di seguire la gara d'inizio maggio determinato dall'emergenza Covid. Ma servirà come esperimento in chiave futura, quando con il ritorno alla normalità anche gli appassionati di derapate e controsterzo potranno ricominciare a migrare tra le varie prove speciali. Se il sindaco Flavio Del Missier tiene a precisare che «il Rally Piancavallo è un patrimonio del territorio e un'occasione di visibilità per far vedere quanto sono belli e incantevoli i luoghi della nostra pedemontana», d'altro canto Stefano Lovisa, presidente di Knife Racing, ringrazia «l'Amministrazione comunale di Clauzetto e la sua cittadinanza per una grande prova di disponibilità. Da parte nostra - assicura - faremo il massimo perché tutto si svolga in sicurezza, sia durante le ricognizioni sul percorso, sia nella sfida di domenica 2 maggio». Nell'occasione le auto sfrecceranno in prova speciale nei tre passaggi in tabella, con start del primo concorrente alle 8.51, 13.29 e 16.20. Sono state previste delle apposite finestre di transito per consentire gli spostamenti ai residenti.

APPUNTAMENTO L'1 E IL 2 MAGGIO CON ORGANIZZAZIONE CURATA DALLA KNIFE RACING DI MANIAGO

Bozza, Sordi, Costella e Zanchetta protagonisti ad Aviano

▶Meeting da applausi
Corsa in montagna:
vincono Moia e Bellina

ATLETICA E CORSA

AVIANO Alla fine Matteo Redolfi e la "sua" Atletica Aviano ce l'hanno fatta: il comune della Pedemontana ha il suo impianto dedicato alla "regina dello sport". È il coronamento del percorso fatto dal sodalizio di Maura Perin (la madre del vulcanico Redolfi) negli ultimi anni. L'inaugurazione ha assunto i connotati di un autentico evento, con un parterre de rois. Tra le autorità presenti, oltre al sindaco Ilario De Marco Zompit con la giunta, c'erano i parlamentari Luca Ciriani e Massimiliano Panizzuti, l'assessore regionale Tiziana Gibelli e Roberto Belcari in qualità di coordinatore regionale dell'Educazione fisica e sportiva del Miur.

Tra le autorità sportive riflettori accesi sul presidente nazionale della Fidal, Stefano Mei, e su quello regionale, Massimo Di Giorgio, entrambi grandi campioni del passato rispettivamente nel mezzofondo e nel salto in alto. Con loro il vice Lucio Poletto. Graditi ospiti ad Aviano erano poi il tedesco Kurt Kaschke, numero uno dell'European Master Athletics (Ema), con uno dei suoi vicepresidenti, il toscano Gerardo Vaiani Lisi. Erano diretti a Tramonti di Sotto dove ieri mattina si è disputato il test event dei Campionati europei Master di corsa in montagna, che, a causa della pandemia da Covid-19, sono stati spostati al 18 e 19 settembre. Rimpatriata anche per Marzia Gazzetta che, dopo 31 anni, ancora detiene il record friulgiuliano Assoluto dei 1500 con 4'13"48.

La nuova pista è composta da un anello di 200 metri a 4 corsie con un rettilineo di 80 a 6 corsie, oltre alle pedane dei salti in estensione, dell'alto, del peso e del vortex. Le gare nelle piste da 200 metri non possono essere omologate, ma è fondamentale che gli atleti locali abbiano una loro "casa", dove potersi allenare. Dopo il taglio del nastro è andato in scena un meeting dal quale sono usciti buoni risultati sul fronte tecnico. Spiccano, tra gli altri, l'1'34"14 sui 600 (3 giri) di Thomas Cafagna (Sportiamo Trieste), i 5 metri e 83 nel lungo di Alessandro Del Sant (Libertas Sacile) e i 12 metri e 79 ottenuti nel peso da Alessandro

AVIANO Meeting in pista dopo l'inaugurazione (Foto Nuove Tecniche)

Sturman (Trieste Trasporti). Non solo: discrete le prestazioni di Rebecca Rinaldi (Brugnera Friulintagli) e Valentina Lucchese (Sacile) sugli 80 metri piani (accreditate rispettivamente di 10"41 e 10"52), con la conferma di Sara Razem (Trieste Trasporti) nel mezzofondo (1'44"57 nei 600) e di Vanessa Ros (Sanvitese) nel peso (10 metri e 44). Nel settore Assoluto, sugli scudi il Brugnera Pordenone Friulintagli. Menzione per i 9"21 sugli 80 di Matteo Bozza, i 13 metri e 96 di Giovanni Sordi nel peso, i 5 metri e 56 di Anna Costella nel lungo e il 10"12 sugli 80 di Aurora Zanchetta.

Ieri poi l'Atletica San Martino ha organizzato a Tramonti di Sotto la manifestazione a carattere nazionale, con percorso omologato, valida come Campionato regionale di corsa in montagna per le categorie assolute e Master, nonché come test in vista degli Europei della stessa disciplina, che si sarebbero dovuti disputare il mese prossimo in Val Tramontinam, ma sono stati rinviati a settembre. Nella prova maschile, corsa sulla distanza di 9 chilometri e 500 metri, due alfieri della Gemonatletica – Tiziano Moia e Giulio Simonetti – hanno tagliato per primi il traguardo. Alle loro spalle Michael Galassi (Us Aldo Moro) e Lorenzo Cagnati (La Recastello Radici). Primo tra gli iscritti della Destra Tagliamento (nono posto complessivo) è risultato lo specialista delle "scalate" Andrea Moretton (Aviano). Tra le donne il successo è andato a Caterina Bellina. La portacolori dell'Us Aldo Moro si è imposta, sempre sulla stessa distanza, su Claudia Sieder (Laufclun Pustertal) e Sara Mazzucco (Dolomiti Belluno). Martina Festini Purlan (Friulintagli) è stata infine la prima tra le grimpeur della montagna del Friuli Occidentale. Per lei un soddisfacente settimo posto nella classifica finale.

Alberto Comisso

SERIE C La pandemia ha costretto la Fip a provvedere a un rivoluzionamento nei format dei campionati "minori", che sono partiti con squadre ridotte

INTERMEK AL COMANDO GESTECO, BRUSCO STOP

▶Verdetti opposti per i due quintetti regionali di pallacanestro impegnati in B e C
I cordenonesi della 3S restano a punteggio pieno sbancando il parquet di San Daniele

GESTECO	**59**
MONTEGRANARO	**63**

GESTECO: Ohenhen 4, Miani 9, Chiera 6, Cassese 5, Rota 10, Battistini 6, Fattori 8, Cipolla 9, Hassan 2. All. Pillastrini.
MONTEGRANARO: Cipriani 8, Marini 8, Gallizzi 4, Bonfiglio 12, Ciarpella 10, Riva 10, Romanò 3, Aguzzoli 8, Angellotti. All. Ciarpella.
ARBITRI: Cassinadri e Foschini.
NOTE: pq 13-23, sq 31-35, tq 43-52. Tiri liberi: Cividale 6 su 7, Montegranaro 8 su 10. Tiri da 3 punti: Cividale 11 su 35, Montegranaro 5 su 22.

SAN DANIELE	**70**
INTERMEK	**76**

SAN DANIELE: Domini 2, Sandrini 5, Nobile 9, Fornasiero 20, Fachin, Rupil, Cescutti, Bellina 21, Dalla Marta, Romanin 13. All. Malagoli.
INTERMEK 3S CORDENONS: Accordino 9, Vianello 2, Costantini 1, Castellarin 11, Mezzarobba 6, Casara 11, Corazza 17, Marella 4, Michelin 4, Oyeh 11, G. Bot n.e., Dal Maso n.e. All. Celotto.
ARBITRI: Bragagnolo di Codroipo e Pittalis di Udine.
NOTE: pq 17-20, sq 36-34, tq 53-58.

BASKET, C SILVER

SAN DANIELE (c.a.s.) L'Intermek prevale nel cosiddetto "clutch time", dopo una prestazione dal rendimento ondivago in un match che registra diversi cambi di scenario. Al 12', per esempio, la formazione ospite era avanti di 7 lunghezze, sul 17-24, grazie a un paio di contropiede di Accordino. Parziale annullato dai padroni di casa in uscita dal time-out (36-34 al riposo). Poi subito un 7-0 di marca 3S, seguito da un 10-0 pro San Daniele e da una chiusura di terza frazione sotto il segno di Casara e Accordino (53-58). Nel quarto periodo ecco l'ennesimo ribaltamento (66-65), con il trio Fornasiero-Bellina-Nobile sugli scudi. Nel finale sono le iniziative in attacco di Casara e Oyeh a decidere. L'Intermek è sola a 4 punti in classifica, dato che l'Is Copy Cus Trieste ha perso in casa contro la Blanc Udine Basket Club (66-68), mentre l'AssiGiffoni Cividale osservava il riposo.

BASKET, SERIE B

CIVIDALE (c.a.s.) Un po' di presunzione ci sta, dopo 10 vittorie consecutive e con un primo posto nel girone che nessuno si sarebbe potuto immaginare al via del torneo. Ecco dunque spiegato questo inatteso ko della Gesteco, che è peraltro il primo subìto in casa dai ducali. Gli ospiti, allenati dal 27enne tecnico Marco Ciarpella, hanno in pratica condotto fin dall'inizio, eccezion fatta per il 3-0 iniziale (tripla di Rota), andando presto a raggiungere la doppia cifra di vantaggio dopo otto minuti (13-23). Ribadiscono un margine consistente in avvio di quarto periodo (43-55) e resistono quindi ai tentativi di rimonta dei locali (di Bonfiglio i liberi della staffa a 15" dalla sirena).

Basket - Il recupero di serie A2

L'Oww chiude al terzo posto

**Si è sparacchiato molto a salve - e ne sono testimoni le statistiche al tiro - in questa partita che l'Oww sembrava poter riuscire a fare sua senza troppi problemi (il 10-2 in avvio prometteva bene). Se non fosse che, una volta sul +11 al 13' (tripla di Amato), i bianconeri perdevano gran parte del vantaggio già nella seconda frazione (28-25 al 18'), per poi essere agganciati al 26', a quota 40. Vero è che mai gli ospiti avrebbero messo il naso avanti e che le ultime loro notizie confortanti risalgono al 33' (51-48). Da lì in avanti Udine vola a suon di triple (Amato, Antonutti, Antonutti bis, Giuri), riprendendo saldamente in mano le redini del match, senza mollarle più sino al termine della gara.
La classifica finale del girone A: Reale Mutua Torino 36 punti; Bertram Yachts Tortona 34; Old Wild West ApUdine 32; Tezenis Verona 30; Urania Milano 28; Bcc Treviglio, 2B Control Trapani, Assigeco Piacenza 26; Staff Mantova, Novipiù Casale Monferrato 24; Orlandina Capo d'Orlando 22; Agribertocchi Orzinuovi 20; WithU Bergamo, Edilnol Biella 18.**

Carlo Alberto Sindici

OLD WILD WEST	**67**
TRAPANI	**55**

OLD WILD WEST APU UDINE: Johnson 22, Deangeli 2, Amato 6, Schina, Antonutti 10, Mobio 10, Foulland 9, Giuri 5, Pellegrino 3, Italiano, Spangaro n.e., Agbara n.e. All. Boniciolli.
TRAPANI: Renzi 3, Spizzichini 2, Erkmaa 3, Miller 8, Mollura 14, Corbett 13, Palermo 12, Nwohuocha, Pianegonda n.e., Milojevic n.e. All. Parente.
ARBITRI: Pazzaglia di Pesaro, Patti di Montesilvano e Tallon di Bologna.
NOTE: pq 16-7, sq 34-28, tq 48-42. Tiri liberi: Udine 8 su 13, Trapani 5 su 10. Tiri da due punti: Udine 13 su 26, Trapani 13 su 36. Tiri da tre: Udine 11 su 31, Trapani 8 su 29.

Una Martellozzo irresistibile resta al vertice

▶"Pantere" implacabili
Insieme può sorridere
soltanto con i maschi

PALLAVOLO, SERIE C

PORDENONE Martellozzo schiacciasassi. Tra la squadra di Cordenons e la Fincantieri non c'è stata storia, nel campionato maschile di serie C. Il dominio dei padroni di casa non è mai stato in discussione ed è finita 3-0 per le giovani "pantere" del Futura. Tra i due sestetti, del resto, c'era già una marcata differenza in classifica. Il divario di valori si è rivelato ancora più netto in campo, quando il team allenato da Andrea Gava e Gian Luca Colussi ha sfoderato tutta la sua forza. Nel primo set i locali, in costante vantaggio, si sono imposti per 25-14. Hanno poi vinto il secondo senza problemi (25-15) e alla fine hanno chiuso la pratica imponendosi anche nel terzo: altro 25-14. I ragazzi "targati" Fincantieri hanno cercato inizialmente di opporre una discreta ricezione per limitare i danni, ma la Martellozzo aveva una marcia in più. La classifica parla chiaro: il team di Cordenons è nettamente al comando con 17 punti e mantiene le 2 lunghezze di vantaggio sull'Olympia, che dal canto suo ha liquidato il Soca con il risultato di 3-1 (23-25, 25-19, 25-16, 25-16). Terzo e staccato (a quota 12) il Ccr Il Pozzo: in casa dell'Inpunto Caffè Coseli è finita 1-3 (25-23, 23-25, 23-25, 21-25).

Sorrisi anche alla corte di Insieme Pordenone. I naoniani hanno ottenuto il secondo successo stagionale battendo in casa i triestini del Tre Merli (25-16, 25-13, 25-16). I tre punti preziosi hanno permesso di smuovere la finalmente classifica e di portare la squadra in una zona più tranquilla.

Il team femminile di Insieme non è invece riuscito nell'impresa di domare l'impeto della Stella (da 0-2 a 3-2). Una battuta d'arresto sorprendente, di fronte a un avversario giovane e tutt'altro che irresistibile, costato tra l'altro il primo posto in graduatoria al sestetto di coach Sellan. La sfida, andata in scena al palasport di Rivignano, si è conclusa al tie-break (24-26, 17-25, 25-21, 25-18, 15-10 i parziali della serata).

Al.Co.

Regate - Offshore

Il Renoir si laurea primo di classe

**Il Renoir ha iniziato il Campionato offshore di altura, a Riva di Traiano, ottenendo un meritato e prestigioso primo posto di classe. La famosa competizione RomaXTutti è così ripartita, rispettando la sua data originaria, dopo l'anomala edizione dello scorso anno che si era svolta in settembre insieme alla Giraglia, a causa del Covid 19. Il Gs 40 friulano di Mario Pellegrini aveva di proposito lasciato l'Adriatico per giocarsi le sue carte nel Tricolore offshore del Tirreno, in una competizione con maggior coefficiente di difficoltà.
«Si è rivelata una regata molto difficile, sia per la lunghezza del percorso (539 miglia fino a Lipari e ritorno, ndr) che per il meteo particolarmente impegnativo - dichiara il pordenonese Pellegrini subito dopo l'arrivo -. La partenza poi è stata vissuta in condizioni più vicine alla costa bretone che a quella del Mediterraneo, con vento di Scirocco a 30 nodi, contrario, e onde formate. Una situazione che si è mantenuta per i primi due giorni di navigazione, fino a crollare del tutto in prossimità delle Eolie, costringendo l'equipaggio a continui cambi di vele e a turni di manovre estenuanti». Poi? «C'è stata la veloce risalita di bolina con 20 nodi di Maestrale fino in prossimità dell'arrivo - spiega -, dove la bonaccia ha sorpreso la flotta, favorendo il recupero di avversari già superati». Alla fine però è giunto un meritato e prestigioso primo posto di classe. «Nella classifica generale le attese erano più ambiziose - conclude -. Certo è stato difficile competere con le imbarcazioni prime arrivate, oggettivamente superiori per dimensioni e performance rispetto alla nostra».
Sette i membri dell'equipaggio di Pellegrini: Tinteri, Turrin, Giuliato, Scribani, Sala e il triestino Coslovich.**

Nazzareno Loreti